BRC consulting s.r.l.
Consulenze Aziendali
Via Treviso 9/1
Mirano (VE)
Tel. 0412.754148
Fax 0412.755492
www.brcconsultingsas.com

06
giugno 2006

Consulenza Integrata
BRC Ratio

www.assind.ud.it

realtà industriale

La voce dell'Assindustria di Udine

Per un nuovo fisco

Il fisco deve sostenere la crescita e la ripresa in atto dell'economia, non continuare ad essere un freno allo sviluppo: un concetto che abbiamo ripetuto più volte e che mai come ora torna di moda in un momento in cui l'Italia si sta giocando una partita decisiva sulla propria competitività.
Sul Sole 24 Ore, di recente, il presidente della Piccola Industria di Confindustria, il "friulano" Giuseppe Morandini, ha indicato la strada per un fisco "diverso" per sbloccare l'enorme potenziale della piccola impresa del nostro Paese. Due sono state le sue proposte portanti: poter contare su strumenti fiscali di appoggio alla crescita, come la rivalutazione gratuita dei cespiti ammortizzabili, e la possibilità di ammortizzare i macchinari sulla base della vita media dei prodotti che si sta accorciando.

SEGUE A PAGINA 5

all'interno

Convegno
A che cosa serve il sindacato? 15

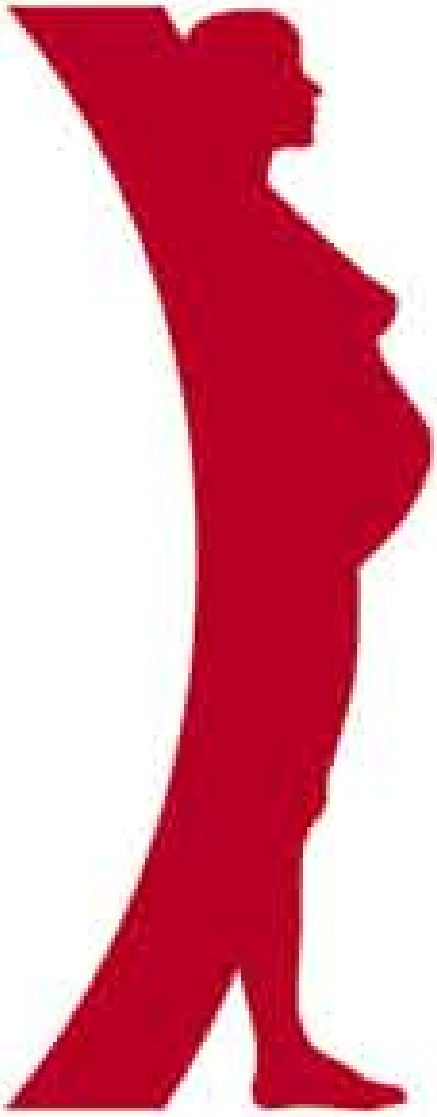
Innovazione, impresa e società
Udine e il Friuli alla sfida dell'innovazione 19

Obiettivo Balcani
Romania e Bulgaria nella UE? Sì, ma con alcune riserve 31

Commento
Stabilizzare la crescita 39

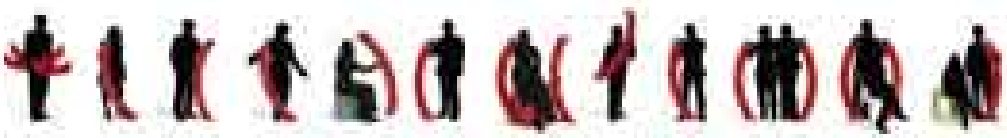
Spedizione in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Udine Ferrovia

Reg. Trib. Ud. n. 24/99



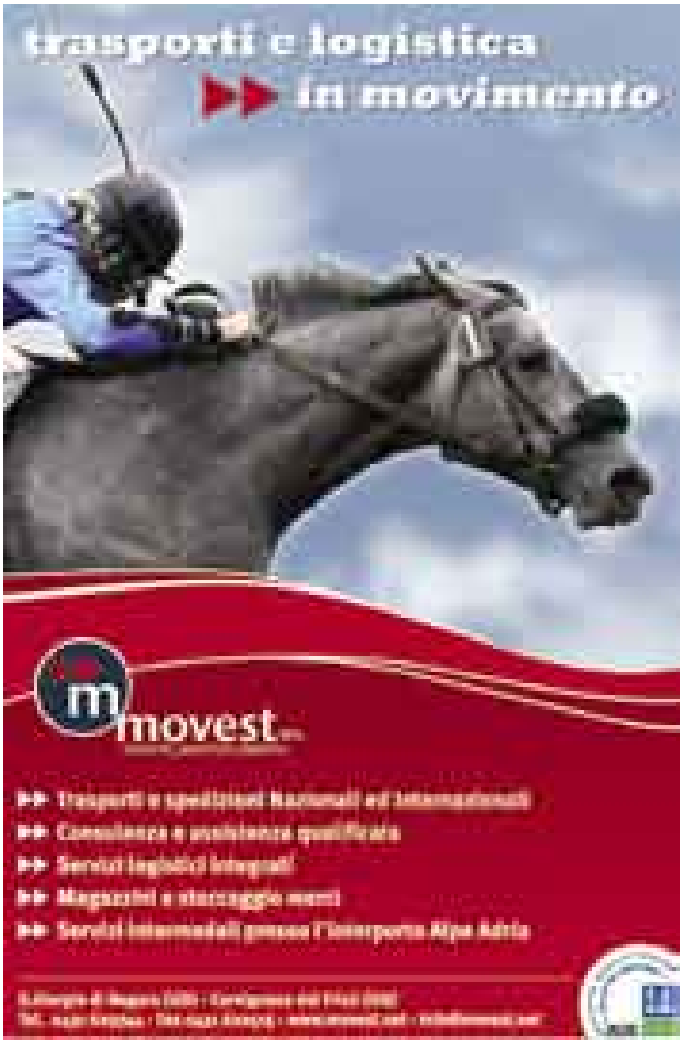
Idee. Un parto naturale.

Se alcuni sostengono che l'Italia è un paese con un basso indice di natalità creativa, probabilmente non conoscono ancora Emporio ADV, gli specialisti in marketing e comunicazione di una tra le più promettenti realtà udinesi. Creatività di alto livello, strategia up to date, comunicatori talentuosi. E ancora passione, flessibilità, ambizione. Determinazione e cura in ogni fase del processo creativo.
Perché, per noi, ogni giorno è molto prolifico.



EMPORIOadv communication & marketing

viale ledra, 31a - 33100 udine - t. 0432 546996 - f. 0432 546657 - www.emporioadv.it - info@emporioadv.it



Sommario

3 **Agrodolce**

5 **Editoriale**
Per un nuovo fisco

5 **Com'eravamo**

7 **Speciale: fisco e imprese**
Considerazioni di un fiscalista sul sistema tributario
L'anticompetitività del fisco
Pagare meno, ma pagare tutti
Troppi oneri fiscali per le aziende!

13 **Il personaggio**
Roberto Lunelli: la vacanza è finita
Le novità fiscali del modello unico 2006

15 **Convegno**
A che cosa serve il sindacato?

17 **Innovazione, impresa e società**
Il ritorno dell'industria
Il progetto "EveryWhere" di Tecnest, Beantech e Satel Group
Udine e il Friuli alla sfida dell'innovazione

21 **Incontri**
Importanti novità per le agevolazioni alle Piccole e Medie Imprese regionali
Il nuovo codice dei contratti pubblici

22 **Iniziativa**
Fabbricando: ABS incontra la scuola

22 **Qualità**
I sistemi di gestione integrata

23 **Credito flash**

25 **Azienda flash**

27 **Aziende**
Pinosa sbarca in Australia
C.t.i.: non solo coibentazioni termiche industriali
Scheda: C.T.I. - Torviscosa

29 **Osservatorio Austria**
Privatizzazione a lieto fine

31 **Obiettivo Balcani**
Romania e Bulgaria nella UE? Si, ma con alcune riserve

33 **Obiettivo Europa**
Il Rotary premia Alessandro Ortis per l'energia

35 **Obiettivo Cina**
Megacontratto per la Danieli in Cina
Gianpietro Benedetti Cavaliere del Lavoro

37 **Scuola**
Award nazionale all'Ipsia Mattioni

39 **Commento**
Stabilizzare la crescita

40 **Unimpiego Confindustria di Udine**
Il nuovo sportello di collocamento dell'Assindustria

41 **Palazzo Torriani**

43 **Trasporti**
Il cronotachigrafo digitale per autocarri ed autobus: istruzioni per l'uso

45 **Trasporto merci**
L'aria è il prodotto più trasportato in Italia

45 **Design & Industria**
Di Bartolomei: come nasce il design

47 **Pubblicazione**
La carta dei valori della Sirio

49 **Regione**
Autonomia energetica e autonomia regionale

49 **Comune & Provincia**
Il Piano di marketing urbano
Definiti i presidenti e i vice delle commissioni

51 **Gruppo Giovani Imprenditori dell'Industria**
Assemblea annuale dei giovani imprenditori dell'assindustria:
"Essere competitivi, credere per costruire"

55 **Il libro del mese**

56 **Siderurgia e cultura**
Acciaio = ferro + carbonio
La mostra Acciaio Domani

59 **Industria e turismo**
Parte il servizio innovativo di ospitalità dedicato alle aziende

63 **Sport**
Snaidero: un'annata da incorniciare

65 **Web**

66 **L'opinione**
A proposito di fisco e imprese

AGRODOLCE

ITALIOPOLI
PANICO NEL PAESE A CAUSA DELLE INTERCETTAZIONI
...E LE COMPAGNIE TELEFONICHE STANNO GIÀ AGGIORNANDO I SERVIZI
... PARE CHE STIANO PENSANDO AI PIZZINI...

SE NON SIETE CLIENTI LUCIOLICAR TOCCATE QUI.

25 ANNI
LUCIOLICAR

POLIZZA PROTEZIONE PATENTE: IL PRIVILEGIO OFFERTO DA LUCIOLICAR*

Da oggi chi è Cliente Luciolicar ha meno problemi e un grande vantaggio: la polizza Protezione Patente. Avrete a disposizione una serie di servizi e di coperture assicurative che vi faranno lavorare più tranquilli. Se utilizzate un veicolo da trasporto, venite a parlarne con Luciolicar, anche per "scaramanzia".

LUCIOLICAR
Al Servizio di Chi Fa Strada
Via Nazionale Km 7 - S.S. 56 - 33040 Pradamano (Udine) - Tel. 0432 670561 - www.luciolicar.it - info@luciolicar.it

FIAT VEICOLI COMMERCIALI
IVECO

Per un nuovo fisco

SEGUE DALLA PRIMA

Nello speciale che troverete all'interno di questo numero di giugno di Realtà Industriale sul tema "Fisco e imprese" troverete altre ricette e altri suggerimenti al Governo nazionale per promuovere un sistema di fiscalità più razionale e meno penalizzante le imprese.

La nostra intenzione non è quella di esaurire questa problematica nello stereotipato lamento di un fisco "cinico e cattivo", ma la volontà di creare le basi per un ragionamento costruttivo su come intervenire in un campo nevralgico non solo per le casse dello Stato, ma anche per i destini della piccola e media impresa italiana.

Siamo convinti, alla pari del dottor Roberto Lunelli, presidente regionale dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani, di cui ospitiamo in questo numero una disamina lucida e approfondita della situazione, che la stagione dei condoni sia finita, anzi per citare testualmente "che non sono mai accettabili, men che meno per le imprese".

Così come siamo convinti che la riduzione del cuneo fiscale e contributivo possa essere attuata, trovando una soluzione di concerto con le associazioni di categoria, e che possa essere eliminata l'iniqua imposta dell'IRAP.

Il nuovo Governo ha ora in mano il pallino per dare un segnale di svolta. Le attese da parte del sistema produttive sono molte, ma soprattutto legittime. L'auspicio è che non vadano deluse ancora una volta.

Alfredo Longo
Carlo Tomaso Parmegiani

Redazione

Direttore responsabile:
Alfredo Longo

Direttore editoriale:
Carlo Tomaso Parmegiani

e-mail: ri@assind.ud.it

Società editrice:
Associazione degli Industriali
della Provincia di Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, Tel. 0432-2761

A questo numero hanno collaborato:
Fabiano Benedetti, Lucia Beorchia,
Fabio Candussio, Rossano Cattivello, Mario Croce,
Martina De Luca, Marco Di Blas, Francesca D'Incà,
Alessandro Fanutti, Irene Giurovich,
Mauro Filippo Grillone, Andrea Ioime,
Ezio Lugnani, Marcello Orsatti, Raffaele Perrotta,
Franco Rosso, Paolo Sartor, Paolo Tarabocchia,
Marina Torrisi

Progetto grafico, impaginazione, stampa:
Graphic Linea, Via Buonarroti, 41
33010 Feletto Umberto
Tavagnacco - Udine - Tel. 0432 570182

Fotoservizi:
Foto Agency Anteprima, Diego Gasperi
e Roberto Del Fabro

Concessionaria per la pubblicità: Euronews,
Piazza 1° Maggio, 4 - 33100 Udine
Tel. 0432 - 512270

Chiuso in redazione il 21 giugno 2006

COM'ERAVAMO

Officine Toffolutti, Campoformido
Laminatoio: processo di laminazione a caldo
di tondino per cemento armato, 1948
arch. Toffolutti

A un passo da te...

Qfarm

DATA CENTER connesso ad Internet
in FIBRA OTTICA a 100 Mbit/sec

Qfarm

Connettività Internet
Hosting / Housing
Collocation
E-Security
Streaming-audio video
Voip
Servizi Internet
.....

Qnet

TELEMATICA E SERVIZI INFORMATICI

Via Circonvallazione Sud, 76
33033 Codroipo (UD)
Tel. 0432 906062 - Fax 0432 901514
www.qnet.it - info@qnet.it
www.qfarm.it - info@qfarm.it

Considerazioni di un fiscalista sul sistema tributario

Quelle che seguono sono considerazioni personali che mi derivano da quasi 10 anni di confronto quotidiano con imprenditori, responsabili e addetti amministrativi delle imprese sul tema del fisco.
Questa esperienza mi consente di affermare che le esigenze più sentite dal sistema imprenditoriale in campo tributario sono sintetizzabili nei seguenti punti.

Semplificare

La semplificazione del sistema fiscale, ancor prima della riduzione delle imposte, è la richiesta che accomuna imprenditori, responsabili e addetti amministrativi delle imprese.
La semplificazione deve essere operata su due fronti:
- sul fronte degli adempimenti fiscali;
- sul fronte della chiarezza delle norme fiscali.

Gli adempimenti fiscali a carico delle imprese italiane sono troppi e troppo onerosi in termini di tempo e risorse che occupano: essi andrebbero ridotti partendo da una diminuzione del numero delle imposte.
La strada della semplificazione degli adempimenti era stata inizialmente intrapresa dal precedente Governo con la manovra dei 100 giorni del 2001.
In particolare, l'eliminazione dell'obbligo di vidimazione del libro giornale e del libro inventari e l'eliminazione di alcuni adempimenti Iva (dichiarazione Iva mensile) sembravano preludere a una maggiore e più impattante semplificazione degli adempimenti tributari.
Semplificazione che non è avvenuta.
Anzi, si è assistito ad un'inversione di tendenza con l'introduzione di nuovi adempimenti mensili a carico delle imprese, quali l'invio telematico mensile delle dichiarazioni d'intento ricevute.
Grazie all'intervento delle Associazioni di categoria è stata per il momento scongiurata la paventata reintroduzione degli elenchi clienti e fornitori.
E' chiaro a tutti che l'esigenza da parte dell'Amministrazione finanziaria di avere più dati possibile "in tempo reale" si giustifica con l'obiettivo di combattere più efficacemente l'evasione fiscale.
Per fare questo il Fisco si avvale della collaborazione "forzata" delle imprese, ripagando questa collaborazione con sanzioni sproporzionate che andrebbero immediatamente ripensate e ridotte (in primis, quelle sul ritardato invio delle dichiarazioni d'intento ricevute).
Sul fronte della semplificazione un altro aspetto che sta molto a cuore a chi si occupa di fisco è quello della semplificazione delle norme tributarie.
Chi, come il sottoscritto, si occupa a tempo pieno dell'interpretazione, dello studio e dell'aggiornamento continuo della normativa fiscale spesso si chiede come possa un responsabile amministrativo di un'azienda, impegnato dagli adempimenti quotidiani, a trovare il tempo per mantenersi aggiornato in un panorama fiscale così complesso e in continua evoluzione.
Il problema non è tanto che le novità fiscali sono all'ordine del giorno ma piuttosto che negli ultimi anni si è assistito alla produzione di normative fiscali troppo articolate, complesse e scritte male che risultano spesso inapplicabili, fino all'emanazione della circolare esplicativa.
Un esempio su tutti è costituito dalle ultime manovre Finanziarie:
- la Finanziaria 2006 (Legge n. 266/05) è costituita da 1 articolo e da 612 commi;
- la Finanziaria 2005 (Legge n. 311/04) è costituita da 1 articolo e 572 commi.

La complessità delle norme tributarie incide negativamente anche sul fronte dalla fruibilità delle poche agevolazioni fiscali previste dal legislatore a favore delle imprese.
Un esempio è l'ultimo bonus assunzioni Irap.
Si tratta di una disposizione nata con lo scopo di incentivare le imprese all'assunzione di nuovi dipendenti a tempo indeterminato.
Il legislatore si è però preoccupato fin troppo di individuare nello specifico tutta una serie di parametri che danno diritto al bonus attraverso un complesso meccanismo di confronto tra numero di dipendenti in forza e medie di anni precedenti, intrecciato con ipotesi di decadenza, il tutto tenendo conto delle variazioni nelle società che fanno parte dello stesso gruppo.
Risultato di questo complesso meccanismo è che l'agevolazione, anche per le poche imprese che hanno assunto dipendenti a tempo indeterminato, resta difficilmente fruibile per la mancanza di chiarimenti su alcuni punti chiave del meccanismo applicativo.
La richiesta che colgo dal contatto giornaliero con chi si occupa di fisco nelle imprese è che le agevolazioni fiscali per raggiungere l'obiettivo di incentivare in modo efficace le imprese devono prima di tutto essere scritte in modo semplice e trasparente.

Sostituire l'Irap

L'Irap è un'imposta che agli imprenditori non è mai piaciuta.
Per la verità, l'Irap non piace nemmeno a molti dei responsabili e addetti amministrativi che devono applicarla.
Agli imprenditori l'Irap non piace per due motivi:
- perchè colpisce il costo del lavoro già gravato da oneri fiscali e contributivi elevati;
- perchè può colpire anche le imprese in perdita.

Ai chi la deve applicare e calcolare, l'Irap non piace perchè ha introdotto di fatto un terzo binario di determinazione della base imponibile (dopo quello civilistico e quello del reddito d'impresa) che complica ulteriormente il calcolo del carico fiscale.
L'unico aspetto positivo che si può riconoscere a questa imposta è quello di averne soppresse altre 7 al momento in cui è stata introdotta.
A dire il vero un altro aspetto positivo dell'Irap è la sua ripartizione su base regionale.
L'Irap pagata da un'impresa friulana viene attribuita alla regione Friuli Venezia Giulia per finanziare la sanità regionale.
Le regioni più virtuose, come la nostra, hanno sfruttato a pieno la possibilità prevista dalla norma di ridurre di un punto percentuale l'Irap per incentivare le imprese considerate virtuose, insediate nel proprio territorio.
Altre regioni che non hanno tenuto sotto controllo la spesa sanitaria si trovano oggi costrette ad aumentare di un punto percentuale il carico Irap sulle imprese presenti nel loro territorio per ripianare il deficit.
Questo meccanismo crea una sorta di patto virtuale tra amministratori pubblici regionali e imprese secondo il quale una gestione oculata della spesa sanitaria produce risparmi d'imposta che vengono rigirati alle imprese sotto forma di riduzioni del carco fiscale Irap.
A prescindere dalle valutazioni soggettive sulla bontà di questa imposta, è ormai noto a tutti che l'Irap ha i giorni contati.
Dopo una lunga battaglia che ha visto in prima linea le Associazioni di categoria come la nostra, la sentenza della Corte di Giustizia europea dovrebbe, entro fine anno, sancire l'incompatibilità dell'Irap con la VI direttiva UE.

▶▶▶

Con ogni probabilità l'attuale Governo si troverà costretto entro pochi mesi a sostituirla con un'altra imposta che produca lo stesso gettito.
Le caratteristiche dell'imposta che dovrà sostituire l'Irap non sono ancora note ma si potrebbe ragionevolmente ipotizzare l'introduzione di un'addizionale Ires regionale che mantenga gli aspetti positivi (pochi) dell'Irap ed elimini le caratteristiche che hanno reso così antipatica questa imposta al sistema imprenditoriale.
Questa soluzione avrebbe, pertanto, i seguenti pregi:
- non colpire il costo del lavoro;
- non colpire le imprese in perdita;
- semplificare gli adempimenti eliminando il terzo binario;
- mantenere il carattere regionale dell'imposta.

Rendere detraibile l'Iva sulle auto aziendali

Un'altra battaglia che la nostra Associazione, insieme alle altre Associazioni/Unioni industriali del Triveneto, sta portando avanti da alcuni anni è la totale detraibilità dell'Iva sulle autovetture aziendali (attualmente l'Iva è indetraibile all'85%).
L'azione è volta anche a ottenere dall'Erario il rimborso dell'Iva non detratta in passato dalle imprese.
Il fondamento giuridico dell'iniziativa consiste nella presunta illegittimità della norma italiana per il contrasto con la VI direttiva UE in materia di Iva.
Il 6 aprile 2006 si è celebrata la prima udienza in Corte di Giustizia europea: dalla discussione è emersa una sostanziale aderenza alla nostra posizione da parte della Commissione UE e da parte dell'Avvocato Generale presso la Corte di Giustizia.
La sentenza definitiva della Corte di Giustizia sarà emessa nell'anno in corso.

Più continuità

L'alternanza dei Governi ha sempre prodotto in campo fiscale un susseguirsi di riforme e controriforme che hanno creato incertezza nelle imprese sulla pianificazione fiscale.
E' molto sentita l'esigenza di stabilità nella normativa tributaria che renda certo e ben definito il contesto fiscale in cui le imprese devono muoversi.
La riforma societaria, la riforma fallimentare e la riforma dell'Ires dovrebbero essere mantenute dal nuovo Governo.
La riforma societaria ha modernizzato gli assetti delle imprese italiane producendo benefici anche sul bilancio con l'eliminazione delle interferenze fiscali.
La riforma fallimentare ha introdotto strumenti e procedure volte a favorire il recupero delle imprese in difficoltà.
Nell'ambito della riforma dell'Ires, l'introduzione del consolidato fiscale è stato l'elemento di maggior impatto nella gestione della fiscalità dei gruppi di imprese che hanno assunto una veste tributaria unica di fronte al Fisco.
Da verificare la possibile estensione di questo strumento ai distretti industriali così come previsto dalla Finanziaria 2006.
Naturalmente le imprese si aspettano in primis dal nuovo Governo che non venga aumentata la pressione fiscale ma anche che le iniziative positive attuate dal precedente Governo vengano mantenute e che si trovi il coraggio per affrontare i nodi più spinosi ancora irrisolti, quali quello dell'Irap.
Senza contare la necessità di riprendere la strada della semplificazione degli adempimenti tributari.

Lotta all'evasione e studi di settore

Il nuovo Governo ha dichiarato di voler reperire prevalentemente dalla lotta all'evasione le risorse per la riduzione di 5 punti del cuneo fiscale e per il ridimensionamento del rapporto deficit/pil.
La scelta appare certamente condivisibile se si considera che l'alternativa sarebbe stata quella di aumentare il prelievo fiscale per trovare le risorse necessarie.
Qualche preoccupazione però emerge se ci si sofferma sulle modalità con cui vengono accertate le imprese italiane.
La grande maggioranza delle imprese italiane e cioè le imprese con fatturato inferiore a 5.164.569,00 € (i vecchi 10 miliardi di lire) vengono accertate con lo strumento degli studi di settore.
Si tratta di uno strumento di accertamento presuntivo che individua il volume di ricavi minimi che una determinata impresa deve produrre in un determinato anno.
Se l'impresa dichiara ricavi inferiori a quelli minimi previsti dallo studio di settore si trova di fronte a una difficile scelta:
- versare al fisco le imposte (Irpef/Ires, Irap e Iva) sulla differenza di ricavi, più una sanzione del 3% se lo scostamento supera il 10%;
- cercare di convincere i funzionari del Fisco, in sede di accertamento con adesione, che i ricavi dichiarati sono quelli effettivamente realizzati e che quindi la presunzione dello studio è errata.

Il problema, per il contribuente, è che si inverte l'onere della prova: sarà lui a dover dimostrare perché i suoi ricavi o compensi sono inferiori a quelli determinati dallo studio di settore.
E la prova contraria non potrà essere costituita da una contabilità ordinaria tenuta in maniera perfetta.
Per quanto sofisticati, gli studi di settore sono uno strumento di accertamento basato su presunzioni che potenzialmente possono colpire anche imprese che dichiarano tutti i ricavi realizzati ma che per motivi congiunturali o contingenti non riescono a raggiungere il ricavo minimo atteso dallo studio.
Penso, ad esempio, ai subfornitori di grosse imprese che di certo non possono essere annoverati tra quelli più propensi all'evasione.
La preoccupazione è che la lotta all'evasione si possa concretizzare in un inasprimento di questi strumenti e quindi, in buona sostanza, in un innalzamento del ricavo minimo previsto.
La validità e la tenuta degli studi di settore andrà verificata in sede di accertamento con adesione, laddove i funzionari dell'Agenzia delle Entrate dovranno essere in grado di cogliere le situazioni di palese inefficacia dello studio anche in mancanza di giustificazioni di carattere straordinario (come prevederebbe la norma).
In caso contrario, gli studi di settore si tradurrebbero in una forma di catastizzazione del reddito e quindi in un aumento della pressione fiscale sulle imprese, in palese violazione del principio di capacità contributiva del contribuente.

Più certezza

Un buon sistema tributario deve garantire alle imprese la certezza del carico fiscale.
Questo serve per attrarre investimenti dall'estero e per consentire lo sviluppo e la programmazione delle imprese già presenti sul territorio.
Quest'anno tutte le imprese soggette agli studi di settore hanno dovuto chiudere i bilanci senza essere certe del carico fiscale stanziato a conto economico per il periodo d'imposta 2005 in quanto gli studi di settore sono stati approvati il 2 maggio e il programma di calcolo degli stessi è stato reso disponibile a fine maggio.
In questo contesto, le imprese hanno dovuto chiudere i bilanci senza sapere se un'eventuale non congruità agli studi di settore avrebbe prodotto un potenziale maggior carico impositivo derivante dall'adeguamento al ricavo minimo previsto dalla studio.
Per gli anni futuri è necessario che gli studi di settore siano disponibili in tempi utili per chiudere i bilanci correttamente, evitando sorprese in sede di versamento delle imposte.

Marcello Orsatti,
Ufficio Fiscale
Associazione Industriali di Udine

L'anticompetitività del fisco

Pubblichiamo qui di seguito il passaggio della relazione relativa al tema del fisco del presidente Luca Cordero di Montezemolo, tenuta giovedì 25 maggio a Roma all'Assemblea Generale di Confindustria.

Le imprese italiane competono sui mercati internazionali gravate da troppa burocrazia, da infrastrutture insufficienti e da un fisco ancora troppo pesante rispetto ai concorrenti. Abbiamo criticato nei mesi scorsi una campagna elettorale che non ci è piaciuta per i toni e per l'asprezza dello scontro. Non senza fatica siamo riusciti a porre al centro del dibattito un tema fondamentale per la competitività: il cuneo contributivo e fiscale. In Italia, ogni 100 euro di retribuzione netta per i lavoratori, le imprese sopportano costi per oltre 183 euro. Se si considera - come è giusto fare - anche le quote di TFR, INAIL e IRAP, il costo supera i 206 euro: il cuneo fiscale e contributivo risulta pari al 106,1% della retribuzione netta. Sono allineati a noi solo Francia e Germania. Ma questo stesso cuneo scende al 63% della retribuzione netta per le imprese che operano in Spagna o nei Paesi Bassi, al 50% per quelle che operano nel Regno Unito e al 35% in Irlanda. Serve una terapia d'urto. La nostra proposta è una riduzione di 10 punti in cinque anni: almeno 5 punti subito, per consentire alle imprese di agganciare la ripresa internazionale, gli altri nel corso della legislatura. E' essenziale che i benefici della riduzione del cuneo siano destinati in larga parte alle imprese, per favorire non i loro redditi ma la competitività e la disponibilità di risorse per gli investimenti. Come imprenditori, siamo pronti a prendere impegni in tal senso. Sappiamo che dobbiamo investire sempre di più. Il deficit infrastrutturale non si recupera in un batter d'occhio. Ma in materia di cuneo contributivo decisioni rapide sono alla nostra portata. Non è un piacere fatto alle imprese, ma una scelta per la competitività dell'intero sistema economico. La riduzione del cuneo richiede risorse non trascurabili: ogni punto di costo del lavoro vale circa 2 miliardi di euro. Poiché gli equilibri di finanza pubblica sono per noi un ancoraggio fondamentale, abbiamo indicato alcune strade possibili per trovare queste risorse: la lotta all'evasione fiscale e contributiva, su cui tornerò tra poco, è la prima e certamente la più importante. Ma pensiamo anche a una diversa distribuzione del carico fiscale e contributivo tra le varie categorie di reddito, tassando le operazioni a contenuto prettamente speculativo, e con uno spostamento da imposte dirette a imposte indirette. Si tratta di ricette già adottate da altri paesi, come la Germania, che hanno tra l'altro l'effetto di non penalizzare le produzioni nazionali rispetto alle importazioni. E che potrebbero generare risorse per qualche grande progetto di ricerca nazionale, come ad esempio le nanotecnologie o il biomedicale. Altrettanto chiaramente dobbiamo dire che vanno evitati provvedimenti di carattere fiscale che compromettano la già scarsa attrattività degli investimenti nel nostro paese. Rilancio competitivo e creazione di occupazione devono essere la stella polare della politica fiscale. Per questo noi riteniamo che si debba aprire rapidamente, anche alla luce dell'ormai prossima decisione della Corte di Giustizia Europea, una profonda riflessione sull'IRAP. Siamo consapevoli del gettito che questa imposta assicura e del fatto che fu introdotta in sostituzione di altre che pesavano anch'esse sulla produzione. E siamo convinti che vadano evitati interventi correttivi a pioggia, costosi e inefficaci, come quelli a cui abbiamo assistito o a cui si è pensato negli anni passati. La prima radicale correzione da apportare è rendere deducibili i contributi sociali pagati dall'impresa. E poi bisogna gradualmente ridurre il peso del costo del lavoro sulla base imponibile, evitando di avere un'imposta che penalizza l'occupazione. Cuneo contributivo e IRAP sono per molti aspetti due facce di una stessa medaglia: è necessario alleggerire il prelievo sulle imprese italiane per consentire loro di essere più competitive sui mercati. Abbiamo colto con interesse quanto detto dal presidente Prodi nel suo intervento programmatico. Su tutta questa partita fiscale Confindustria pensa che si dovrà aprire un tavolo di confronto con l'esecutivo. E, auspicabilmente, con il sindacato. Insieme dobbiamo costruire le condizioni per crescere, per creare ricchezza e occupazione. In questi due anni molte cose sono state fatte: penso ai numerosi contratti rinnovati senza esplosioni di conflittualità, agli accordi interconfederali che sono stati raggiunti. Ma con un po' di rammarico devo dire che molte sono state anche le occasioni perdute. E penso evidentemente alla riforma delle relazioni industriali. Quel capitolo non ha per noi – lo voglio dire chiaro – alcuna valenza simbolica. Ha invece un contenuto concreto: lavorare insieme per vincere la battaglia sui mercati mondiali. Non possiamo accettare ulteriori rinvii, né diritti di veto. Sarebbe una fuga dalle responsabilità. Penso ad una ripresa forte di iniziativa nelle prossime settimane. Il confronto va riaperto e auspichiamo una posizione unitaria dei sindacati. E' chiaro però che non possiamo attenderla all'infinito. Per crescere c'è bisogno di più flessibilità e di una migliore produttività. In questi anni l'Italia, in cui si lavora troppo poco e in troppo pochi, ha perso posizioni nella graduatoria internazionale della competitività. Tra il 2000 e il 2005 il costo del lavoro per unità di prodotto è cresciuto in Italia del 17%: quasi il doppio rispetto a Francia e Stati Uniti, tredici volte in più rispetto alla Germania. Negli stessi anni la produttività è rimasta in Italia sostanzialmente invariata, mentre è aumentata fortemente in Germania (+7,4%), in Francia (+5,2%) e negli Stati Uniti (+11,6%).

Luca Cordero di Montezemolo

È chiaro che dobbiamo fare ogni sforzo per riattivare il circolo virtuoso che si crea fra maggiore produttività e maggiore crescita, concentrandoci sull'aumento dell'efficienza delle imprese e del sistema. Questo vuol dire adottare anche nei nostri contratti soluzioni di flessibilità degli orari che possano essere utilizzati da tutte le imprese senza ulteriori negoziazioni, scambi e confronti, evitando quindi il carico di conflittualità che questi passaggi troppo spesso comportano.

E il primo passo è riconoscere una certa flessibilità organizzativa non rinegoziabile a livello aziendale.

E' arrivato il momento di definire questi aspetti. Così come è opportuno rivedere la struttura della retribuzione per creare un collegamento più stretto tra alcune quote di salario e risultati raggiunti. Noi non vogliamo pagare meno i nostri collaboratori. Al contrario, vogliamo pagarli meglio. E i frutti che certamente potranno derivare da una stagione di relazioni industriali più collaborative dovranno essere equamente divisi fra imprese e lavoratori. Il successo delle imprese è la miglior garanzia per l'occupazione e un punto di forza per il sistema paese. ■

> "In un Paese dove le piccole imprese sono il 93% del totale bisogna fare di più, con strumenti mirati. Penso a meccanismi semplici come la possibilità di rivalutare i cespiti ammortizzabili per le aziende che nascono da fusioni. E, per spingere l'innovazione, aliquote di ammortamento dei macchinari legate alla vita media dei prodotti che nella competizione globale diventa sempre più breve".

MICHELE BORTOLUSSI

Pagare meno, ma pagare tutti

Responsabile della Commissione Economia e Finanza dell'Assindustria e presidente del Confidi industria, Michele Bortolussi è uno degli imprenditori friulani più indicati per parlare dei temi e dei problemi legati al Fisco.

Quali sono le attese degli imprenditori rispetto alle tematiche fiscali?

Ritengo che uno dei temi più rilevanti sia quello sollevato dal presidente del Comitato Nazionale Pmi, Giuseppe Morandini, cioè la necessità di un sostegno fiscale alle piccole e medie industrie italiane. Ci si deve rendere conto che le PMI sono sempre state il sistema trainante dell'economia italiana, ma stanno vivendo un'importante fase di cambiamento che le vede costrette a riorganizzarsi, ad investire in innovazione e ricerca, per poter crescere e rimanere competitive. Per far fronte a questa crescita le Pmi hanno richiesto alcune agevolazioni fiscali che ritengo siano molto importanti. Parlo, ad esempio, degli sgravi fiscali per la ricerca e per l'innovazione.

Nell'ottica della crescita e della capacità competitiva quanto conta per le Pmi la misura della riduzione del cosiddetto cuneo fiscale?

Credo che sia molto importante. Non so se il nuovo governo riuscirà a far fronte alla promessa di ridurlo addirittura di 10 punti percentuali nei prossimi cinque anni, ma sarebbe sicuramente una misura significativa.

Prodi ha sostenuto che gran parte della riduzione del cuneo fiscale sarà recuperata con la lotta all'evasione. I maligni dicono che molte Pmi italiane se non evadessero rischierebbero di chiudere. Cosa risponde?

Che è, purtroppo, in parte vero. Non solo nel settore industriale, ma anche in quelli del commercio e dell'artigianato. Se ci confrontiamo con altri Paesi europei o del mondo, emerge un problema culturale: in Italia c'è da sempre una cultura dell'evasione, un sistema che la accetta. Nei Paesi anglosassoni questo problema non esiste. Nei Paesi dell'Est nuovi entrati nell'Ue, si è deciso di combatterlo attraverso una tassazione flat e relativamente bassa che scoraggi l'evasione. In Italia bisogna prima di tutto combattere la mentalità diffusa. Se, poi, a questo si unisce la lotta concreta sul campo, probabilmente nel medio-lungo periodo ne potremo beneficiare tutti quanti. Infatti, se tutti pagassero quanto dovuto, potremmo davvero pagare tutti di meno. Se tutti pagassero quanto dovuto l'aliquota complessiva potrebbe gradualmente passare dall'attuale quasi 50%, ad un più logico 30%.

Quanto conterebbe, anche per ridurre l'evasione fiscale, una semplificazione burocratica dei complessi adempimenti fiscali italiani?

A parer mio conterebbe moltissimo, perchè per una Pmi gestire gli aspetti burocratici legati al pagamento delle imposte è molto pesante sia in termini di tempo, sia in termini economici, a causa del necessario utilizzo di consulenti esterni. Ci sono molti Paesi dove, già da anni, esiste una sola aliquota (flat) e dove il contribuente si autotassa dichiarando i suoi redditi. Sembra che questo sistema, pur avendo diminuito spesso il livello di tassazione preesistente, stia contribuendo all'aumento degli introiti fiscali. E' auspicabile che anche in Italia ci sia una razionalizzazione del prelievo fiscale.

Michele Bortolussi

Se dovesse scegliere fra la discesa del livello di tassazione e l'introduzione dell'aliquota unica, quale riterrebbe più importante?

Dato anche il fatto che la diminuzione dell'imposizione è più difficile e lunga, considerato anche il preoccupante livello del nostro debito pubblico, penso che l'introduzione dell'aliquota flat avrebbe un impatto più immediato e significativo.

In molti Paesi, anche per combattere l'evasione, si fa ampio uso degli sgravi, sia per le persone giuridiche, sia per le persone fisiche, nella convizione che, così, si possa combattere il sommerso. Cosa ne pensa?

Personalmente sono molto favorevole. Negli Usa, ad esempio, c'è una serie quasi infinita di prestazioni che il contribuente, sia esso persona fisica o giuridica, può detrarre dalla propria dichiarazione dei redditi. Questo ha diffuso una mentalità della "correttezza fiscale". Da noi, purtroppo, è esattamente il contrario ed essendo poche le detrazioni possibili, molti cercano di risparmiare non richiedendo ricevute e fatture, alimentando così il "nero".

Avrebbe in mente qualche forma specifica di sgravi che sarebbe utile introdurre?

Si potrebbe spaziare su vari fronti, ma un esempio potrebbe essere la riproposizione di una provvedimento sulla falsariga della prima "legge Tremonti", con un arco temporale di almeno quattro-cinque anni, che, dando alcuni sgravi sugli investimenti, diventerebbe un volano per la crescita economica.

Si parla molto della quasi certa eliminazione dell'Irap e della necessità di sostituirla con qualche altra forma di imposizione fiscale per garantire il gettito che quella contestatissima imposta assicura alle regioni. Che idea si è fatto al riguardo?

Non so come si possa sostituire. Ho comunque la massima stima delle capacità e dell'equilibrio del neo ministro Padoa Schioppa e penso che saprà trovare la soluzione adeguata per sostiuila. Anche in Regione il gettito assicurato dall'Irap è molto importante e di fronte ad una "coperta" che appare sempre più corta rispetto alle crescenti necessità di bilancio, non credo che si possa fare a meno di quell'introito.

Si è parlato spesso di un aumento della tassazione degli utili sulle rendite finanziarie e di un ritorno alla tassa di successione. Cosa ne pensa?

Sono due temi diversi. Per quanto riguarda la tassazione della rendita finanziaria va detto che le aliquote negli altri Paesi europei sono mediamente più elevate e, quindi, credo che prima o poi dovremmo adeguarci. La cosa non fa assolutamente piacere, ma non credo che si possa evitare. Può anche essere, comunque, che un aumento dell'aliquota riporti all'industria una parte degli imprenditori che, grazie al vantaggioso regime italiano, avevano spostato parte dei loro interessi verso la finanza.

Quanto alla tassa di successione, trovo, invece, che la normativa inserita dal precedente governo sia molto valida ed abbia fatto fare al Paese un importante passo avanti nella direzione della modernità. Un eventuale ritorno alla tassazione sarebbe un brutto passo indietro. Spero che Padoa Schioppa riesca ad evitarlo.

A fronte di uno Stato e di Enti locali con perenne carenza di fondi e a un debito pubblico enorme, ci sono enti che godono di elevate agevolazioni fiscali. Un esempio, recentemente molto contestato, è l'estensione dell'esenzione dall'Ici che il passato governo ha concesso per gli immobili ecclesiastici. Cosa ne pensa?

Purtroppo in questo Paese ci portiamo dietro dal passato vantaggi ed esenzioni che alcune categorie hanno ottenuto molti anni fa e che incidono molto sul bilancio dello Stato. Credo che bisognerebbe azzerare completamente la situazione e ridistribuire l'imposizione fiscale. Non parlo, ovviamente, solo delle agevolazioni concesse alla Chiesa, ma credo che anche in questo caso dovrebbe valere la logica del "pagare tutti per pagare meno", non penso, infatti, che ci sia nessun motivo per agevolare alcune categorie rispetto ad altre.

Pensa che ci si possa aspettare l'eliminazione dei privilegi da parte della nostre classe politica che, secondo i maligni, è la prima ad autoregalarsi alcuni privilegi?

Ritengo che l'esempio dovrebbe venire proprio dai politici. Io, oggi, data la situazione generele, se fossi in un politico, almeno come gesto simbolico, comincerei a ridurmi alcuni privilegi. Non si possono, infatti, chiedere sacrifici ai cittadini e regalarsi vantaggi e privilegi. Temo, però, che difficilmente quel gesto verrà compiuto.

Carlo Tomaso Parmegiani

GLI IMPRENDITORI

Troppi oneri fiscali per le aziende!

Lacci e laccioli che opprimono le imprese friulane. Pesi di burocrazia assillante che comportano costi enormi. Trasferimenti di "competenze" dallo Stato alle industrie, fatti soltanto in nome dello spostamento delle incombenze fiscali dallo Stato alle imprese. Tutte le controindicazioni e le anomalie del sistema fiscale con cui, bene o male, sono costrette a fare i conti le industrie del nostro territorio. Un sondaggio fra alcune di queste, attraverso i responsabili dell'area amministrativa e fiscale, suona come un grido d'aiuto per liberarsi dal cappio sempre più stretto.

L'altra faccia della 'devoluzione'. "Negli ultimi tempi ha pesato parecchio il trasferimento dall'apparato statale all'apparato industriale di tutto il fardello di documentazione che dobbiamo riprodurre in forma telematica, con inevitabili aggravi di costi, si pensi solo alle spese dei software" si lamenta Loris Giusti, responsabile area fiscale della Mep. Che non può evitare di sollevare la farraginosità di cui dà prova il legislatore in tema fiscale. Ogni legge richiede un'interpretazione. E le interpretazioni possono anche risultare errate. Non è un caso che il timore delle imprese friulane sia rappresentato proprio dal rischio sanzionatorio. Si alza a gran voce la richiesta di maggiore tolleranza, oltre a una chiarezza da conquistare come step one. Paradossalmente, le agevolazioni, soprattutto per le medie-grandi ditte non sempre risultano essere uno strumento prediletto per un sostegno alla gestione aziendale.

I relativi oneri burocratici, che vanno ad aggiungersi agli altri vincoli a carico delle aziende, possono condizionare fortemente la partecipazione alle iniziative oggetto di agevolazione.

In taluni casi ne potrebbero anche comportare la rinuncia a priori, vanificando così gli obiettivi perseguiti dall'agevolazione stessa.

E' quanto evidenzia Mario Bulian, della Friulsider SpA, che afferma inoltre: "Dopo timidi cenni in senso contrario, notiamo nuovi aggravamenti dei diktat burocratici e continuiamo ad assistere a promulgazioni di leggi e provvedimenti che s'incrociano l'un l'atro creando non poche complicazioni".

La soluzione? "Semplificare le formalità ed accorpare le agevolazioni all'interno di un fisco omogeneo e non parcellizzato". E' da vent'anni del resto che in Italia si parla di un vero e proprio Testo Unico sulle imposte dirette ed indirette, ma nulla si profila all'orizzonte. E non è una coincidenza se l'Europa boccia spesso le agevolazioni tricolori. Le ragioni risiedono anche nella molteplicità e macchinosità delle procedure.

Razionalizzazione e ottimizzazione sembrano ancora sogni lontani dal concretizzarsi. "Non ci sono linee chiare né a livello regionale né a livello nazionale, come pure manca chiarezza nelle interpretazioni", afferma Renato Fabbro, responsabile amministrativo della Rizzani De Eccher. I 'guai' interpretativi vertono soprattutto sulle operazioni con l'estero, ma "non ce la passiamo bene neppure sul fronte delle operazioni con l'Italia". Cattive interpretazioni comportano le penalizzanti sanzioni. Eppure, quando non c'è danno all'erario, è assurdo che si venga sanzionati ugualmente. "E sono sanzioni pesanti", aggiunge Fabbro la cui analisi può essere riassunta così: "Dal 2002 al 2005 abbiamo notato un miglioramento quanto a stress fiscale, adesso invece sembra che si sia tornati indietro". Un esempio? Le interpretazioni vengono formulate a favore più dello Stato che dell'imprenditore. Sul terreno regionale si ripete lo stesso copione: "Per certi versi le leggi regionali sono ancora meno chiare". Per questo, l'auspicio formulato è che "siano migliorate le capacità interpretative delle norme da parte dei funzionari regionali: si chiede che il parere, chiesto alla Regione, venga dato in breve tempo e, soprattutto, che sia mantenuto". Non basta, però. Se dovessero sorgere 'conflitti' normativi, la richiesta pressante è che "non si deve optare per la soluzione meno propizia per l'azienda...".

Integrazioni, eccezioni, modifiche: il tutto per appesantire ancora di più il sistema e rendere particolarmente elaborati l'applicazione e il rispetto delle clausole 'a meno che', 'salvo che...'. Ritornare allo "spirito della riforma Tremonti" è la ricetta suggerita da Giuliano Canzutti, della Cividale Spa: "Basterebbe attuare una semplificazione generalizzata delle normative, affinché siano il più possibile corrispondenti alle indicazioni della riforma tributaria". Via, insomma, tutto quel fardello di eccezioni, aggiunte, postille, sempre dovuto a bisogni di cassa. Le imprese friulane chiedono la semplificazione pura, a tutti gli effetti. Sulla "scorrettezza" dell'Irap torna a battere Roberto De Re, direttore amministrativo della Fantoni. Inutile nascondersi. "Si tratta di un'imposta che penalizza l'impresa che cresce e che incrementa l'occupazione". Anche qui si dovrebbe rivedere la base imponibile. Dall'Irap all'Iva: "Bisognerebbe allinearsi con i paesi Ue", propone De Re. Discorso infuocato invece sulle norme tributarie relativamente alle spese di rappresentanza e di ospitalità di clienti e agenti. Attualmente vige la deducibilità di un terzo ogni cinque anni. Le imprese auspicano la deducibilità annuale.

Si bussa alla porta della ricerca&sviluppo e si trovano ancora pochissime risposte, nel senso che, nonostante gli incentivi previsti dalla normativa regionale, "bisognerebbe beneficiare di incentivi ulteriori al momento assenti", afferma De Re che non si tira indietro dal tratteggiare il quadro realistico del Friuli Venezia Giulia: "Si fa ancora troppa poca ricerca da noi". La consegna affidata ai politici è di "incentivare fiscalmente le aziende a impegnarsi di più sul versante della ricerca, a elaborare più progetti e a mettere in campo più uomini".

Servono la detassazione, l'abbattimento delle spese gestionali attraverso la deducibilità e la boccata d'ossigeno da dare alla pressione fiscale sul costo del lavoro, per la revisione dell'Irap e il sostegno alla ricerca. Infine, dalla Snaidero arrivano le solite conferme della submission fiscale e comunicativa: "Si dovrebbero evitare – secondo Alberta Gervasio, direttore amministrativo – quelle trafile di comunicazioni da Roma che provocano soltanto un sovraccarico di incombenze". Insomma, l'inizio dello sfrondamento deve ancora partire. E le imprese friulane sono per lo più sfiduciate.

Irene Giurovich

REGIONE AUTÒNOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Fondo sociale europeo nel Friuli Venezia Giulia

Unione Europea

Fse Fondo Sociale Europeo

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione

Da oggi il **numero verde 800 855 056** aiuta le aziende a compilare il piano formativo individuale per gli apprendisti. Semplice e immediato.

SE L'ASSUNZIONE È AVVENUTA DOPO IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008 LA REDAZIONE DEL PIANO FORMATIVO INDIVIDUALE DEVE ESSERE ULTIMATA ENTRO IL 30 GIUGNO 2008

NUOVO APPRENDISTATO BASTA UNA TELEFONATA

L'ASSISTENZA È GRATUITA

Il servizio obbligatorio di assistenza tecnica è gratuito. Un vantaggio in più che si somma alla certezza di contare su enti formativi e consulenti specializzati per la redazione del PFI, aumentando la qualità del lavoro e le performance all'interno della tua azienda attraverso la completa valorizzazione dell'apprendista.

IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE

E' l'unico contratto a contenuto formativo presente nel nostro ordinamento. Può essere avviato con giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni ed è finalizzato alla loro qualificazione attraverso un percorso formativo formale e non formale, esterno ed interno all'azienda, da erogare per tutta la durata del contratto stesso.

IL PIANO FORMATIVO INDIVIDUALE

Rappresenta la descrizione sintetica del percorso di formazione che accompagna l'apprendista per tutta la durata del contratto. Può essere redatto in due momenti: entro 5 giorni dall'assunzione la prima parte con i dati conosciuti dell'azienda, dell'apprendista e del tutor aziendale, entro 90 giorni dall'assunzione la seconda con l'approfondimento sul percorso formativo dell'apprendista.

ATTENZIONE!

Il servizio offerto riguarda **esclusivamente** la compilazione del piano formativo individuale.

I DATI DA COMUNICARE AL NUMERO VERDE

Quando chiami l'800 855 056 ricordati di avere a portata di mano i dati necessari per essere poi contattato dall'organismo tecnico prescelto (Organismi bilaterali del Commercio, Turismo e Artigianato o Enti di formazione accreditati dalla Regione).

Dati azienda	Dati apprendista	Dati contratto	Organismo scelto per l'assistenza tecnica
Ragione sociale Codice fiscale e P. Iva Indirizzo Telefono, fax e mail	Cognome e nome Codice fiscale Data e luogo di nascita	Inizio Durata Tipo di orario (tempo pieno, parziale o part-time)	Dati per i contatti (persona da sollecitare all'appuntamento e telefono)

Numero Verde
800-855056

Gli orari del numero verde: Da lunedì a venerdì 09.00-13.00 e 14.30-18.00
Le informazioni online: Sul sito internet della Regione FVG dedicato alla Formazione, www.formazione.regione.fvg.it, alla voce Apprendistato trovi il modello di Piano formativo individuale e il Regolamento per l'apprendistato.

Roberto Lunelli: la vacanza è finita

Governo nuovo, fisco nuovo? L'interrogativo sorge spontaneo e a porselo sono soprattutto le imprese per le quali il Fisco può rappresentare un elemento di penalizzazione per la competitività ed è tradizionalmente, in Italia, fonte di incertezza e di burocrazia.

Ne parliamo con Roberto Lunelli, Presidente regionale e Consigliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani (A.N.T.I.), dottore commercialista udinese (è stato anche Consigliere nazionale della categoria). E' docente presso la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze dell'omonimo Ministero e presso il Master di diritto tributario de "il Sole – 24 Ore" ed è stato, prima di assumere incarichi a livello nazionale, docente di diritto tributario e finanziario presso l'Università di Trieste e di Udine. Non solo professione dunque, ma anche professore.

Il dott. Roberto Lunelli è autore di oltre 120 pubblicazioni sulle più importanti riviste specializzate del settore (da "Il Fisco" a "Bollettino Tributario d'Informazioni", da "Forum Fiscale" a "la Settimana fiscale") ed è coautore di importanti e fortunati testi sul Contenzioso tributario (l'ultima edizione sarà pubblicata fra un mese); ed è componente, ormai da anni, di importanti Commissioni ministeriali: sul reddito d'impresa, sulle operazioni di ristrutturazione aziendale, sulle disposizioni antielusive, per la redazione del Testo Unico IVA, sulle imposte di successione, sugli Studi di settore… Anche attività pubblicistica e nelle "stanze dei bottoni", dunque …

Ma il dott. Lunelli precisa di essere, prima di tutto, un tributarista o, meglio, un dottore commercialista specializzato in diritto tributario, "prestato" ad attività complementari e sinergiche. Ha coltivato il diritto tributario fin dalla laurea in Economia e Commercio (sulla Riforma tributaria: 110 e lode nel 1971, a Trieste) e che ha continuato a coltivare "da professionista" – con passione e con tenacia – quel comparto che ritiene rilevante non solo in termini economici ma anche e soprattutto sociali. Gli interventi, sia nelle sedi dell'accademia che in quelle delle Commissioni ministeriali incaricate di redigere i progetti di legge o i decreti delegati non sono altro che il completamento di un percorso di studio diretto a dare operatività e concretezza al Fisco.

Dott. Lunelli, cosa devono aspettarsi le imprese, sul fronte fiscale, dal nuovo Governo Prodi?

Prima dell'estate, solo alcuni interventi congiunturali; con la Finanziaria 2007 - e con il suo "Collegato" - una riduzione del cd. "cuneo fiscale", un riordino nella tassazione delle partecipazioni, un rilancio delle misure sulla capitalizzazione, con metodologie di tipo premiale, anziché repressivo. Questo in termini "propositivi"; ma c'è anche da fronteggiare la situazione che si determinerà a seguito della Sen-

Roberto Lunelli

tenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo sull'IRAP e – non va dimenticato – quella che potrebbe determinarsi a seguito dei 22 procedimenti di infrazione in corso contro l'Italia sui cd. "aiuti di Stato". Anche i recenti "condoni IVA" varati nel 2002 dall'Italia sono nel mirino della Comunità europea …, una situazione – questa – che crea un certo imbarazzo e il rischio di qualche "buco".

Quali sono, secondo lei, i fattori critici del fisco italiano? Quali i motivi di maggiore fastidio per i contribuenti?

Sono tanti i fattori critici. Ne indico tre: la complessità, la instabilità, il peso eccessivo. Sono ad un tempo fattori di costo e di disagio, sia per i cittadini che per le imprese, non solo all'interno ma anche all'esterno del Paese, soprattutto per gli operatori economici seri (che sono la stragrande maggioranza). Incertezza diffusa, volatilità legislativa e rilevanza oggettiva degli oneri tributari creano conflittualità e distorsioni nella concorrenza sia interna che internazionale… ma non va dimenticata la disuguaglianza di imposizione in situazioni simili, che costituisce forse il motivo di maggiore fastidio per i contribuenti, siano essi imprese o privati cittadini.

C'è una ricetta per un buon sistema tributario?

Un buon sistema tributario presuppone una legislazione semplice e per principi, si realizza attraverso una Amministrazione finanziaria efficiente e motivata ed è presidiato da un apparato giudiziario affidabile e tempestivo (da attivare dopo aver superato un filtro amministrativo in grado di dirimere le controversie che, per entità e spessore giuridico possono qualificarsi "minori").

Non è facile realizzare un buon sistema tributario, perché è relativamente facile formulare le leggi, ma è difficile applicarle e farle applicare. Le regole, però, non mancano: ricordo che già nel 1776 Adam Smith aveva predicato l'esigenza che gli ordinamenti fiscali rispondessero a quattro massime, che si compendiavano nel principio della "giustizia" (il concorso alle spese pubbliche richiamato dall'art. 53 della nostra Costituzione), della "certezza" (cioè della chiarezza del precetto, in modo da rendere possibile una sua applicazione sicura), della "comodità" (al fine di recare il minor disagio possibile ai contribuenti), della "economicità" (per contenere i costi e gli oneri dell'accertamento e della riscossione). Questi principi sono ancora attuali, ma poco attuati... eppure chi li ha realizzati (come i Paesi Bassi) ha fatto del Fisco serio, rigoroso, stabile e affidabile un motivo di "*appeal*", di richiamo di molte Società anche straniere. Sembra strano, ma il Fisco può essere un motivo di competitività in positivo.

E c'è qualcosa che il Fisco non dovrebbe mai fare?

Non dovrebbe emanare mai condoni "tombali" come, purtroppo, fa periodicamente (normalmente ogni nove anni; gli ultimi : 1973, 1982, 1991, 2002). Un Fisco serio deve essere sereno ma anche severo… deve pretendere le imposte "giuste" da tutti, proprio per evitare disuguaglianze e consentire un abbassamento del livello generale della tassazione. Quando un soggetto paga meno del dovuto, è evidente che gli altri devono pagare di più … e questo crea irritazione e sfiducia che poi talora si traduce in comportamenti evasivi o quanto meno elusivi. E' una reazione "sociale".

I condoni non sono mai accettabili, men che meno per le imprese: non solo perché determinano disparità di trattamento; non tanto perché drenano risorse e, quindi, rallentano il gettito degli anni successivi (che doveva fondarsi sui periodi d'imposta "condonati"), ma soprattutto perché sono diseducativi. E in un Paese con quasi sei milioni di partite Iva se non c'è educazione all'obbligo tributario (che deve essere inculcato fin dalle scuole dell'obbligo) non c'è adempimento spontaneo; e se non c'è adempimento volontario è difficile realizzare un gettito adeguato con la ne-

▶▶▶

cessaria equità. Un "fisco di massa" come quello italiano esige reciproca correttezza, perché deve fondarsi sul "rispetto delle regole" da parte del contribuente, ma anche dello Stato: il primo deve sapere che il loro mancato rispetto ha una alta probabilità di essere scoperto e punito; il secondo deve mantenere il promesso rigore, perché in caso contrario perde non solo gettito, ma soprattutto credibilità.

Cosa ne pensa della annunciata reintroduzione dell'imposta sulle successioni?

In astratto si tratta di un tributo comprensibile, perché chi dispone di un patrimonio maggiore (che gli perviene senza sacrificio) è dotato – a parità di altre condizioni – di una maggiore capacità contributiva, ma in concreto è un tributo che non regge, dato che è un tributo antieconomico … e un tributo che, al netto delle spese per gestirlo, non dà entrate, non merita di essere varato né – se c'è – conservato. In realtà l'imposta di successione dà molto fastidio a chi ha realizzato il patrimonio, prima ancora che agli eredi, perché quel patrimonio è normalmente il frutto di redditi risparmiati e già tassati. Non solo, ma è una imposta che interviene in un momento delicato e, soprattutto, dà all'Erario un gettito modesto, prelevato non sui grandi patrimoni (che eludono l'imposta), ma sui fabbricati trasferiti *mortis causa* alla vedova con figli minori o, talora, sui patrimoni ereditati a causa di incidenti stradali … Un discorso a parte meriterebbe il cd. "passaggio generazionale nelle imprese" che, però, sarà – nei programmi – oggetto di una regolamentazione specifica: e ritengo che sarà proprio così.

Credo, però, che l'imposta di successione finirà per essere reintrodotta, non fosse altro perché c'è nel programma del nuovo Governo, ma ritengo che sarà solo un'imposta "di facciata" perché se riguarderà – come è stato annunciato – solo i "grandi patrimoni" il suo gettito sarà tendenzialmente nullo.

A proposito di eliminazione, c'è grande attesa nei confronti dell'IRAP… Che ne pensa?

Penso che l'IRAP sia una imposta infelice, perché era nata per eliminare una serie di antipatici tributi e contributi (e, quindi, con finalità virtuose) ma si è rivelata poco efficiente e molto onerosa. E' un'imposta anche tecnicamente sbagliata, perché la sua base imponibile prevalente è il costo del lavoro, non è deducibile nella determinazione del reddito d'impresa e colpisce anche le imprese che chiudono i loro Bilanci in perdita.

E' un'imposta da ristrutturare, ma che non può essere eliminata… dato che assicura un gettito di 36 miliardi di euro all'anno… di cui più di due terzi viene dalle imprese (e un quarto dal settore pubblico). Ma, al di là di quella che sarà, nel prossimo autunno, la Sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea, francamente non mi pare incompatibile con l'IVA; e non credo che saranno molti a poter godere dei rimborsi d'imposta per cui hanno fatto istanza agli Uffici dell'Agenzia delle Entrate e ricorso in Commissione Tributaria… Finirà, io credo, con una nuova imposta meglio strutturata, con un nome diverso ma con un gettito molto simile, che dovrà tener conto, peraltro, anche dei nuovi (probabili) tributi locali: perché l'incidenza della fiscalità non si misura in termini erariali, ma in termini complessivi.

Dott. Lunelli, oltre a questo tipo di interventi, quali iniziative si aspetta da questo Governo?

Mi auguro che dia attuazione concreta allo Statuto dei diritti del contribuente, provvedimento di grande civiltà giuridica che evoca e rilancia i precetti costituzionali in materia di tributi (contenuti negli articoli 3, 23, 53 e 97); esso ha ribadito l'esigenza che l'ordinamento tributario sia ispirato proprio a quei fondamentali principi della chiarezza, giustizia, economicità, comodità di cui parlavo prima. E va recuperato anche il Progetto della cd. Riforma Tremonti: arrivare a un unico codice tributario è forse un sogno, ma i testi unici possono essere realizzati, nell'ambito – s'intende – di un "progetto di legislatura"; fondare il nostro ordinamento tributario statale solo su cinque tributi può essere un progetto troppo ambizioso, ma è necessario procedere a una semplificazione dell'ordinamento: non si deve aggiungere, ma tagliare, ridurre drasticamente il numero di disposizioni se si vuole che siano applicate e fatte applicare. Cercando di mantenere la continuità nella legislazione (anche tributaria), pur nella evoluzione e nel miglioramento di qualche istituto giuridico che si è rivelato inefficiente o troppo complesso.

Un Fisco complesso rende difficile l'adempimento e anche i controlli … l'esatto opposto di quello che deve essere l'obiettivo di un Fisco razionale. Parlamento e Governo dovranno operare, fin da subito, con maggiore rigore; e anche i contribuenti, tutti i contribuenti, dovranno considerare i tributi come un costo che va pianificato come gli altri costi sia all'interno delle imprese che come "privati", senza stratagemmi o scorciatoie, con il necessario spirito civico e, se del caso, la consapevolezza che all'orizzonte non si profilano nuove sanatorie. Il gettito per la riduzione del "cuneo fiscale" e per le altre riforme dovrà essere attinto – sta scritto nei programmi del nuovo Governo – soprattutto da una lotta rigorosa all'evasione… Io confido che quel "Fisco giusto" – che costituiva il titolo di "libretto" che riportava un intervista (dell'aprile 2000) all'allora, e attuale, responsabile della fiscalità nazionale, on.le Vincenzo Visco – possa tradursi in realtà, nell'interesse di tutti e di ciascuno…

… non tanto "per voltare pagina", ma per dimostrare che il rispetto tra contribuente e fisco non è una illusione né una utopia, ma costituisce la base per un rilancio – anche economico e soprattutto sociale – di una società che lavora insieme (e senza furberie) per migliorare il futuro da lasciare alle prossime generazioni.

Franco Rosso

Le novità fiscali del modello unico 2006

L'Associazione Industriali di Udine ha organizzato giovedì 1° giugno, a palazzo Torriani, un incontro di approfondimento sulle novità fiscali del modello unico 2006. Relatori sono stati Silvia Pelizzo e il Michele Del Fabbro, dottori commercialisti in Udine, Alessandro Ardiani, dottore commercialista in Manzano, e Marcello Orsatti, funzionario dell'Associazione Industriali di Udine.

Il modello Unico 2006 recepisce tutte le novità fiscali sulla tassazione delle imprese ai fini Irpef/Ires e Irap: si tratta di novità molto importanti che hanno un impatto notevole sulla struttura del modello di dichiarazione del reddito d'impresa.

Il programma di interventi ha analizzato i seguenti argomenti: le scadenze e le modalità di presentazione delle dichiarazioni e di versamento delle imposte; il quadro RF e le novità sulla determinazione del reddito d'impresa; il nuovo trattamento civilistico e fiscale delle differenze cambi e la compilazione del quadro RV; la rivalutazione dei beni aziendali e il quadro RY; il nuovo quadro EC per la deduzione extracontabile di componenti negativi: esempi di compilazione; il prospetto del capitale e delle riserve nel quadro RF; le novità nei quadri del consolidato fiscale nazionale: cenni; gli incentivi alle concentrazioni aziendali: cenni; le novità Irap: il bonus per l'incremento occupazionale e il bonus per il personale addetto alla ricerca e le novità degli studi di settore.

A che cosa serve il sindacato?

Titolo: "A che cosa serve il sindacato?". Sottotitolo: "Le follie di un sistema bloccato e la scommessa contro il declino". L'autore di questo libro, pubblicato da Mondadori, è Pietro Ichino, professore di diritto del lavoro dell'Università degli Sudi di Milano, direttore responsabile della Rivista italiana di diritto del lavoro ed editorialista del Corriere della Sera.
Ichino ha presentato il libro a palazzo Torriani nel corso di un incontro cui sono intervenuti, presenziando ad una tavola rotonda, anche Marina Brollo, professore ordinario di diritto del lavoro dell'Università di Udine; Pierpaolo Baretta, segretario generale aggiunto della CISL, e Roberto Santarelli, direttore generale di Federmeccanica.
In apertura di incontro, il presidente dell'Assindustria di Udine Giovanni Fantoni ha evidenziato come questo volume "costituisca un'analisi spietata e sofferta sullo stato delle relazioni sindacali del nostro paese caratterizzate anche da prese di posizioni irrazionali e talvolta giuridicamente errate. Non è nell'intenzione di Ichino e neppure nostra mettere in discussione l'importanza ed il ruolo dei sindacati ma riteniamo che occorra rivedere alcuni aspetti per riavviare una stagione di relazioni sindacali di qualità diversa rispetto a quella degli ultimi anni".
Fantoni ha poi sottolineato come il professor Ichino proponga un sistema di relazioni sindacali moderno che, facendo perno sulla centralità dell'impresa come motore dello sviluppo economico, ricerchi obiettivi comuni condivisi tra le parti evitando contrapposizioni. Il presidente dell'Assindustria si è infine soffermato sugli effetti della legge Biagi: "Gli ultimi dati ci dicono che la disoccupazione in Italia è diminuita nel 2005 dal 8% al 7,7% (7,6% al 31 marzo 2006). Quindi non è vero che la legge Biagi ha fatto esplodere la precarietà del lavoro. Oltre a tutto, il 90% dei contratti nel settore industriale è a tempo indeterminato".
Ma a che cosa serve il sindacato?
"A questa domanda – ha sostenuto Pietro Ichino – possono darsi diverse risposte a seconda delle circostanze e del contesto storico ed economico in cui il discorso si colloca. Alle risposte tradizionali, Ichino ha proposto di aggiungerne un'ulteriore che tenga conto dell'attuale contesto economico post-fordista: "il sindacato – ha rimarcato - può essere l'intelligenza collettiva che consente ai lavoratori di valutare non solo la qualità della controparte imprenditoriale, intesa anche in termini di affidabilità e di trasparenza nella condivisione delle informazioni, ma anche del progetto di cui essa si fa portatrice; e che consente loro, quando la valutazione sia positiva, di stipulare con quella controparte e su quel progetto una scommessa comune. Non dimentichiamo che il contratto di lavoro ha una copertura assicurativa più alta rispetto ad analoghi contratti europei. I lavoratori italiani dovrebbero essere disponibili oggi ad accettare il maggior rischio nella prospettiva di maggiori guadagni qualora l'impresa raggiunga i suoi obiettivi".

Baretta, Ichino, Fantoni, Brollo e Santarelli

Perché questa funzione possibile del sindacato possa svilupparsi compiutamente, occorre tuttavia – ha aggiunto Ichino – che il contesto di pluralismo sindacale sia effettivo. "C'è necessità di una nuova cornice di regole semplici e chiare sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro e sui rapporti tra contratti collettivi di diverso livello che consenta di non vedere paralizzate le trattative dall'attuale mancanza di unità sindacale".
Ichino, che ha ironizzato sulla etichetta ingiustamente appioppatagli di "provocatore" ("Mi definirei piuttosto un commentatore che prescinde dalla ricerca del consenso)", ha chiosato poi sulle legge Biagi: "Questa riforma ha tantissimi difetti, ma tutto si può dire tranne che, dati alla mano, abbia aumentato i rapporti precari".
Nel corso della tavola rotonda Marina Brollo, riprendendo la domanda del libro, si è chiesta se il sindacato serva ancora? "La risposta è affermativa – ha precisato la dottoressa Brollo - perchè in Italia è oramai riconosciuta la centralità del lavoro; lavoro che assume oramai un ruolo fondamentale non solo nei processi economici, ma anche nella sfera sociale e psicologica dell'individuo. Il sindacato serve dunque per dare dignità e rappresentanza alle persone che lavorano. Il sindacato, però, deve avere un approccio nuovo che risponda alle esigenze del mondo del lavoro e della società che cambiano ma anche alle differenti figure lavorative che sono venute alla luce in questi ultimi anni".
"Contrariamente all'opinione comune – ha osservato Pierpaolo Baretta – il libro di Ichino è un grande inno al sindacato visto che si legge testualmente che "il sindacato può essere l'intelligenza collettiva del mondo del lavoro". Baretta, ricordando poi l'assioma non scritto che "il sindacato ha i padroni che si merita e viceversa", ha voluto evidenziare anche gli errori compiuti dagli imprenditori. "Il fatto – ha sostenuto – è che se bisogna cambiare, bisogna cambiare insieme".
Il segretario aggiunto della CISL ha poi individuato lo spazio del confronto: "Bisogna scegliere fra sindacato antagonista e sindacato partecipativo. Tra i due io scelgo il secondo". Baretta si è dichiarato disponibile a riformare il contratto di lavoro nazionale. "Penso che sia ora di farlo. Il contratto nazionale deve essere un contratto cornice. Siamo convinti di poter spostare anche il baricentro dal contratto nazionale a quello aziendale, ma non possiamo farlo da soli. Ci devono stare anche i "padroni". Abbiamo bisogno di sederci per trovare una soluzione che non può sempre essere demandata alla triangolazione con il Governo. Il più delle volte sarebbe meglio puntare su una contrattazione diretta".
Baretta ha infine ricordato che l'Italia è di fronte ad un bivio: "o scegliamo una via e la miglioriamo oppure non scegliamo nulla, ma le relazioni sindacali si bloccano".
Da ultimo Roberto Santarelli ha definito come cruciale il tema delle relazioni sindacali per le sorti del sistema economico delle nostre imprese. "Altrettanto cruciale – ha aggiunto – è la caduta di competitività dell'ultimo decennio, per cui è necessario intervenire sulle dinamiche del costo del lavoro per unità di prodotto".
Santarelli ha rimarcato come sussista un elemento di pericolosità nella ridefinizione del sistema di rappresentanza coniugato con la riduzione delle zone di contrattazione, così come proposta nel libro da Ichino, perchè "un sistema così congegnato potrebbe produrre la radicalizzazione del sindacato sulle posizioni più rivendicazioniste". "Credo – ha commentato il direttore generale di Federmeccanica – che nel medio-lungo termine questa radicalizzazione potrebbe anche sparire ma si tratterebbe di capire quanto lunga potrebbe essere questa fase di transizione. Sul breve periodo il rischio è la rincorsa salariale".
In sintesi, Santarelli, alla luce delle condizioni attuali dei rapporti esistenti in Italia, ha concluso il suo intervento evidenziando come le proposte di Ichino siano difficilmente applicabili, non sottacendo la sua preoccupazione sul futuro delle relazioni industriali bloccate dalle tendenze antagoniste ancora latenti nel sindacato.

a.l.

LE FORNITURE RITARDANO E IL SERVIZIO È SCADUTO?

Meglio aprire gli occhi prima che sia troppo tardi.

Brand dealer

Il servizio, il punto di forza di un'azienda. OfficeMarket seleziona solo le marche più prestigiose, che garantiscono al cliente affidabilità in nome della diminuzione dei costi e degli interventi di manutenzione, come il marchio Kyocera, leader mondiale nel settore delle fotocopiatrici, multifunzioni digitali e stampanti laser. OfficeMarket usa e sceglie attrezzature che uniscono tecnica e convenienza, anche per la progettazione e lo sviluppo di servizi web e multimediali.

IL PARTNER PIÙ AFFIDABILE PER GLI UFFICI PIÙ ESIGENTI.

OfficeMarket

Macchine Elettroniche per ufficio e Software

servizi assistenza e noleggio - pc e software per ufficio - fotocopiatrici e multifunzioni digitali

Via dei Boschi 2 - 33040 Pradamano (UD) - Tel. 0432 671667 - Fax 0432 671597 - office@officemarket.it www.officemarket.it

Il ritorno dell'industria

Da sinistra Compagno, Cipolletta, Fantoni, Pettarin e Candussio

"No al ritorno del pianto e al lamento: i più recenti dati congiunturali, anche nella nostra Provincia, evidenziano il "risveglio" dell'economia rafforzato dal recupero dell'attività industriale. Non sottovalutiamo i problemi ancora aperti, ma crediamo che si possa guardare al futuro in modo sereno e oggettivo".

E' quanto ha affermato Giovanni Fantoni, presidente dell'Associazione Industriali di Udine nell'aprire lunedì 5 giugno a palazzo Torriani il convegno sul tema: "Il ritorno dell'industria".

Per Fantoni la crescita è possibile se si affrontano la questione delle riforme strutturali: contenimento della spesa, sburocratizzazione, innovazione etc. Non solo. Il presidente dell'Assindustria ha fatto sue anche le due proposte per favorire il rilancio avanzate dal Presidente della Piccola Impresa Giuseppe Morandini e riprese dal presidente di Confindustria Montezemolo nella sua relazione all'Assemblea di Confindustria di fine maggio: e cioè, esenzione della fiscalità nel caso di fusione di impresa per quanto riguarda la rivalutazione dei cespiti e abbreviamento dei tempi di ammortamento per gli investimenti in prodotti a ciclo breve di durata. Fantoni ha altresì ricordato come "soprattutto sulla produttività le imprese debbano concentrare gli sforzi. In Friuli Venezia Giulia la Regione ha anticipato i tempi rispetto al governo nazionale promuovendo il criterio di selettività per l'imposta IRAP e stanziando 25 milioni di euro a sostegno della crescita dimensionale dell'impresa".

L'incontro - che rientra nell'ambito dell'iniziativa Innovazione, Impresa & Società promosso dall'Associazione – si è incentrato sulla presentazione, a cura dell'amministratore delegato di Tecnest, Fabio Pettarin e al responsabile Area Supply Chain Planning di Tecnest Fabio Candussio, del progetto di "aggregazione" tra Beantech, Satel Group e Tecnest – progetto che ha ottenuto gli incentivi della L.R. 4/2005 – che hanno messo insieme le loro competenze e le loro esperienze per favorire soluzioni di logistica integrata valorizzando appropriate soluzioni informatiche a sostegno dello sviluppo della piccola e media impresa.

Il professore ordinario di Strategia Aziendale dell'Università degli Studi di Udine, Cristiana Compagno si è soffermata su un'analisi dei risultati ottenuti dalla legge regionale n. 4/2005 a sostegno della competitività del Friuli Venezia Giulia sul fronte della crescita dimensionale e della specializzazione produttiva.

A fronte di un contributo regionale di 20 milioni di euro in erogazione, le domande sono state 111 (di cui 54% in provincia di Udine, 32% a Pordenone, 10% Trieste e 4% a Gorizia).

Le 66 imprese della Regione con business plan completo che hanno avuto accesso ai finanziamenti hanno fatto registrare un 1,59 di effetto moltiplicatore degli investimenti generando un effetto indotto sul sistema industriale di 46milioni di euro rispetto ai 17 milioni 500mila euro di contributi loro concessi. Non solo. L'incremento medio di fatturato di queste imprese è stato del 65,3%, passando da 340 milioni 319 mila euro a 562 milioni 570 mila euro. L'aumento del personale è stato del 17%, da 1.962 a 2.229 unità complessive. E per finire, anche la produttività del lavoro ha avuto un incremento medio del 41%.

Il circuito virtuoso della Legge regionale n. 4/2005

Da ultimo il presidente de Il Sole 24 Ore Spa e di USB Finance Corporate spa, Innocenzo Cipolletta, ha indicato gli attuali percorsi di crescita delle piccole e medie imprese.

"Noi veniamo da un anno di crescita zero e l'industria sta male quando c'è la crescita zero. Io penso che il ritorno dell'industria vada interpretato come il ritorno della crescita".

"Un Paese come l'Italia – ha aggiunto Cipolletta – ha due strade per rinnovarsi. La prima è una via drammatica, che abbiamo già conosciuto, ovvero quella della selezione. Restano in piedi solo le imprese più forti e preparate. Questo è un fenomeno che gli imprenditori, che vivono di concorrenza, non possono rifiutare. Se assistiamo oggi ad una ripresa della nostra economia è forse perchè questa fase della selezione del mercato si è oramai conclusa. Il Friuli Venezia Giulia è stata una delle Regione che meglio ha affrontato questa emergenza".

L'altra via, secondo Cipolletta, è più naturale e parte dalla necessità di riconvertire le proprie produzioni. "E' una ricetta più facile a farsi per le grandi imprese che per le piccole, spesso rette da una sola persona che fa più fatica a mettere in discussione le scelte strategiche che lo avevano portato in passato ad ottenere ottimi risultati".

Cipolletta ha poi continuato il suo intervento lasciandosi andare ad una previsione: "L'industria italiana deve cambiare e sta cambiando. Resteremo però ancora per molti anni un Paese a forte cultura manifatturiera. Le nostre imprese devono crescere per poter continuare a rimanere piccole. Non devono crescere sotto il profilo numerico dei dipendenti, bensì in termini di organizzazione e di strutture manageriali. In un mondo che si moltiplica ogni giorno per dieci, crescere per una piccola impresa significa essere presente su mercati diversi anche attraverso le possibilità offerte dalla rete".

Alfredo Longo

Il progetto "EveryWhere" di Tecnest, Beantech e Satel Group

Un'alleanza nella Supply Chain e Logistica Integrata

Negli ultimi mesi si percepisce un clima più disteso e una maggiore fiducia nel futuro delle aziende. Tale sensazione non è solo il risultato dell'impegno della grande industria e di altri fattori esterni, ma nasce soprattutto dalla ferma volontà da parte delle piccole e medie aziende nel riprendere percorsi di crescita con scelte di investimento nell'organizzazione, nella produttività, nel rapporto con il mercato, nella qualità.

Lo schema della copertura logico-funzionale del progetto EveryWhere

Lunedì 5 giugno – riflettendo all'interno del convegno "Il Ritorno dell'Industria" proprio sull'emergenza di una rinnovata competività – Tecnest, Beantech e Satel Group sono state invitate dall'Associazione degli Industriali di Udine a presentare la visione, l'origine e i contenuti del progetto "EveryWhere".

Integrare le proprie soluzioni e l'esperienza di molti progetti per offrire al mercato una risposta completa in ambito di Supply Chain e Logistica Integrata: è l'idea – semplice e al tempo stesso innovativa – che ha spinto Tecnest, Satel Group e Beantech a varare il progetto "EveryWhere".

L'incontro fra le tre aziende non è stato certamente casuale, ma frutto di una serie di fattori comuni e di elementi condivisi:

- sviluppo di soluzioni informatiche e organizzative in aree complementari e critiche in ambito di supply chain e logistica integrata;
- localizzazione geografica (sede principale in Friuli-Venezia Giulia)
- marcata fiducia nella collaborazione con istituti di ricerca ed università

Vi sono dunque tutte le premesse per superare la logica del semplice accordo commerciale ed attivare congiuntamente un processo di innovazione culturale ed organizzativa, orientato a rispondere all'attuale evoluzione delle aziende manifatturiere, il cui successo sul mercato richiede con crescente enfasi risposte integrate e competenze trasversali.

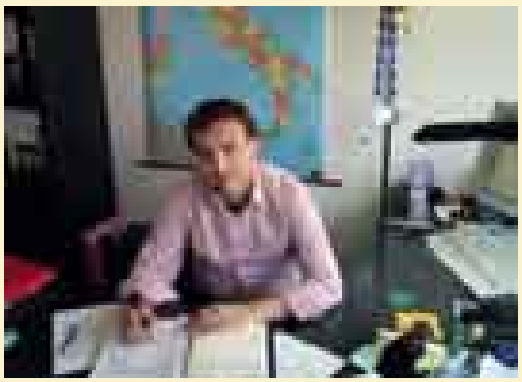
L'attuale contesto competitivo ha infatti spinto le aziende ad una trasformazione radicale, che le ha portate a superare lo sviluppo per linee interne e le ha collocate in un network di relazioni, dove la generazione di valore per il cliente finale non è addizionale ma sinergica.

"EveryWhere" ha letto e interpretato questi segnali, traducendoli in un progetto che consente – attraverso soluzioni informatiche, consulenza e servizi - di affrontare in modo completo le tematiche relative a: gestione della domanda cliente, programmazione delle attività produttive, approvvigionamento materiali, acquisizione dati e monitoraggio dei reparti, logistica di magazzino, tracciabilità, schedulazione delle spedizioni, ottimizzazione dei piani di carico, routing.

Ingegner Fabio Candussio,
responsabile Area Supply Chain Planning di Tecnest

Da rivali ad alleati

"Inizialmente i contatti con l'Ingegner Fabio Pettarin furono casuali, nel rispetto delle norme di "buon vicinato" in quanto dirimpettai negli uffici presso il Parco Scientifico e Tecnologico di Udine. Conoscevo da tempo la Tecnest come azienda solida ed affermata nel campo dell'ICT ed ai miei occhi risultava un competitor di tutto rispetto da non sottovalutare.



Fabiano Benedetti, presidente di Beantech snc

In seguito, dai rapporti di vicinato e dalla comune volontà di dare una svolta significativa ed innovativa alla propria attività, sono emerse numerose possibilità di collaborazione. Per così dire, l'embrione del progetto Everywhere. Ed in questo scenario è risultata utile ed importante anche la presenza di Satel Group che con le proprie competenze ci permetteva di completare il quadro dell'offerta logistica.

Dalle parole ai fatti: è stato ideato, elaborato ed attivato il progetto Everywhere in cui viene integrato e potenziato il know-how di ciascun partner, eventuali carenze vengono compensate e le rispettive eccellenze favorite.

L'obiettivo finale è quello di incrementare la qualità e la versatilità dell'offerta in questo settore garantendo notevoli risparmi di tempo e di denaro alle aziende clienti e di promuovere Beantech, Tecnest e Satel come polo di eccellenza per la logistica".

Dottor Fabiano Benedetti, presidente di Beantech snc

Udine e il Friuli alla sfida dell'innovazione

A Palazzo Torriani una tavola rotonda con il Sole 24 Ore

"Udine. Il tandem università-impresa dà la spinta all'innovazione" si intitolava così l'articolo d'apertura dell'inserto di 4 pagine che il Sole 24 Ore ha dedicato, lunedì 19 giugno, al capoluogo friulano. E proprio da quell'articolo ha preso spunto la tavola rotonda "Tra tradizione ed innovazione. La sfida di Udine per l'internazionalizzazione" che nella serata dello stesso 19 giugno, a Palazzo Torriani, ha visto il direttore del quotidiano della Confindustria, Ferruccio De Bortoli, moderare gli interventi del presidente dell'Associazione culturale "Vicino Lontano", Paolo Cerruti, del presidente della Eurotech, Roberto Siagri, del rettore dell'ateneo udinese, Furio Honsell, dell'avvocato David D'Agostini e del presidente degli industriali friulani, Giovanni Fantoni.

Nell'introdurre la serata De Bortoli ha cominciato illustrando i dati positivi sulla città emersi dall'indagine del suo quotidiano, ricordando come Udine occupi il sedicesimo posto nella classifica della qualità della vita fra le città italiane e come abbia nell'Università il suo fiore all'occhiello. Successivamente ha spiegato perché, nelle pagine dello speciale, i redattori avessero deciso di paragonare Udine alla spagnola Bilbao, cosa che aveva sorpreso molti data la differenza dimensionale fra le due città (100.000 abitanti scarsi per Udine, 1 milione circa per Bilbao): "La città spagnola – ha detto – è uscita da una grave crisi industriale puntando molto sullo sviluppo culturale; la vostra, pur senza una grave crisi industriale, sta seguendo un modello simile nel quale il rapporto fra università e impresa sta facendo crescere sia l'economia che la cultura. E' un modello – ha aggiunto De Bortoli – che reputo assolutamente giusto, perché non ha senso avere eccellenze industriali se fuori dalla fabbrica iniziano difficoltà che deprimono la crescita complessiva del territorio. Credo che ove si investe in cultura si ottiene un grande ritorno anche in termini di coesione sociale e di sviluppo produttivo".

Dopo l'apertura di De Bortoli ha preso la parola Cerutti che ha spiegato come la sua associazione abbia intrapreso la sfida di coniugare in campo culturale tradizione ed innovazione. "Sono convinto – ha affermato – che Udine, pur mantenendo la sua vocazione emporiale, possa avere anche una dimensione culturale internazionale. Penso, infatti, che nei friulani ci sia l'attitudine all'internazionalizzazione, ma manchi talvolta la capacità di coniugare mondi ed esperienze diverse. 'Vicino Lontano' – ha concluso – è una piccola follia che penso possa essere utile a questo scopo".

Da sinistra: D'Agostini, Siagri, Fantoni, De Bortoli, Honsell e Cerutti

Con un'immagine colorita, Roberto Siagri ha, quindi sostenuto che la sfida dell'innovazione si vince se "si riesce ad essere 'magri e famelici' nei confronti delle idee, come i soldati del film 'Il gladiatore' lo erano nella voglia di combattere". Siagri, dopo aver raccontato che la sua voglia di buttarsi nella sfida del Ict era nata osservando in tv lo sbarco degli astronauti sulla luna, ha insistito sulla necessità di dare ai giovani la possibilità di sognare nuove sfide, perché solo così si può vincere la battaglia per l'innovazione. Una capacità di sognare nuove sfide che è tipica di società giovani come quella statunitense e che si va invece perdendo nella vecchia Europa. Infine, ha ricordato che si genera innovazione solo quando si riesce a comprimere una delle quattro variabili della fisica: energia, spazio, tempo e materia.

Il Rettore Furio Honsell ha individuato nella comunità la forza vincente della società friulana, sostenendo che la forza di quella comunità si dimostrò proprio in occasione della nascità dell'Università che fu "voluta dalla gente e non imposta dall'alto" e che proprio per questo in tempi brevi e prima di altre seppe "abbattere prima la torre d'avorio ed avviare il dialogo con la società e con le imprese.

Il Rettore si è quindi dilungato sulle sfide future che attendono il suo ateneo, insistendo particolarmente sulla necessità di svilupparne la reputazione. "Si può farlo – ha detto – attraverso due ingredienti. Una forte caratterizzazione, che si ottiene con un lavoro per progetti molto precisi e determinati come quello sul genoma della vite che l'Università di Udine sta portando avanti introducendo l'innovazione in un settore come quello primario che è sicuramente il più maturo fra i settori maturi. Un buon sistema di valutazione del lavoro delle università che io spero sempre si diffonda nel nostro Paese, perchè ritengo che le università non abbiano nessun motivo di arroccarsi e difendere i privilegi acquisiti storicamente". Terminando il suo intervento, il Rettore ha poi voluto sottolineare una caratteristica poco nota, ma molto diffusa, dei friulani: la razionalità. "Una razionalità – ha concluso – che rende sempre facile impostare dialoghi razionali e ragionevoli".

Il giovane e brillante avvocato David D'Agostini, noto per le sue competenze su tutto ciò che riguarda il rapporto fra diritto e mondo dell'informatica, ha dimostrato come saper accogliere l'innovazione sia sempre molto importante. "Se sono oggi qua – ha detto – e mi sono appassionato ai temi giuridico-informatici lo devo al coraggio dei miei genitori che nel lontano Natale del 1985, quado io avevo undici anni e l'informatica era agli albori, mi regalarono il primo computer. Lì nacque la mia passione per i computer, che poi, laureandomi in giurisprudenza, ho unito a quella per il diritto chiedendomi quale tutela giuridica ci fosse per i prodotti informatici e cominciando quella strada che mi ha portato a specializzarmi in diritto dell'informatica".

Concludere l'incontro è stato compito di Giovanni Fantoni, il quale in un articolato intervento, ha dapprima lodato la collaborazione con l'Università grazie alla quale sono nate significative attività come Start Cup e il Parco Tecnologico, quindi ha avuto parole di apprezzamento per iniziative come "Vicino-lontano" che stimolano l'ospitalità e la crescita culturale della città. Crescita culturale che Fantoni ha successivamente elencato, insieme alla dotazione infrastrutturale e al ruolo delle imprese, fra i tre fattori determinati per vincere la sfida dell'innovazione. Se dal primo punto di vista, molto si è fatto nel rapporto fra mondo formativo e mondo della produzione, l'aspetto infrastrutturale rimane ancora, secondo Giovanni Fantoni, un punto debole della provincia di Udine con molte situazioni ancora irrisolte come il corridoio 5, la terza corsia dell'autostrada Udine-Venezia, le infrastrutture energetiche e portuali. Il ruolo delle imprese, invece, che hanno complessivamente una forte vocazione all'export, può essere rafforzato attraverso nuove sinergie ed alleanze con le altre provincie della regione (in particolare con Pordenone) e puntando decisamente su fattori vincenti quali la qualità e le nuove tecnologie. Alla fine del suo intervento Fantoni ha lanciato un segnale di ottimismo sostenendo che "il Friuli e le sue imprese hanno tutte le qualità per poter vincere la sfida dell'innovazione, se solo sapranno perseguirla con unità d'intenti".

c.t.p.

Impresa di pulizia
Logistica
Outsourcing
Friul Clean
33100 Udine - Viale E. Unità, 155
Tel. 0432 507398 - Fax 0432 511787
info@friulclean.it - www.friulclean.it

Puntate in alto
con Modesto Ascensori
MODESTO

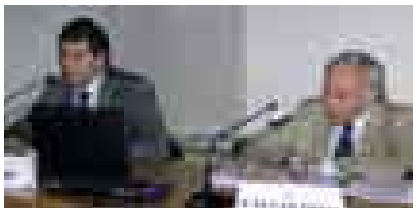
Importanti novità per le agevolazioni alle Piccole e Medie Imprese regionali

I primi giorni del 2006 hanno portato delle interessanti novità nel panorama delle agevolazioni alle Pmi regionali. La L.R. n. 4/2005 (cd. "Legge Bertossi") ha delegato infatti alle Camere di Commercio a partire dal 1° gennaio le funzioni amministrative relative a procedimenti contributivi precedentemente gestiti dalla Regione, riguardanti l'utilizzo di nuove tecniche di gestione aziendale (legge 30/84, capo IX), il sostegno dei programmi pluriennali di promozione all'estero e gli interventi in materia di tutela ambientale.
E' invece in fase di definizione il regolamento per la concessione dei contributi diretti al contenimento dei consumi energetici che costituisce un ulteriore strumento di incentivazione la cui gestione è stata delegata alle Camere di Commercio.
Dal 5 gennaio è inoltre entrato in vigore il nuovo regolamento per la concessione alle Pmi del Friuli-Venezia Giulia dei finanziamenti agevolati previsti dalla legge 1329/65 (la cosiddetta legge "Sabatini"), con significative novità rispetto al passato, semplificazioni procedurali e tasso zero.
Dato l'interesse che questi strumenti rivestono per le nostre imprese, l'Assindustria di Udine ha organizzato lo scorso 30 maggio un seminario con lo scopo di riassumere gli interventi principali con le novità introdotte dall'applicazione della nuova definizione comunitaria di PMI.
Roberto Filippo, responsabile Devoluzione di competenze alle autonomie funzionali e semplificazione amministrativa della Direzione Centrale Attività Produttive della Regione, ha evidenziato come la delega contribuisca a snellire maggiormente la gestione dei contributi attraverso il sistema delle Camere di commercio, storicamente più vicine alle imprese e con una grossa esperienza in materia di incentivazione alle imprese.
Secondo Michela Mingone, Responsabile Ufficio Sviluppo Imprese della Camera di Commercio di Udine, la nuova gestione garantisce maggiore velocità ed efficienza, riducendo i tempi di istruttoria. Oggi, infatti, l'Ente camerale, in base alle prescrizioni della legge, concede ed eroga il contributo richiesto entro 90 giorni rispettivamente dal ricevimento della domanda e della rendicontazione della spesa. La dr.ssa Mingone, nell'illustrare le caratteristiche dei singoli incentivi, ha informato che verrà riaperto a breve un bando per la concessione di contributi per il contenimento dei consumi energetici.
Le novità del nuovo regolamento della legge "Sabatini" sono state illustrate dal dr Michele Crispino, rappresentante del Mediocredito Centrale. La legge consente di finanziare l'acquisto o la locazione finanziaria di macchine utensili o di produzione, è operativa da più di 40 anni, ed è diventata oggi più conveniente per le Pmi regionali, grazie alla possibilità di ottenere il totale abbattimento del tasso di interesse a carico delle imprese acquirenti o locatarie. Michele Crispino, ha tenuto a precisare che il tasso sarà effettivamente pari a zero solo per le richieste provenienti dalle piccole imprese, mentre per quelle relative alle medie, dovendo rispettare le intensità stabilite dall'Unione Europea in termini di Equivalente Sovvenzione Lorda, il tasso verrà determinato in una misura che può orientarsi intorno all'1 per cento.
La maggior parte delle agevolazioni regionali, nazionali e comunitarie sono attualmente destinate alle Piccole e Medie imprese e l'intervento di Stefano De Stalis, Responsabile dell'Area Economia d'Impresa dell'Associazione, ha consentito di chiarire i diversi aspetti che la nuova definizione europea di Pmi comporta nella configurazione di un'azienda, tenuto conto che i rapporti di associazione o di collegamento dell'impresa richiedente con altre imprese secondo la specifica accezione delle definizione comunitaria possono, di fatto, escluderla dall'ammissibilità ai contributi.
A conclusione dell'incontro, De Stalis ha presentato due nuovi servizi agli associati – uno dedicato alla promozione di progetti di sviluppo competitivo di cui è referente lo stesso De Stalis; l'altro finalizzato a fornire consulenza finanziaria, gestito dal vice-direttore vicario Franco Soldati – che hanno preso il via in questi giorni e che hanno lo scopo di sostenere attraverso un adeguato supporto consulenziale e assistenziale la crescita delle imprese in un momento in cui il nostro sistema industriale sta perdendo la forza competitiva.

Francesca D'Incà,
Area Economia D'Impresa
Associazione Industriali di Udine

Il nuovo codice dei contratti pubblici

"Si tratta di un provvedimento di riordino e di modifica del sistema normativo riguardante tutti i tipi di contratti pubblici: l'esecuzione dei lavori pubblici, dei servizi e delle pubbliche forniture sia dei settori ordinari che dei settori speciali, ex settori esclusi".
E' quanto ha evidenziato il capogruppo del Gruppo Costruzioni Edilizie dell'Associazione Industriali di Udine Marco Sostero a proposito del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, introdotto con il Decreto Legislativo n.163/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 2 maggio scorso e che entrerà in vigore dal 2 luglio prossimo.
Il codice è stato al centro a palazzo Torriani di un incontro di approfondimento promosso dal Gruppo Costruzioni Edilizie dell'Assindustria cui è intervenuto in veste di relatore il dott. Massimo Calcagnini, dirigente dell'area Legislazione Opere Pubbliche dell'Ance di Roma.
"Ci troviamo dinanzi ad una normativa – ha evidenziato Sostero - che in qualche modo unifica le procedure (lavori, servizi e forniture), coinvolgendo anche i cosiddetti settori speciali (gas, energia termica, elettricità, acqua, servizi di trasporto, servizi postali, estrazione e trasporto del petrolio, porti ed aeroporti)".
E proprio le norme contenute nella Parte III° del Decreto Legislativo 163 costituiscono forse – come ha sottolineato Calcagnini - la componente più innovativa della riforma, in quanto vengono di fatto ricondotti al sistema i cosiddetti settori speciali, ex settori esclusi, che da soli rappresentano circa il 60% degli appalti pubblici.
All'interno del nuovo codice, che restituisce ambiti di discrezionalità alla pubblica amministrazione, trovano spazio innovativi istituti quali ad esempio l'avvalimento, l'accordo quadro, ma anche in prospettiva il dialogo competitivo e le aste elettroniche (anche se questi ultimi istituti diventeranno operativi in un secondo momento), i nuovi criteri di valutazione dell'anomalia e gli effetti di tali innovazioni sulla normativa regionale di riferimento.
Per quanto concerne poi l'ampliamento della discrezionalità della Pubblica Amministrazione va citata la possibilità che questa ha di optare per le scelte più conformi al soddisfacimento dei propri interessi. Così viene sostanzialmente rimessa alle scelte dell'Amministrazione l'adozione di quelle forme di appalto aventi ad oggetto non soltanto l'esecuzione, ma anche la progettazione, modalità di appalto che nel precedente ordinamento erano limitate a situazioni particolari.
Viene in definitiva ampliata la possibilità per l'ente pubblico di avvalersi dell'apporto progettuale delle nostre imprese di costruzione, riconoscendo a queste ultime le capacità di attuare l'evoluzione delle tecniche costruttive e di adattamento alle innovazioni tecnologiche. ■



Marco Sostero e Massimo Calcagnini

Fabbricando: ABS incontra la scuola

I bambini alla scoperta dell'impresa (nella foto in alto con Gianpietro Benedetti)

Favorire la conoscenza da parte degli studenti delle attività e dei processi produttivi delle aziende, potenziare l'azione di orientamento delle scuole e sviluppare una più organica collaborazione tra l'universo scolastico e quello aziendale. Questi alcuni degli obiettivi di "Fabbricando", un concorso promosso dalle Acciaierie Bertoli Safau (ABS) di Cargnacco, rivolto alle scuole d'infanzia, alle scuole primarie e a quelle secondarie di primo grado.
"Si vuole con questa iniziativa incentivare la conoscenza scientifica e tecnica, fondamentale per il futuro del nostro paese, che trova nelle imprese i luoghi dell'applicazione pratica" ha affermato Carla De Colle, presidente dell'ABS, in apertura della cerimonia per le premiazioni del concorso, che si è tenuta nei locali dell'azienda. "Le imprese e il mondo della produzione – ha continuato - in genere costituiscono delle aule aperte, luoghi dove si può studiare, conoscere e verificare quanto appreso sui testi scolastici. Questa iniziativa si muove nello scenario della scuola integrata con il territorio e interagente con esso".
Presenti alla cerimonia anche il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini e l'assessore regionale alle Attività Produttive, Enrico Bertossi. L'auspicio espresso dall'assessore è che "queste iniziative si rivelino utili anche per avvicinare le giovani generazioni al mondo della produzione, per comprenderne il suo funzionamento e per venire a contatto con le realtà che danno una concreta spinta all'economia del territorio". Il concorso, che ha coinvolto 227 ragazzi e circa una ventina di insegnanti, prevedeva che alunni e docenti descrivessero, valorizzandola, un'attività produttiva. Gli elaborati vertevano quindi sullo studio di casi aziendali locali (es. panifici, latterie, aziende agricole, fabbriche, ecc) condotto con la diretta visita nei luoghi di produzione. L'assegnazione dei premi è stata affidata ad una commissione esaminatrice composta da Gianpietro Benedetti, presidente del Gruppo Danieli, Ettore Tamos, capo redattore de Il Mondo, Bruno Forte, pedagogista, Patrizia Pavatti, rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale e Carla De Colle, presidente dell'ABS.
"Le aziende rappresentano il luogo in cui il fare si unisce con la creatività e con il pensiero – ha sottolineato Benedetti –. Sono rimasto impressionato dal grande impegno che bambini e insegnanti hanno dedicato alla preparazione di questi lavori".
Ad aggiudicarsi il primo premio ex aequo, la Scuola Primaria di Pantianicco con "Una vita da mela" e la Scuola Primaria di Pozzuolo con "Mestieri di una volta. Quando i nonni erano bambini".
Il secondo e il terzo premio sono stati assegnati rispettivamente agli elaborati "Osservare, ascoltare, sperimentare il formaggio in classe" proposto dalla Scuola Primaria di Buttrio, e "Dal chicco al pane" della Scuola Primaria di Forni di Sotto.
La giornata delle premiazioni si è conclusa per tutte le scuole partecipanti con una visita accompagnata agli impianti produttivi dell'ABS.

Marina Torrisi

I sistemi di gestione integrata

I relatori al convegno sui sistemi di gestione integrata della qualità

"Dalla Qualità all'eccellenza: i sistemi di gestione integrata": è questo il tema del convegno, promosso a palazzo Torriani dall'Associazione Industriali di Udine e da AICQ Triveneto.
Marino Firmani, capogruppo delle Aziende dei Servizi dell'Assindustria, ha sottolineato come "vivendo in un'epoca in cui le economie emergenti dimostrano una maggiore competitività sui prezzi, le nostre economie mature devono far leva esclusivamente sulla qualità".
All'interno del Gruppo Servizi dell'Assindustria, che ricomprende oltre 240 imprese, oggi si annoverano – ha aggiunto Firmani – numerose competenze nel campo della certificazione qualità che fanno parte delle sezioni management, della sezione engineering e nella sezione ecologia e informatica".
Per Giorgio Gallo, consigliere AICQ nazionale, "se la Qualità intesa come parole è oramai un termine abusato e passato di modo, non altrettanto si può dire della Qualità intesa come strumento per distinguerci rispetto alla concorrenza, ovvero la Qualità che incide sul controllo dei processi, sull'innovazione e sui modelli di eccellenza".
Gallo ha altresì ricordato come i sistemi di gestione integrati per la qualità, l'ambiente, la salute e sicurezza sul lavoro e la responsabilità sociale rappresentano uno strumento efficace per il perseguimento di obiettivi propri dei singoli sistemi: non soltanto più la soddisfazione del cliente, la minimizzazione dell'impatto ambientale, ma anche la riduzione del rischio sul lavoro ed il rispetto dei diritti umani. Inoltre attivano lo sviluppo di modelli innovativi di organizzazione interna, di gestione delle risorse umane e di ottimizzazione delle risorse utilizzate, consentendo il miglioramento della soddisfazione delle esigenze di tutte le parti interessate.
L'incontro di palazzo Torriani ha inteso appunto proporre ai titolari e agli addetti alla certificazione alcuni punti di riflessione su vantaggi gestionali e competitivi della certificazione integrata anche alla luce delle esperienze di due casi aziendali (Paolo Bravin, per la Snaidero spa, e Adriano Ruchini, per la Minerva scpa).
Come ha del resto sottolineato nello specifico anche Fulvio Lorenzon, di Di Bi Consult srl, i vantaggi di un sistema integrato sono molteplici:
- la riduzione di costi che deriva essenzialmente dalla migliore gestione delle informazioni, del personale, delle registrazioni, dei controlli, e dal minor tempo/uomo impiegato nella progettazione ed implementazione di uno integrato rispetto ai singoli sistemi e nell'attività di verifica effettuata dall'organismo di certificazione esterno;
- l'integrazione tra le politiche che evita possibili conflitti tra le differenti strategie aziendali e favorisce la diffusione omogenea della "cultura aziendale";
- la diminuzione della "massa documentale" che diminuisce i costi per gestirla;
- l'omogeneità delle metodologie di gestione aziendale.

Da ciò consegue – come ha evidenziato pure Enrico Cusinato, responsabile Area Nord Rina spa – che l'integrazione tra i sistemi è operativamente fattibile, pur con differenti percentuali di approfondimento in funzione del livello funzionale aziendale. ■

FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

Bilancio ok

Oltre 6 miliardi di euro di raccolta complessiva (+9,36%), di cui, 4 miliardi relativi alla raccolta diretta (+ 7,76%) e più di 2 miliardi riguardanti la raccolta indiretta (+12,51) e un utile netto di 44 milioni 554 mila euro. Sono i dati del bilancio 2005 della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia, che riunisce 16 realtà con oltre 200 sportelli sul territorio. I dati relativi all'esercizio 2005 del sistema del Credito Cooperativo regionale sono stati illustrati dal presidente della Federazione Italo Del Negro. "Il 2005 ha evidenziato un ulteriore consolidamento del ruolo delle Bcc in tutti i settori – ha affermato il presidente Del Negro analizzando i dati del bilancio – a cominciare dall'azione creditizia svolta verso le famiglie (la quota di mercato ha raggiunto il 21%)".
Nel corso del 2005 – ha ggiunto – le Bcc hanno anche rafforzato la loro presenza al fianco del tessuto imprenditoriale regionale, segnando una crescita delle quote di mercato in tutti i settori considerati".
"I 3.297 milioni di euro di impieghi – ha precisato – rappresentano una quota di mercato del 14,4%, che diventa il 24% nei rapporti con le imprese artigiane e raggiunge il 27% con le imprese artigiane con meno di 6 dipendenti".
Particolarmente significativo, secondo Del Negro, il primato nel settore delle agevolazioni alle imprese, che nell'artigianato vanta punte del 44%, per superare il 50% nell'agricoltura.
Altrettanto forte l'impegno del Credito Cooperativo nel sociale. Dal bilancio sociale, infatti, emerge che le Bcc hanno contribuito a creare ricchezza – valore aggiunto – per 161 milioni di euro. Il vantaggio per il socio/cliente, il socio attivo che utilizza i prodotti e i servizi della Bcc, è quantificato nelle condizioni facilitate di cui beneficia ed è risultato pari a 34,7 milioni di euro, che corrispondono al 24% del valore aggiunto complessivo. Un segnale concreto e tangibile delle attenzioni riservate ai soci.
Del Negro ha anche messo in rilievo il rapporto sempre più stretto e proficuo con l'Amministrazione regionale, "La Regione, riorganizzando le società partecipate nel progetto Friulia Holding – ha chiarito – ha realizzato un modello innovativo di "corporate governance" mista pubblico/privato, al quale le Bcc hanno creduto e partecipato con un intervento significativo. Pensiamo che la nostra iniziativa possa rappresentare una virtuosa interpretazione di Finanza per il Territorio, dove gli obiettivi delle Bcc diventano concretamente sinergici con quelli dell'Amministrazione Regionale".

FRIULADRIA

La banca pordenonese è l'unica azienda della regione nella top 100

La Banca Popolare FriulAdria è inserita – unica Azienda del Fvg – tra le 100 Aziende italiane classificate nel Rapporto EURISPES "Nostra Eccellenza", realizzato in collaborazione con Postel.
"Queste 100 Aziende medio-piccole – ha spiegato il Presidente di EURISPES, Gian Maria Fara – rappresentano eccellenze, in quanto costituiscono altrettanti casi di successo per storia, "mission" di impresa, capacità di innovazione di processo e di prodotto, qualità dei processi organizzativi. Si tratta di 100 realtà italiane che rappresentano la metafora di un Paese che funziona nonostante le difficoltà del ciclo economico, i ritardi organizzativi e culturali, le pastoie di una burocrazia che disperde spesso energie vitali e fiacca la spinta al cambiamento, comprimendo le occasioni di sviluppo"
Per operare la selezione sono state monitorate le principali aree produttive e le più significative esperienze imprenditoriali, istituzionali e associative del nostro Paese, prima di concentrare il giudizio finale su 400 Aziende tra le quali sono state infine scelte le 100 "eccellenze".
"Si tratta – ha detto ancora Fara – di un'eccellenza che non conosce confini territoriali, è presente nelle regioni settentrionali come in quelle meridionali, appartiene ai tradizionali dell'economia italiana o fa riferimento alle aree tecnologicamente più avanzate dell'industria italiana, si esprime attraverso la capacità di intraprendere di vecchi capitani d'industria, l'intuizione e il coraggio di giovani ed entusiasti timonieri d'impresa, la lungimiranza organizzativa di manager pubblici e dirigenti privati".
"Fa certamente piacere una valutazione così lusinghiera dell'attività svolta da FriulAdria – commenta il Presidente Angelo Sette –. Ma ancor più interessante è verificare che la direttrice della complessa progettualità da noi adottata per valorizzare le eccellenze dell'area regionale viene considerata come elemento vincente nella sfida competitiva che ogni Territorio deve sostenere. Dare il giusto peso alla propria identità e alle peculiarità storico-culturali significa infatti per un Territorio attribuire valore aggiunto ad ogni altra attività economica oltre che proporsi per un più efficace e moderno sviluppo turistico".

Lanciato il "Salvapatente" per le aziende che non possono fare a meno dell'auto

Con la nuova patente a punti chi usa costantemente l'auto per lavoro ha visto aumentare il rischio di ritiro della licenza di guida.
Un recente accordo con la compagnia assicurativa Europ Assistance consente oggi a Banca Popolare FriulAdria di dare una risposta concreta e tempestiva anche a questo tipo di problema che interessa, in particolare, quella fascia di tessuto produttivo composta da piccole e medie aziende, padroncini e autotrasportatori, rappresentanti, agenti di commercio e liberi professionisti. In pratica quelle categorie che viaggiano molto per lavoro e non possono rischiare di restare senza patente.
"Si tratta di un target di clientela per cui l'eventuale ritiro della patente o l'iter per il recupero dei punti può rappresentare un freno significativo all'attività – conferma il responsabile Marketing di FriulAdria Claudio Susca – Per questo abbiamo studiato un pacchetto di servizi, estendendolo anche ai dipendenti, soci e collaboratori dell'impresa, con l'obiettivo di coprire efficacemente tali rischi con un'adeguata copertura economica".
Ma in cosa consiste, nel dettaglio, il "Salvapatente" aziendale messo a punto da FriulAdria?
"Prevedono – spiega ancora Susca – la difesa legale a seguito di delitti colposi connessi a incidente stradale, il rimborso delle spese necessarie per frequentare un corso destinato al recupero dei punti sottratti e il rimborso delle spese necessarie per riottenere la patente di guida a seguito dell'azzeramento dei punti per frequentare un corso di scuola guida e altri costi di rifacimento patente".

Con MicroImpresa assicurati i crediti delle piccole aziende

Anche le imprese con fatturato inferiore ai 2 milioni di euro da oggi potranno accedere con modalità semplificate e "costi certi" alla protezione dei propri crediti commerciali e al servizio specialistico di analisi e monitoraggio della capacità economico-finanziaria dei propri acquirenti.
L'iniziativa è frutto del nuovo accordo di collaborazione tra Banca Popolare FriulAdria ed Euler Hermes Siac, compagnia leader mondiale dell'assicurazione del credito, che all'inizio del 2006 hanno lanciato la polizza "Armonia", un prodotto dedicato alle aziende con fatturati elevati. Il gradimento della clientela per questo tipo di assistenza e la considerazione che il tessuto produttivo locale è costituito per il 90% da piccole imprese, ha spinto FriulAdria ed Euler Hermes SIAC a studiare un prodotto mirato per il segmento small business e pmi, offrendo alla Banca la possibilità di commercializzarlo in esclusiva nella fase di lancio in tutto il territorio coperto dalle filiali. La polizza in questione si chiama "MicroImpresa" e rappresenta un'assoluta novità nel panorama assicurativo nazionale. Rispetto alla tradizionale polizza "Armonia" le caratteristiche fondamentali risultano essere la semplicità di prodotto e la snellezza dei processi e delle procedure di gestione della polizza, come la riduzione al minimo degli aspetti burocratici e la conseguente rapidità di sottoscrizione. La copertura comprende i servizi di selezione e monitoraggio del credito, recupero del credito e indennizzo della perdita. La durata della polizza è di un anno, rinnovabile automaticamente per i 12 mesi successivi.

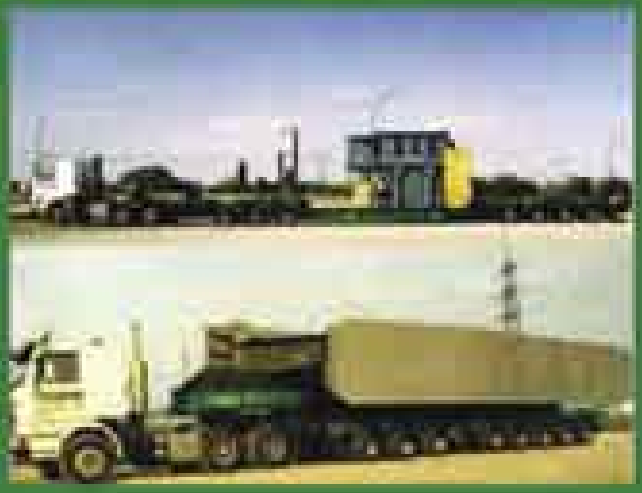
ITALsped s.r.l.

FONDATA NEL 1928

TRASPORTI NORMALI ED ECCEZIONALI VIA TERRA E VIA MARE

TRASPORTI INTERNAZIONALI

CERTIFICATI ISO 9001



La nostra sede amministrativa si trova in pieno centro storico a Udine, in Via Micesio 35; è una palazzina liberty con annesso parcheggio, per complessivi 800 mq.

La sede tecnica, con magazzino ed autoparco, è a Udine in Via Peronio 64 ed ha un'estensione di 11.500 mq complessivi, di cui circa 2.000 coperti.

33100 UDINE - ITALY - Via G.Micesio, 35
Tel. +39 0432 505782 r.a. - Fax +39 0432 501859
e-mail: info@italspedtrasporti.it - www.italspedtrasporti.it

Gruppo Cividale. Fatturato a 115 milioni
Bilancio 2005 decisamente positivo per la Cividale spa, holding del Gruppo Cividale che, grazie a una situazione particolarmente favorevole del mercato, trainato dai settori petrolifero, petrolchimico, dell'energia e degli impianti siderurgici, settori in forte crescita a livello mondiale, ha chiuso l'esercizio 2005 con un fatturato consolidato (al netto delle partite infragruppo) di 115 milioni di Euro (+ 36% rispetto al 2004). Trentacinque milioni di euro, la quota di export, corrispondente al 30% del totale, con un aumento dell'80% rispetto all'anno precedente. Positivo anche l'andamento economico, che ha evidenziato un margine operativo lordo complessivo (Ebitda) di + 17 milioni di Euro, corrispondente al 15% del fatturato, con un incremento del + 32% rispetto all'esercizio precedente, un cash-flow di + 14 milioni di Euro (+ 32%) e un utile netto, dopo aver dedotto imposte per 4 milioni di Euro, pari a 1,8 milioni di Euro. Il gruppo Cividale, che si colloca tra i primi produttori a livello europeo nel settore metallurgico della fonderia di acciaio e della forgia, occupa più di 800 dipendenti diretti (a cui si aggiunge un indotto superiore a 400 unità), e comprende 10 stabilimenti in regione e nel Veneto. Il Presidente del Gruppo, Adalberto Valduga, a margine dell'Assemblea, ha voluto sottolineare "l'importanza delle risorse umane in un'attività che prevede la costruzione di particolari complessi ad alta tecnologia non di serie, ma sempre diversi tra loro, con tempi di attraversamento del ciclo produttivo non inferiori a sei mesi. I rilevanti investimenti in impianti tecnologicamente avanzati, effettuati negli ultimi anni negli stabilimenti di Cividale del Friuli e di Maniago, consentono oggi - ha precisato l'ing.Valduga - la produzione di una larga gamma di acciai e in particolare di acciai bifasici del tipo duplex e superduplex, molto richiesti dall'industria petrolchimica". Il portafoglio di ordini al 30.04.2006 supera i 66 milioni di Euro, garantendo fin d'ora un elevato carico di lavoro, che consente di prevedere un positivo risultato anche per l' esercizio 2006.

Francia, Portogallo e Russia: tre nuove aperture per il Concept Snaidero
Il successo della nuova strategia distributiva Snaidero continua in Europa con tre importanti aperture in Francia, Portogallo e Russia, mercati di riferimento per l'export aziendale. I nuovi Concept sono infatti pensati per comunicare i valori della marca attraverso una vera e propria esperienza sensoriale del cliente: un carattere assolutamente innovativo della struttura interna del negozio che si differenzia dalle modalità espositive tradizionali, con una grandissima valorizzazione dei prodotti esposti, unici e identificativi del marchio Snaidero.
La Francia si conferma uno dei mercati esteri più importanti per l'azienda friulana con un fatturato in crescita nel 2005 ed una rete distributiva di oltre 40 punti vendita: dopo Lione e Cannes, inaugurati alla fine del 2005, il nuovo Concept Snaidero ha aperto a Pau, una delle città più importanti del sud-ovest della Francia dopo Bordeaux e Tolosa.
Il Portogallo ha visto l'apertura di un nuovo show room Snaidero costruito secondo la precisa architettura interna del Concept: Tergom, storico rivenditore dell'azienda di Majano dal 1975, ha inaugurato il nuovo punto vendita a Lisbona scegliendo accuratamente i modelli esposti per soddisfare una clientela esigente ed attenta alle ultime tendenze del design.
Infine, la Russia: grande successo per l'inaugurazione del primo Concept di Mosca, dove Snaidero è presente da oltre 10 anni con oltre 30 punti vendita e che rappresenta il secondo mercato export per l'azienda, con una crescita economica e una sempre maggiore attenzione verso il prodotto italiano di qualità.

Approvato il bilancio di Autovie Venete
E' stata approvato, con il solo voto contrario del presidente della provincia di Gorizia Enrico Gherghetta ("perché nel piano degli interventi manca la liberalizzazione del tronco autostradale Lisert Villesse") il bilancio d'esercizio 2005 di Autovie Venete, illustrato ai soci dall'amministratore delegato Pietro Del Fabbro. Oltre ai dati di bilancio, particolarmente soddisfacenti, Del Fabbro ha anche ripercorso le attività del CdA, nominato il 30 giugno 2004, che ha varato il piano strategico strutturato per migliorare le performances della struttura e far partire i cantieri "e non farli fermare" – e per focalizzare lo sviluppo e la gestione sulle attività strategiche, dalla costruzione di autostrade e strade alla logistica, "un comparto – ha spiegato Del Fabbro – sul quale stiamo sviluppando un apposito ragionamento con Friulia".

Agemont: approvato il bilancio 2005
L'assemblea dei soci di Agemont ha approvato il bilancio 2005 dando conto, per voce del suo presidente, Alberto Felice De Toni, dell'andamento dell'esercizio e degli sviluppi futuri che vedono l'Agenzia proiettata verso la realizzazione di nuovi laboratori per la crescita della competitività del territorio, con investimenti complessivi per 6milioni e 500mila euro. Nel corso dell'assemblea De Toni ha evidenziato, fra gli altri, la prosecuzione degli interventi già in atto nell'ambito dell'ampliamento del Centro di innovazione tecnologica e quelli di prossima realizzazione. Fra i primi si annovera il completamento del nuovo laboratorio di ricerca "Polo stampaggi plastici e tecnologie ottico fotoniche" che ha comportato un costo complessivo di 3milioni e 600mila euro cofinanziati dalla Regione. Passi avanti si sono compiuti anche nella realizzazione del laboratorio materiali metallurgia, ubicato a Maniago, che è stato ultimato con l'acquisizione di attrezzature all'avanguardia. Fra i nuovi e più rilevanti interventi di sviluppo del Cit, De Toni ha indicato l'ampliamento del Centro con un nuovo edificio adiacente all'esistente di 3.250mq coperti e l'allestimento di nuovi laboratori.

Aumenta la fornitura alla Cina di apparecchi meccanici made in Friuli
L'ottima qualità delle produzioni regionali è stata apprezzata da un gruppo di operatori cinesi del settore, ospiti delle Cciaa di Udine e Pordenone. Oltre l'80% delle esportazioni dal Fvg verso la Cina è rappresentato dall'export di macchine e apparecchi meccanici, un flusso che nel 2005 ha determinato, in termini di redditività, un volume complessivo di 155 milioni di euro con un incremento del 2 per cento rispetto al 2004. A distinguere la produzione made in Friuli sono gli elevati contenuti tecnologici e innovativi dei macchinari. Secondo i visitatori cinesi sono possibili ampie collaborazioni in questo comparto tra realtà produttive cinesi, pubbliche e private, e aziende della regione di grandi e medie dimensioni. La delegazione ha manifestato l'interesse ad approfondire la conoscenza dei possibili partner della regione anche attraverso la partecipazione alla fiera di Shenzhen e l'organizzazione di incontri specifici in Estremo Oriente.

I media turchi: il Friuli Venezia Giulia partner ideale per le collaborazioni economiche
Legno-arredo, agroalimentare, meccanica e logistica. Sono i settori chiave nell'ambito dei quali sviluppare collaborazioni tra aziende del Friuli Venezia Giulia e imprese turche. Ne sono convinti i giornalisti della stampa economica turca che hanno visitato le principali aree produttive della regione. Metin Munir, corrispondente in Turchia del Financial Times che ha visitato numerosi Paesi d'Europa considera il Fvg la regione più interessante in quanto presenta un ottimo equilibrio fra potenzialità produttive e qualità della vita. "Un filo diretto Turchia-Friuli Venezia Giulia è auspicabile per entrambe le realtà – è l'opinione dei cronisti – perché le nostre aziende possono trasformare in prodotti finiti, le idee dei vostri designer. Sotto questo punto di vista, la Turchia deve fare ancora molta strada; proprio per questo riteniamo che i professionisti e le imprese del Fvg siano un esempio da seguire oltre che un valido punto di riferimento".

Studio realizzato da ricercatori cechi, austriaci e italiani su "Nature"
L'ultimo numero della prestigiosa rivista scientifica internazionale *Nature* ha pubblicato il lavoro di un'equipe di ricercatori cechi, austriaci e italiani che dimostra come sia possibile misurare le proprietà magnetiche della materia con una risoluzione spaziale dell'ordine del miliardesimo di metro, utilizzando un microscopio elettronico in trasmissione, il Tem. Il progetto di ricerca di cui si riportano i risultati su *Nature*, denominato Chiraltem, ha preso le mosse nel 2004 da una collaborazione fra l'AREA Science Park di Trieste, l'Università di Vienna, l'Università di Dresda, l'Università di Regensburg e l'Accademia delle Scienze di Praga, che hanno stilato un progetto finalizzato a dimostrare il nuovo approccio fisico e la possibilità di osservare le proprietà dicroiche di un materiale magnetico in un Tem. Il gruppo triestino che ha partecipato all'esperimento ha avuto il ruolo di ideare e realizzare un campione con caratteristiche fisiche ottimali per lo studio sia con luce di sincrotrone che con un Tem.

Successo per Open Day 2006
Successo pieno per la giornata di porte aperte nei laboratori di ricerca dell'AREA Science Park, dell'OGS e dell'Osservatorio Astronomico.
Sono state in tutto 4034 le iscrizioni registrate nei nove percorsi in cui si è articolata la manifestazione, ideata con lo scopo di avvicinare alla scienza il grande pubblico. I visitatori sono arrivati da tutto il Friuli Venezia Giulia e non solo. "E' stata una grande giornata di condivisione, apprendimento e svago – ha commentato il presidente di Area Maria Cristina Pedicchio – che ha testimoniato una volta di più quanto alto sia l'interesse della gente verso la ricerca".

Accordo fra Aeit, Università di Trieste, Insiel per la formazione interdisciplinare
E' stato siglato nei giorni scorsi l'accordo fra Aeit (Federazione italiana di Elettrotecnica, Elettronica, Automazione, Informatica e Telecomunicazioni), Università degli Studi di Trieste e Insiel Spa per la promozione di attività di formazione interdisciplinare nel settore dell'informatica e della telematica. "Un accordo significativo – precisa il presidente di Insiel, Dino Cozzi – che prevede incontri di alto livello con la collaborazione di imprese, associazioni professionali e università al fine di dare una visione approfondita e di qualità su tematiche che coinvolgono una formazione dalle caratteristiche avanzate". L'accordo darà il via ad un ciclo di incontri collegati ad attività convegnistica organizzate dall'Aict (Associaizone per le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni).

Primo scambio di esperienze tra imprenditori rurali finlandesi e carnici
Primo scambio di esperienze tra imprenditori rurali della Carnia e della regione finlandese di Rieska per promuovere un processo di condivisione legato alle attività tipiche del territorio. Alcuni rappresentanti delle realtà economiche rurali finlandesi hanno fatto visita a diverse imprese carniche nell'ambito del progetto Improve, gestito dalla Comunità Montana della Carnia in collaborazione e con il supporto finanziario di Euroleader srl, che prevede la realizzazione di azioni di cooperazione transnazionale volte a favorire lo scambio di esperienze fra diverse realtà europee e destinate, in particolar modo, ai giovani.

Progetto Ess.Er.Ci.: per una reale parità fra uomini e donne
Riscrivere il contratto sociale per ottenere una reale uguaglianza fra i sessi coinvolgendo, in modo complementare, tutti gli ambiti, dal pubblico al privato, dal politico al sociale. E' questo l'obiettivo principale di "Ess.Er.Ci. Rewritten Social Contract", l'unico progetto regionale sulle pari opportunità dell'iniziativa comunitaria Equal. Il progetto, finanziato dalla Regione, è stato presentato, presso la sede della Provincia di Udine, nel corso di una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di Stefania Marcoccio, vice-presidente della Coop Cramars di Tolmezzo, di Valeria Grillo e Catia Pagnutti, rispettivamente referente per le Pari Opportunità e consigliera di parità della Provincia di Udine, e di Cristiana Gallizia, assessore alle Pari Opportunità del Comune di Tolmezzo. Capofila del progetto è la Cooperativa Cramars di Tolmezzo che, insieme ai partner ForSer Fvg, Ial Fvg, Ires Fvg, il Consorzio per l'Impresa Sociale e le Province di Gorizia e di Udine, organizzerà sia i seminari informativi previsti dall'iniziativa sia i laboratori tematici per sviluppare, in regione, le prime sperimentazioni sul tema.

Da subito il wireless in montagna per portare nuove imprese e creare sviluppo
Trasferire alla società Mercurio Spa i 3milioni di euro previsti per la copertura in banda larga del territorio montano per dare avvio, entro la fine dell'anno, alla realizzazione delle infrastrutture necessarie impiegando tecnologie wireless collegate via satellite e favorire, in questo modo, il mantenimento e l'insediamento di realtà imprenditoriali nuove o già in essere. E' questa una delle richieste contenute nella lettera di intenti indirizzata al presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, siglata nei giorni scorsi da Agemont e dalle quattro Comunità montane del Fvg, nell'ottica di dare immediata attuazione al nuovo Progetto Montagna. "Questo nostro intento – indica il presidente di Agemont, Alberto Felice De Toni – nasce dalla volontà di far uscire la montagna dalla marginalità: dotare il territorio delle infrastrutture necessarie per le tecnologie collegate via satellite, in attesa della fibra ottica che richiede tempi più lunghi per la sua messa in opera, significa infatti rendere la zona montana più attrattiva e idonea ad ospitare attività imprenditoriali e mantenere in loco quelle già esistenti".

Le potenzialità delle biomasse in un convegno
Le potenzialità delle biomasse come fonte di produzione energetica, anche per lo sviluppo delle pmi montane, è stato il tema al centro del convegno: "Energia dalle biomasse: le tecnologie, i vantaggi per i processi produttivi, i valori economici e ambientali" organizzato ad Amaro da Agemont in collaborazione con Area Science Park. L'incontro ha permesso di illustrare le modalità di produzione di energia attraverso le biomasse, con una particolare attenzione ai rendimenti, alle potenzialità d'impiego e ai fattori di criticità nell'utilizzo di queste fonti energetiche rinnovabili. Nel corso dell'appuntamento è stato inoltre presentato uno studio sulle biomasse realizzato da Area Science Park grazie alla collaborazione del Centro di Ecologia Teorica ed Applicata di Gorizia e del Dipartimento di Energetica e Macchine dell'Università di Udine. La necessità di un uso intelligente e programmato delle biomasse è stata ricordata anche dall'assessore regionale alla pianificazione territoriale Lodovico Sonego, che ha evidenziato come, all'interno del piano energetico regionale, esse possano rappresentare una fonte di reddito per gli operatori economici ma, anche, un importante fattore che permetterà al Fvg di compiere un salto di qualità dal punto di vista energetico.

PF

S. Pietro al Natisone
(Udine)
Cell. 335 5280563

IMPERMEABILIZZAZIONI CON MANTI TRADIZIONALI
COIBENTAZIONI - TEGOLE CANADESI - LATTONERIE
RIFACIMENTO TETTI - PITTURE ESTERNI

LINEA
ESSICCAZIONE
LEGNO

SAN GIOVANNI
AL NATISONE
Z.I. Loc. LA BRAVA
Via Comunale del Rovere, 8
Tel. 0432/757793

Pinosa sbarca in Australia

Evidentemente il "guru" Isaac Getz e la Commissione Giudicatrice del Premio regionale per l'Innovazione avevano visto giusto nel 2005 premiando la Pinosa srl di Tarcento, azienda che opera da 27 anni nel settore dell'automazione industriale di processi produttivi, investendo in modo continuo in ricerca, innovazione e brevetti. L'ultima soddisfazione arriva dall'altra parte del mondo, l'Australia, dove la dinamica azienda Tarcentina ha recentemente venduto macchinari per la prima lavorazione del legno ad una delle più grosse realtà australiane del settore: la "O'Brian Red Gum Sawmills" di Baraham, a circa 400 chilometri a nord di Melbourne. Dopo aver venduto il primo grande macchinario Mauro Pinosa ha organizzato una dimostrazione di funzionamento a Baraham cui hanno partecipato, rimanendo entusiaste, le più importanti aziende provenienti da Australia, Tasmania e Nuova Zelanda.

Macchinario in funzione in Australia e, nel riquadro, Mauro Pinosa a Tarcento

Il tabloid "Forest & Timber", la maggiore e più autorevole rivista australiana del settore ha dedicato una intera pagina alla tecnologia friulana pubblicando le fotografie dei macchinari ed un'intervista all'ing. Ken O'Brien, presidente della società acquirente. Quello che colpisce e che da maggiore soddisfazione sono le entusiastiche dichiarazioni di O'Brian: "Nel corso degli anni abbiamo avuto varie macchine che lavorano il legno, reperite in varie parti del mondo. Poiché il red gum (è una particolare qualità di eucalipto difficilissima da lavorare n.d.r.) che noi lavoriamo è molto richiesto, siamo andati alla ricerca di una macchina che può lavorare i tronchi in modo completamente automatico. Abbiamo sentito parlare della Pinosa e siamo andati in Italia per vedere la macchina in funzionamento. Prima di partire abbiamo inviato un container da 20 tonnellate del nostro materiale più brutto e difficile da lavorare alla Pinosa. Il carico di prova à stato lavorato usando il macchinario più grosso della gamma Pinosa, la EPC6500, che lo ha lavorato così bene e ci ha così tanto impressionati che l'abbiamo subito comperato. E' una macchina completamente computerizzata che fa la scansione dei tronchi e ottimizza il numero di pezzi segati dal pezzo iniziale in base ai requisiti pre-impostati dall'operatore. Siamo stati molto compiaciuti dalla tecnologia e dall'alto livello di rendimento della macchina che lascia scarti minimi, un difetto questo presente negli altri macchinari che abbiamo usato nel corso degli anni, dove molta legna è andata persa in scarti. Siamo veramente felici di avere inserito una macchina Pinosa nella nostra schiera poiché rafforza i servizi che possiamo dare ai proprietari forestali privati in tutta Australia".

Dal canto suo il presidente Mauro Pinosa così commenta: "Abbiamo sempre creduto e investito risorse notevoli nell'innovazione, che è l'unica arma ormai per rimanere competitivi, e nell'internazionalizzazione della nostra azienda. Prendo decine di aerei all'anno per partecipare a fiere specializzate e visitare clienti in tutto il mondo. E' un investimento non indifferente ma, se il prodotto è valido, i risultati arrivano, magari non subito ma arrivano sempre. "Non si ha di ve pore": la tecnologia friulana non è seconda a nessuno! L'anno scorso l'export della nostra azienda ha raggiunto il 76%, quindi vuol dire che il sistema funziona".

"Dopo essere arrivati al top con i macchinari computerizzati per la prima lavorazione del legno, ora stiamo progettando innovativi impianti di cogenerazione che utilizzano biomasse. Abbiamo già realizzato impianti-pilota in Sud-America che stiamo monitorando in continuazione e contiamo entro l'anno di essere pronti per installare i primi impianti anche in Europa e, speriamo, nel nostro Friuli dove con oltre 110 mila ettari di fustaie e 63 mila di bosco ceduo potrebbero essere utilizzati per scopi energetici più di 60 mila tonnellate annue di legname senza compromettere l'equilibrio ambientale, anche se….."nemo propheta in Patria". Noi comunque ci crediamo ed entro quest'anno verrà ampliata la nostra sede di Tarcento, anche per la produzione di quegli impianti".

Un'ulteriore soddisfazione è arrivata anche dal prestigioso quotidiano economico nazionale "Sole 24 Ore".

L'articolo, evidenziando il conferimento del premio regionale per l'innovazione ricevuto dall'azienda nel 2005, illustra l'attività hi-tech della Pinosa parlando delle sue scelte strategiche di operare con continuità nella ricerca e nell'innovazione, citando anche i brevetti dalla stessa depositati sia in Italia che all'EPO (European Patent Office) di Monaco di Baviera. Nell' intervista, Mauro Pinosa auspica un maggior intervento nel settore scolastico in modo da incrementare nei giovani la cultura del brevetto, uno strumento che fa crescere qualitativamente la produzione. Spiega inoltre come, grazie ai suoi brevetti, è riuscito a contrastare efficacemente un contraffattore piemontese ottenendo sentenze favorevoli che impongono al contraffattore la distruzione dei macchinari copiati. Pinosa loda la legge Bertossi sull'innovazione chiedendo però che i benefici della stessa vengano estesi anche alle brevettazioni ed alla difesa internazionali dei brevetti e chiede che venga mantenuto presso il Tribunale di Trieste la sezione speciale per la tutela dei brevetti, fortemente voluta dall'assessore Bertossi, ritenendola una conquista fondamentale per un territorio che, confinando con l'area balcanica, è particolarmente a rischio di contraffazioni.

"Essere citati ed intervistati da un giornale economico così importante non può che fare piacere" aggiunge Pinosa. "E' la seconda volta che succede. Il Sole 24 ore, infatti, ci ha dedicato un ampio spazio anche nel 1996 quando abbiamo ricevuto il prestigioso premio regionale Lionello Stock". ■

C.T.I.: non solo coibentazioni termiche industriali

La fame energetica del Paese e la conseguente attivazione di consistenti investimenti sugli impianti generatori ha creato benefici per un ampio sistema di indotto industriale specializzato in componenti e servizi accessori. Questo scenario ha visto protagonista anche un'azienda della Bassa friulana, conosciuta per il livello qualitativo grazie a quasi trent'anni di esperienza tramutati in attività imprenditoriale. Si tratta della C.T.I. (Coibentazioni termiche industriali) di Torviscosa, fondata nel 1990, raccogliendo appunto la pluriennale esperienza tecnica e imprenditoriale di due fratelli, Angelo e Paolo Vicenzino, che già dal '77 avevano prestato la loro opera, sia in Italia che all'estero, nel settore della coibentazione industriale.

La società si occupa in via pressoché esclusiva di attività industriali nell'ambito della coibentazione termoacustica e della ponteggistica, seguendone le diverse fasi: dalla progettazione al collaudo. Tali attività, acquisite prevalentemente per commessa, si svolgono non solo nello stabilimento di Torviscosa, dove la società ha la propria sede legale e operativa, ma anche, e soprattutto nei diversi cantieri aperti presso i clienti, costituiti perlopiù da imprese industriali con impianti termici di produzione.

Fiutando il business, nell'ultimo triennio si è specializzata nelle realizzazione di interventi nell'ambito di impianti di produzione di energia, puntando a una crescente specializzazione del personale, alla sperimentazione di nuove tecniche e materiali isolanti. A seguito della semplificazione delle procedure burocratiche per la realizzazione di centrali termoelettriche e l'avvio della costruzione degli impianti, i servizi di coibentazione hanno avuto un forte impulso con conseguente aumento della domanda. La società con estrema flessibilità ha saputo dimensionare la struttura produttiva, riuscendo a competere con le aziende *leader* del settore e acquisendo nella propria clientela le principali società elettriche, quali Enel ed Edison.

Alcuni impianti realizzati dalla C.T.I. srl di Torviscosa

Alla tradizionale attività C.T.I. ha saputo anche affiancare la fornitura di ponteggi complessi che consente di fornire il servizio di coibentazione "chiavi in mano", sempre nel rispetto delle più rigorose norme europee.

L'azienda di Torviscosa è così riuscita ad accedere nella "*vendor list*" per *holding* di livello nazionale e internazionale (Snam Progetti, Technip Italia, Enel, Edison, Techint, Foster Wheeller Italiana). Nel suo curriculum, inoltre, lavori per Caffaro, Cartiere Burgo, Fincantieri, Fantoni, Gruppo Radici, Danieli, Zanussi Electrolux, Ansaldo Energia, Gruppo Falk, Gruppo Lucchini, Ruths, Krupp (Germania), W+E - UT (Svizzera).

Questa dinamica commerciale, ovviamente, si è tradotta in una crescita (a tratti esponenziale) dei risultati di bilancio. Nell'ultimo quadriennio, infatti, la società ha incrementato sensibilmente i propri ricavi, passati dai 2,5 milioni di euro del 2002 agli oltre 4,8 milioni dell'esercizio 2005. Ne ha beneficiato anche il livello occupazionale. Tra gli esercizi 2002 e 2004 gli occupati sono passati dalle 26 unità alle 54, con un incremento pari al 108 per cento.

Attualmente l'organico è composto da dodici unità di personale di sede e 56 componenti le squadre tecniche e operative impegnate nei cantieri. La struttura "madre" ha a disposizione una officina da 880 metri quadrati, dove i macchinari di ultima generazione consentono lavorazioni di laminati di qualsiasi spessore e tipologia, e un magazzino di servizio con 1.800 metri quadrati coperti dove sono stoccati materiali speciali che consentono isolamenti da meno 200 gradi centigradi sotto zero fino a 1.600 gradi. Nel corso dell'esercizio 2004 l'azienda ha ottenuto la certificazione di qualità Sincert ISO 9001.

Rossano Cattivello

Scheda: C.T.I. - Torviscosa

Forma giuridica: Srl
Capitale sociale: 100mila euro
Fatturato 2005: 4.872.150 euro
Dipendenti: personale di sede 12, personale operativo 56

Privatizzazione a lieto fine

Tra pochi mesi l'Austria andrà alle urne per rieleggere il Parlamento, concludendo così un importante capitolo della sua storia postbellica, durato sei anni. Lo si giudichi come si vuole, il governo di centrodestra entrato in carica nel 2000, sotto la guida del cancelliere Wolfgang Schüssel (Övp), ha lasciato un segno profondo nel Paese. Non gli ha impresso quella sterzata a destra, che l'alleanza con il Partito liberale (Fpö) di Jörg Haider in un primo tempo aveva fatto temere, ma ha smosso gli ingranaggi di una macchina statale che, dopo trent'anni di potere quasi assoluto dell'Spö, il Partito socialdemocratico, aveva cominciato a battere in testa.

Si era autodefinito il "Wenderegierung", il "governo della svolta", quello di Schüssel, per le riforme dello Stato che aveva nel suo programma, dalle pensioni alla sanità, dalla scuola al sistema previdenziale, dalle forze armate alla polizia unificata, riforme che avrebbero segnato – è probabilmente hanno segnato – una svolta nel sistema Paese. Nell'elenco delle cose fatte rischia però di passare quasi inosservato l'intervento in un campo fondamentale, quello delle privatizzazioni del vasto settore delle imprese di Stato.

Negli anni d'oro dello Stato "imprenditore", quelli di Kreisky, le aziende pubbliche che facevano capo all'Österreich Industrieholding Aktiengesellschaft (Öiag), davano lavoro a oltre 200 mila dipendenti: un impero potentissimo, gravato da un crescente indebitamento, perché la parola d'ordine allora trasmessa ai manager pubblici non era di massimizzare i profitti, ma il numero degli occupati, "perché obiettivo dei politici – come ebbe a dire una volta Claus Raindl, capo di una di queste industrie, la Böhler-Uddeholm – non erano gli utili, ma i voti".

Nel 2000, alla nascita del governo di centrodestra Övp-Fpö (ricordiamo che nel frattempo l'Fpö si è spaccato in due e l'ala governativa, guidata da Haider e rimasta alleata dell'Övp, ha preso il nome di Bzö), l'indebitamento dell'Öiag ammontava a 6,3 miliardi di euro. Da questo mese di giugno, mentre il governo Schüssel si avvia al congedo, l'indebitamento è stato completamente azzerato. Il "miracolo" è coinciso con l'entrata in borsa della Post Ag, fino al mese scorso interamente di proprietà pubblica, e il collocamento del 49% delle azioni.

Il valore della società era stimato in 1 miliardo di euro. Le azioni erano state offerte in prevendita al prezzo di 19 euro, prenotabili entro il 23 maggio. Con questa operazione, gli amministratori dell'Öiag contavano di incassare 500 milioni di euro, quanto bastava per portare in pareggio i conti della holding, il cui debito era stato gradualmente ridimensionato nel corso di questi ultimi sei anni. Il risultato è andato al di là delle più rosee previsioni: la richiesta del mercato si è rivelata otto volte superiore al numero delle azioni (il 49%) poste in vendita, con un introito di 651,7 milioni di euro, e nei giorni successivi alla quotazione in borsa il valore delle azioni si è stabilizzato intorno ai 22 euro, con un aumento del 14% sul prezzo d'offerta iniziale.

Il cancelliere Wolfgang Schüssel

Il successo dell'operazione Post Ag corona dunque un ciclo di privatizzazioni dell'industria pubblica austriaca, che ha avuto due risultati. Il primo è stato quello di ridimensionare la figura di uno Stato-imprenditore, non più consona alle esigenze di una moderna economia che richiede competitività in campo internazionale (esigenza avvertita in tutti i Paesi, Italia compresa, basti rilevare che lo scorso anno le privatizzazioni in Europa hanno riguardato ben 75 grandi imprese, raggiungendo il valore record di 67,7 miliardi di euro). Il secondo è stato una conseguenza indiretta del primo: la prospettiva della privatizzazione e della collocazione in borsa ha stimolato la professionalità e le competenze dei manager pubblici, che, non sentendo più sul collo il fiato del potere politico, hanno saputo ristrutturare e riportare in attivo i conti delle loro aziende, prima ancora che finissero in mano ai privati.

La storia della Voestalpine di Linz, privatizzata nel settembre 2003, per esempio, è una storia di successo. Così come sono di successo le storie delle altre industrie ancora di proprietà dello Stato austriaco o privatizzate nel corso degli ultimi sei anni. L'esempio più clamoroso è dato dall'Omv (petrolio e fonti energetiche), il cui capitale per il 31,5% è ancora pubblico: dopo il suo ingresso in borsa il suo valore si moltiplicato per 18. Ma sono sorprendenti anche i risultati delle altre società: la Voestalpine, privatizzata come detto tre anni fa, ha visto aumentare il suo valore di 6 volte; la Böhler-Uddelhom di 4,5 volte, l'Ams di 3,6 volte; gli aeroporti di Vienna (interessati attualmente ad acquisire l'aeroporto di Bologna) pure di 3,6 volte.

L'elenco potrebbe continuare ed è un elenco di successi, con una sola eccezione: l'Austrian Airlines (39,7% dell'Öiag), in grave crisi di bilancio per i crescenti costi di gestione e del cherosene. Tutte le altre società, invece, presentano bilanci floridi, se non addirittura floridissimi, tanto da indurre gli esponenti politici dell'Spö, all'opposizione, ad accusare il governo di aver "svenduto" il patrimonio dello Stato, confondendo le cause con gli effetti: quelle stesse società, un tempo con i conti in profondo rosso, erano state risanate ed erano diventate competitive proprio grazie all'emancipazione dalla mano pubblica.

L'ultima privatizzazione, quella della Post Ag, assume un importante valore simbolico, perché pone fine a una situazione debitoria dell'industria di Stato austriaca che durava da sempre. Ma rappresenta soltanto una delle ultime tappe di un processo ancora in corso. Sono ancora dello Stato l'Austria Airlines, i cui conti dovranno essere risanati, prima di poter cercare un partner privato; la Telekom Austria, di cui è in programma la completa privatizzazione (attualmente il 29,6% è ancora pubblico); e l'Omv, la gallina dalle uova d'oro, che per ora neppure questo governo di centrodestra intende privatizzare.

Marco Di Blas

SAP® Business One

"la soluzione giusta con il giusto partner"

beantech

SAP® Business One

- **SAP** è il leader nella produzione di software gestionale con oltre 30 anni di esperienza, più di 80.000 installazioni e 12 milioni di utenti in tutto il mondo

- **SAP Business One** è una soluzione gestionale completa, flessibile e a costi contenuti, rivolta in modo mirato al mercato delle PMI

- **SAP Business One** è uno strumento semplice ma potente, e consente di tenere sotto controllo tutte le Aree della tua azienda

- **SAP Business One** offre capacità di analisi approfondite e una gestione ottimale dei clienti grazie alle funzionalità integrate di CRM e Business Intelligence

- **SAP Business One** è perfettamente integrato con la rete Windows dell'impresa, con gli strumenti Office e Outlook

www.sap.com/Italy/pmi/Businessone/

Beantech

- **Beantech** è un'azienda giovane e dinamica ed è Business Partner di SAP attraverso il canale ELSAG Domino per la distribuzione e l'implementazione di **SAP Business One**

- **Beantech** rivolge i suoi servizi al mercato delle PMI, in particolare nei settori delle soluzioni gestionali e della logistica

- **Beantech** fornisce soluzioni innovative e concrete, per rispondere alle nuove esigenze che il mercato globale impone alle PMI.

- **Beantech** considera di fondamentale importanza l'attività di ricerca e la formazione costante delle risorse umane, valori grazie ai quali è in grado di offrire competenza e professionalità

- **Beantech** ha ottenuto l'iscrizione del proprio Laboratorio di ricerca presso il M.I.U.R. (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca)

www.beantech.it

Beantech di Benedetti Fabiano & Arzuffi Massimiliano s.n.c.
Nucleo Prealpi, 19/4 - 33010 Colloredo di Monte Albano (UD)
Telefono +39 0432 869787/868051 - Fax +39 0432 868898
Internet: http://www.beantech.it - Email: info@beantech.it

Romania e Bulgaria nella UE? Si, ma con alcune riserve

La Romania e la Bulgaria saranno i prossimi nuovi Stati membri dell'UE ed il loro ingresso ufficiale nella grande "famiglia" comunitaria dovrebbe avvenire con il 1° gennaio 2007.
Questo resta l'auspicio della Commissione, anche se l'istituzione comunitaria, con propria decisione del 16 maggio 2006, ha sostanzialmente rimandato ad ottobre la pronuncia definitiva in merito al loro ingresso nell'UE, in quanto entrambi gli Stati balcanici, pur avendo dimostrato negli ultimi anni ragguardevoli risultati in tema di allineamento agli standard comunitari richiesti, dimostrano ancora delle insufficienze che hanno portato Bruxelles a programmare un nuovo check-up autunnale.
In sostanza, alle autorità di Sofia e Bucarest vengono lamentate carenze nella lotta alla corruzione, nelle misure di sicurezza alimentare e veterinaria e gestione dei fondi strutturali; per la Bulgaria vanno perfezionate anche la lotta alla crimitalità organizzata ed al riciclaggio di denaro.
Dando una visione più ampia della situazione della Romania, l'economia del Paese è in costante crescita negli ultimi cinque anni, con una media di aumento del PIL superiore al 5%, situazione che è spinta dalla crescita dei consumi privati; tuttavia, il mancato rispetto dei target macroeconomici concordati con il FMI ha portato il governo di Costantin Tariceanu ad introdurre delle drastiche misure (riforma fiscale, aumento delle tariffe energetiche e delle accise) che hanno influito negativamente sulla dinamica economica del 2005, sulla quale hanno gravato anche le pesanti alluvioni che hanno colpito il Paese ed i rincari petroliferi.

La sede del Parlamento a Bucarest

Il tavolo dei relatori all'incontro di Palazzo Torriani

Ciò non ha comunque penalizzato il processo di miglioramento del rating che le agenzie internazionali hanno assegnato alla Romania, tanto che la diminuzione del rischio Paese (la Romania ha ormai superato la Bulgaria ed è entrata nella stessa categoria di rischio della Croazia) aumenterà la possibilità di accedere ai mercati internazionali e superare i limiti per il credito commerciale concessi dai partner esteri.
Buona anche la performance economica della Bulgaria, grazie al forte sviluppo del settore dei servizi (in particolare il turismo), ma anche di quello manifatturiero, con un PIL che cresce mediamente del 5%; la domanda interna è trascinata dalla crescita dei consumi privati, che hanno potuto beneficiare di una alta attività creditizia delle banche e del miglioramento dello stipendio medio del Paese, cresciuto del 5%.
Anche la Bulgaria è stata tuttavia colpita dalle inondazioni che, danneggiando la produzione agricola, hanno fatto incrementare i prezzi degli alimentari, con ripercussioni negative sul tasso di inflazione salito al 5,6% alla fine del 2005.
Va comunque detto, al di là delle riserve "amministrative" della Commissione, che se l'adesione di Romania e Bulgaria all'UE determinerà vantaggi sia di tipo operativo che di tipo economico nei rapporti con questi due Stati, ci sarà anche il risvolto negativo rappresentato dal fatto che dalla data di adesione di Romania e Bulgaria cesseranno i provvedimenti agevolativi a favore delle aziende che intendono espandere la propria attività in questi Paesi.
Si tratta di provvedimenti nazionali a suo tempo emanati per favorire l'espansione commerciale delle imprese italiane, per la partecipazione a gare, per la redazione di studi di fattibilità, per programmi di assistenza tecnica ed investimenti, in una parola provvidenze per incrementare il processo di internazionalizzazione delle aziende sui mercati dell'est, nel caso specifico, su quelli della Romania e della Bulgaria.
Per poter ancora usufruire dei benefici esistenti, è necessario predisporre le istanze di richiesta, che vengono curate dalla Finest SpA di Pordenone, la quale ha fissato il termine ultimo di presentazione delle stesse alla data dell'8 settembre 2006 per gli adempimenti necessari a sviluppare ogni iniziativa.
In considerazione di questa scadenza e per fare un riepilogo mirato delle agevolazioni di cui possono ancora oggi usufruire le aziende, l'Assindustria friulana, in collaborazione proprio con la Finest SpA di Pordenone (con la quale è stata stipulata una convenzione per favorire l'internazionalizzazione delle associate), ha organizzato a Palazzo Torriani il 29 maggio 2006 un apposito seminario dal titolo "Romania e Bulgaria: adesione all'UE e termine delle agevolazioni. Ultimi mesi a disposizione delle aziende", alla presenza del dott. Salvatore Benigno e del dott. Stefano Cristante della Finest.
Il dott. Benigno ha illustrato i campi di intervento della Simest, che possono riguardare sia la partecipazione al capitale della società estera, secondo quanto previsto dalla legge n. 100/90 e per una percentuale non superiore al 25% per un massimo di otto anni e cumulabile fino al 49% con la quota dei fondi di venture capital, sia la fase commerciale con i finanziamenti per le analisi di mercato e per gli studi di fattibilità (fino all'85% delle spese previste), nonché per la partecipazione a gare internazionali.
Da parte sua il dottor Cristante si è invece soffermato sugli interventi della Finest nel capitale di rischio della società estera (per una percentuale compresa tra il 25 ed il 49%, secondo i dettami della legge n. 19/91), per il quale non viene chiesta nessuna garanzia in quanto è sufficiente il patto di riacquisto delle quote da parte della società italiana dopo 8 anni a valori correnti.
E' stato precisato come uno degli strumenti che verranno meno con l'ingresso nell'Unione europea di Bulgaria e Romania sono i fondi di venture capital, mentre resterà operativo anche dopo il 1° gennaio 2007 l'intervento agevolativo della Finest per finanziare la società estera nel caso in cui l'indebitamento bancario locale non risulti competitivo con quello domestico.

Alessandro Fanutti
Area Economia d'Impresa
Associazione Industriali di Udine

Casa di spedizioni
Agenzia marittima
Spedizionieri doganali

trasporti e spedizioni internazionali

FRIULTRANS s.p.a.

Porto Nogaro - Via Enrico Fermi, 30 - 33058 SAN GIORGIO DI NOGARO (UD)
Telefono 0431 621362 - Telefax 0431 621055 - portonogaro@friultrans.com

Interporto Alpe Adria - Viale Venezia, 22 - 33052 CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)
Telefono 0431 371267 - Telefax 0431 372715 - cervignano@friultrans.com

Porto di Monfalcone - via Terme Romane, 5 - 34074 MONFALCONE (GO)
Telefono 0481 410570 - Telefax 0481 795601 - monfalcone@friultrans.com

Sito Internet: www.friultrans.com

FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Giancarlo Anzanel

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:

ARREDAMENTI COMMERCIALI
E PER LA CASA

MOBILI INTAGLIATI
E SCULTURE

MOBILI SU MISURA

34075 PIERIS (GO) - Via Corpo Volontario Liberazione, 40
Telefono 0481.769810 - Internet: www.anzanel.com

Il Rotary premia Alessandro Ortis per l'energia

"Solo il dialogo e la conciliazione tra gli interessi locali e quelli generali della collettività può favorire la soluzione dei problemi energetici nel rispetto dello spirito del "servire".

Questa è la considerazione "rotariana" con cui Alessandro Ortis ha concluso il suo discorso di ringraziamento alla consegna del settimo Premio Rotary "Obiettivo Europa" da parte del rappresentante del Governatore Luciano Tempestini nel Salone del Parlamento del Castello di Udine.

Alessandro Ortis riceve il 7° premio Rotary "Obiettivo Europa"

"Manager di altissimo profilo - recita la motivazione del premio - Alessandro Ortis ha seguito un percorso professionale che lo ha portato al raggiungimento di traguardi di grande respiro nazionale ed internazionale nel campo dell'energia. Come Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha promosso la concorrenza e l'efficienza del mercato, il contenimento delle tariffe ed il miglioramento della qualità dei servizi in un periodo contrassegnato da gravi crisi internazionali e da emergenze negli approvvigionamenti. In campo europeo si è distinto come Presidente di EURELECTRIC (l'Associazione delle aziende elettriche europee) e del gruppo di esperti per il settore elettrico dell'AIE (Agenzia Internazionale dell'Energia). Nato a Udine e cresciuto professionalmente in aziende del suo territorio, la sua opera dà prestigio al Friuli ed all'Italia e contribuisce alla realizzazione di politiche energetiche rispettose delle istanze economiche ed ecologiche della collettività".

Nel suo intervento di ringraziamento, Ortis ha sottolineato la centralità del tema "energia" per l'Europa. La strategia e le azioni per affrontare l'emergenza energetica sono a quattro dimensioni. La prima è la dimensione "spazio-tempo", che ci pone di fronte alle istanze territoriali più o meno allargate ed a quelle temporali, che vanno oltre l'orizzonte a breve e investono il futuro a medio-lungo periodo. La seconda è la dimensione delle "leve" da manovrare per l'attuazione delle strategie. Si tratta quindi di definire adeguatamente le politiche energetiche, ambientali, industriali, sociali e culturali, stimolare la ricerca e lo sviluppo tecnologico, liberalizzare e rendere efficienti i mercati, sviluppare le risorse umane e finanziarie. La terza leva è quella degli "attori" che interagiscono nello scenario che sono le istituzioni, le imprese e le organizzazioni della società civile. Infine c'è la leva dei "livelli" d'intervento, che riguarda provvedimenti sul lato della offerta di energia, legati alla diversificazione delle fonti e al potenziamento delle reti distributive, su quello della domanda, legati ai risparmi energetici, e sul lato della concorrenza e della qualità. L'obiettivo finale è quello di garantire al consumatore sicurezza, economicità e tutela ambientale.

La cerimonia di premiazione è stato l'atto conclusivo del convegno organizzato dai dieci Rotary Club della provincia di Udine sul tema "Dialogo sull'energia in Friuli tra economia ed ecologia ", in cui sono intervenuti - introdotti da Raffaele Perrotta, del Rotary Club di Udine, e da Damiano Degrassi, assistente del Governatore - Alessandro Trovarelli del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche della Facoltà d'Ingegneria dell'Università degli Studi di Udine e Antonio Nonino, Presidente dell'AMGA di Udine. Presenti anche Amalia D'Aronco, prorettore dell'Università di Udine, il sindaco di Udine Sergio Cecotti ed il vice presidente della Giunta regionale Enrico Bertossi.

"I problemi legati all'approvvigionamento, alla sicurezza, all'inquinamento ed ai cambiamenti climatici - ha esordito Trovarelli - stanno mettendo in discussione la sostenibilità globale dell'attuale sistema energetico. Ci sono due grandi sfide che impegneranno le scelte in materia di energia nel futuro a medio e lungo termine. In primo luogo la sicurezza e disponibilità dell'approvvigionamento energetico a costi sostenibili. La seconda sfida che accompagnerà le scelte di politica energetica a livello europeo e mondiale è legata all'impatto ambientale che deve sostenere un'economia basata quasi esclusivamente sull'uso di combustibili fossili. Effetto serra, smog fotochimico, polveri sottili….. sono solo alcuni tra i principali effetti che stanno seriamente modificando il rapporto dell'uomo con l'ambiente. In questo scenario, l'utilizzo di fonti tradizionali o ancor meglio rinnovabili in percorsi energetici sostenibili a minor impatto ambientale diventa una scelta obbligata".

Antonio Nonino ha invece esaminato lo stato dell'energia in Friuli ed i fattori che influenzano la competitività.

L'elettricità viene prodotta dal sistema delle centrali idroelettriche, attestate prevalentemente sui fiumi Tagliamento e Cellina, e dalla Centrale termoelettrica di Monfalcone. A seguito della liberalizzazione introdotta dal decreto Bersani, L'ENEL ha ceduto il sistema idroelettrico friulano alla società Edipower Spa e la Centrale termoelettrica di Monfalcone alla Endesa Italia.

Esiste un piano di potenziamento del sistema regionale basato sulla costruzione di una nuova centrale termoelettrica a gas naturale a Torviscosa (Edison), potenziamento e conversione a gas della Centrale di Monfalcone (Endesa) e nella costruzione di nuovi elettrodotti per l'importazione da Austria e Slovenia.

Resta alle società locali, invece, la possibilità di operare e competere nel settore della distribuzione e vendita. Tra gli attori del mercato civile regionale un ruolo rilevante spetta all'AMGA, che detiene la quota del 18,9% della vendita.

Per quanto riguarda il gas, gli approvvigionamenti sono costituiti in gran parte dalle forniture russe Gazprom. Questa dipendenza è tanto forte e critica da spingere a diversificare le fonti di approvvigionamento. In questo quadro si inseriscono i progetti dei due terminali di rigassificazione di gas naturale liquido (Gnl) rispettivamente a terra della Gas Natural ed in mare della Endesa.

A questo punto Nonino si è soffermato ad analizzare la struttura dei costi dell'energia ed è emerso che l'incidenza dei costi di distribuzione e vendita di ambedue i prodotti finiti è attorno al 17%, mentre il costo di produzione incide per il 61% nell'elettricità ed il 31% nel gas e la tassazione per il 10% nell'elettricità ed il 45% nel gas.

ing. Raffaele Perrotta,
Rotary Club Udine

...Sorride così perché sa di ridurre i costi telefonici aziendali grazie a ST!

Il nostro servizio VoIP ti permetterà di telefonare tramite Internet abbattendo i canoni Telecom, mantenendo il Vostro attuale numero telefonico!

ST
Next Telecommunications

Autorizzazione Ministeriale di 1° grado
ai sensi del d.m. 23/05/92 nr. 314

CSQ IQNet

Certificazione ISO 9001:2000

- migliori tariffe: con risparmi mediamente fino al -50% rispetto ai costi tradizionali dell'operatore pubblico;
- la comunicazione tra le diverse sedi aziendali sarà completamente gratuita!;
- possibilità di installare un numero illimitato di interni e linee senza aggiunta di Hardware
- possibilità di avere la selezione passando a costi ridottissimi;
- i fax in arrivo si potranno trasformare automaticamente in e-mail, consentendovi così di eliminare i documenti cartacei;
- e molto altro ancora...

Inoltre se desideri risparmiare e rinnovare il tuo sistema di Telecomunicazioni Aziendali, fino al 30 luglio 2006 ST ti offre il centralino in comodato gratuito!

Per avere maggiori informazioni sul servizio contattateci alla mail marketing@gruppost.it, chiamate il ns. Ufficio Commerciale al numero 0432/43843 o contattateci al Numero Verde 800.93.93.10

ST Srl Sede centrale: V.le Tricesimo 184/3 33100 Udine Numero Verde 800.93.93.10
Filiali: Marghera (VE) - Pordenone (PN) website: www.gruppost.it - email: marketing@gruppost.it

Megacontratto per la Danieli in Cina

A Buttrio la firma per una fornitura da 36 milioni di dollari

È stata una cerimonia in grande stile quella svoltasi a Buttrio per la firma del contratto da trentasei milioni di dollari in base al quale la Danieli & C. Officine Meccaniche Spa fornirà alla cinese Handan Iron & Steel Co. Ltd di Handan (provincia dell'Hebei) due macchine per la produzione di bramme d'acciaio.

L'importante contratto di fornitura è stato firmato, nella sede di Buttrio della Danieli, da Gianpietro Benedetti, presidente del gruppo friulano, e Liu Rujun, presidente del Cda del gruppo Iron & Steel, alla presenza di Bai Keming, governatore della provincia di Hebei (che conta oltre 68 milioni di abitanti ed un estensione di circa 190.000 km quadrati), nonché del presidente del Consiglio Regionale, Alessandro Tesini, dell'assessore alle attività produttive, Enrico Bertossi, del console generale cinese a Milano Ming Junfu, del Rettore dell'Università udinese, Furio Honsell, del direttore sviluppo della fondazione Italia-Cina, Yuan Cuming e di un ventina di dirigenti delle due aziende.

Questa nuova imponente fornitura rappresenta per la Danieli, che realizza il 98% del proprio fatturato all'estero, un ulteriore passo avanti nella penetrazione di quello che, negli ultimi anni, è diventato il principale mercato siderurgico del mondo, con 330 milioni di tonnellate di acciaio consumate nel 2005, ovverosia un quantitivo pari alla somma dei consumi europei e statunietensi. Il gruppo di Buttrio, infatti, è presente dal 1979 sul mercato siderurgico cinese dove ha già fornito oltre 300 fra singole macchine ed impianti completi e con il nuovo contratto con la Handan Iron & Steel si è accaparrato quello che, con 8 milioni di tonnellate di acciaio prodotte nel 2005, è uno dei principali produttori cinesi.

L'impianto, costituito da due macchine di assoluta avanguardia tecnologica, grazie ad una lunghezza di contenimento di 40 metri, permetterà una velocità di colata di oltre 2 mpm e le macchine alimentate da siviere con una capacità di 270-300 tonnellate, produrranno bramme con un peso di 47 tonnellate, uno spessore da 230 a 250 mm e una larghezza da 900 a 2150mm.

Foto di gruppo per la cerimonia di firma del contratto tra la Danieli Spa e la cinese Handan Iron & Steel co.

"Abbiamo scelto il Gruppo Danieli – ha dichiarato Lju Rujun – perchè si tratta di un'azienda molto seria, con prodotti tecnologicamente assai avanzati e che ha già dato prova, anche in Cina, di offrire ottime garanzie sui propri prodotti".

Proprio l'elevato tasso di innnovazione e l'alta tecnologia sono lo doti che consentono ai prodotti Danieli di continuare a rimanere molto competitivi in un mercato che, secondo quanto affermato dallo stesso Benedetti, si fa sempre più difficile e competitivo e nel quale gli stessi cinesi sono già in grado di fare "il 60% di quello che facciamo noi. Per questo – ha continuato Benedetti parlando con la stampa a margine della celebrazione – il nostro lavoro è quello di cercare tutte le strade per riuscire ad innovare continuamente i nostri prodotti e rimanere sempre un passo davanti ai nostri concorrenti. La firma di un contratto come questo– ha proseguito Benedetti – è per noi di grande soddisfazione. Ci siamo, infatti, arrivati solo dopo aver dimostrato grande affidabilità, portando i rappresentanti della Handan a visitare gli impianti da noi realizzati in Lussemburgo, Germania e Corea, e dopo aver battuto la dura concorrenza dei nostri tradizionali *competitors* tedeschi, austriaci e giapponesi. Sappiamo però che vincere una gara come questa è un po' come vincere una competizione sportiva. Si prova una grande soddisfazione, ma si sa che una volta si vince ed un'altra si perde. Noi, per il momento, riusciamo a vincere il 30% delle gare a cui partecipiamo".

Una gara vinta su tre a cui si partecipa è sicuramente un dato notevole che però, come ha sottolineato il presidente del Gruppo di Buttrio, rischia di peggiorare se il nostro sistema-Paese continuerà ad essere meno competitivo di quello dei concorrenti, "se si fa fatica – ha aggiunto Benedetti – a trovare ingegneri, tecnici o anche i progettisti Cad, se gli studenti universitari italiani continueranno a preferire facoltà senza sbocco, invece di puntare su quelle che garantiscono un futuro certo come matematica o ingegneria".

Il valore della Danieli per l'intera regione è stato sottolineato sia dall'Assessore regionale alle Attività produttive, Enrico Bertossi, sia dal presidente del Consiglio Regionale, Alessandro Tesini, sia, infine dal Rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell.

Il primo ha sottolineato come il gruppo di Buttrio abbia fatto della alta tecnologia e dell'internazionalizzazione armi vincenti su tutti i mercati mondiali, onorando così il sistema produttivo e la capacità lavorativa del Friuli Venezia Giulia.

Tesini ha ricordato il valore dell'attività svolta dalla Danieli in Cina, nazione sul cui mercato anche la Regione ha puntato attraverso un'importante missione alla quale presero parti numerosi rappresentanti di aziende friulane.

Il Rettore, infine, ha ribadito l'importanza che i rapporti fra l'Università e la Danieli hanno avuto per lo sviluppo di significative relazioni fra l'ateneo udinese ed alcune grandi università cinesi.

c.t.p.

Gianpietro Benedetti Cavaliere del Lavoro

Dopo le due lauree *honoris causa* ricevute dagli atenei di Trieste e Udine, il Presidente ed Ad della Danieli è stato insignito di un altro altissimo riconoscimento per le sue capacità gesionali ed imprenditoriali oltre che per il suo impegno di oltre 45 anni all'interno del Gruppo friulano: il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano lo ha infatti nominato Cavaliere del Lavoro: un riconoscimento attribuito alla sua attività costantemente legata alla crescita ed affermazione del più importante gruppo industriale della provincia di Udine. Benedetti, 64 anni, infatti, entrò alla Danieli nel lontano 1961, a soli 19 anni, come addetto dell'ufficio tecnico, dopo essersi diplomato come perito industriale al Malignani di Udine. Nel corso della sua lunga attività lavorativa, prima affiancando la compianta signora Cecilia Danieli e successivamente da solo, Gianpietro Benedetti ha guidato lo sviluppo e la crescita del Gruppo di Buttrio, fino a farlo diventare un *leader* mondiale nel settore di riferimento.

Gianpietro Benedetti

Tutto & Tutto costruzioni, impresa di livello nazionale

La cooperativa "Tutto & Tutto costruzioni" nasce nel 1998 come una piccola realtà per il mondo delle costruzioni edili, grazie alla volontà del presidente Claudio Paduani e di alcuni soci. La sua dinamicità e la scrupolosa attenzione rivolta nei confronti del mercato ha consentito alla cooperativa di crescere e di affermarsi come una realtà ben definita, protagonista di uno sviluppo costante che le ha consentito di aumentare il numero di soci e di addetti ai lavori. Così, dai lavori edili nella provincia, la cooperativa Attualmente il settore di competenza della cooperativa è quello dei lavori edili realizzati prevalentemente per gli enti pubblici, circa il 70 per cento dell'attività, e anche per quelli privati, il rimanente 30 per cento. La cooperativa, inoltre, è socia del Consorzio provinciale delle cooperative edilizie, uno dei più importanti a livello nazionale e ciò le ha permesso di crescere e di svilupparsi e di accrescere la propria esperienza lavorativa. Questa preziosa partnership permette a "Tutto & Tutto costruzioni" di partecipare a una serie di opere pubbliche grazie alle certificazioni ottenute, tra cui la certificazione SOA.

"Tutto & Tutto costruzioni" si avvale del contributo del direttore tecnico, l'architetto Luca Lagrasta, e di due geometri nominati. L'organico è composto di una ventina di addetti ai lavori, tra soci che operano e dipendenti. Inoltre, numerose ditte artigianali gravitano attorno alla sfera della cooperativa.

> numerose ditte artigianali gravitano attorno alla sfera della cooperativa.

Dal punto di vista geografico, l'attività della cooperativa "Tutto & Tutto costruzioni" si concentra prevalentemente nella provincia di Gorizia, dove attualmente è in corso di completamento il recupero di Villa Kiriet, futura sede dell'università.

La zona del montalcinese vanta nell'area di competenza della cooperativa che, tra gli altri, annovera tra i clienti il Comune di Montalcino, l'Azienda Agricola Poggio Antico, l'Amministrazione provinciale di Gorizia, il Consorzio di sviluppo industriale di Gorizia e la Coop Nordest.

La cooperativa "Tutto & Tutto costruzioni" è anche impegnata sul piano sociale attraverso la sponsorizzazione dello sport per i disabili, in particolare per quanto riguarda l'atletica, disciplina con grande visibilità.

Nel futuro, con la diversa gradazione, ma con la determinazione che ha contraddistinto a "Tutto & Tutto costruzioni" di farsi strada nel mondo delle costruzioni edili, la cooperativa si appresterà ad affrontare le nuove sfide proposte da un mercato, come quello attuale, sempre più competitivo. In particolare, si fa riferimento al global service, ovvero la gestione delle attività che in precedenza erano di competenza pubblica e che attualmente vengono affidate a cooperative esterne, e i project financing dove tramite un bando vengono affidati in gestione pluriennale dei servizi che rappresentano, spesso, un investimento utile e proficuo per chi li gestisce.

> Grandi sponsorizzazioni sia allo sport in serie A, sia agli atleti disabili

La cooperativa "Tutto & Tutto costruzioni" si trasferirà presto da Via dei Boemi a Gorizia, dove si trova attualmente, a Via Montesanto, in Località Casoncello.

TUTTO&TUTTO COSTRUZIONI

COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI

34170 Gorizia - Via Leoni, 58 - Tel. 0481.547097 - Fax 0481.549159

Award nazionale all'Ipsia Mattioni

Nella "Sala della Comunicazione" del Palazzo del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca in viale Trastevere a Roma il Dirigente Generale Ministeriale per gli Affari Internazionali, Antonio Giunta La Spada, ed il Direttore della Rappresentanza Italiana presso la Commissione Europea, Pier Virgilio Dastoli hanno consegnato l'Award Nazionale di Cooperazione Europea e la Bandiera dell'Unione Europea ai rappresentanti delle istituzioni scolastiche particolarmente meritorie di apprezzamento per l'impegno profuso nella cooperazione europea e nei partenariati internazionali.

Per il Friuli Venezia Giulia l'importante riconoscimento è stato conferito all'IPSIA "Antonio Mattioni" di Cividale del Friuli e di San Giovanni al Natisoneper il settore formativo dell'istruzione superiore con la motivazione *"… per le molteplici attività in campo internazionale, per l'adesione ai programmi europei e per la partecipazione a numerosi eventi internazionali..."* ed all'Istituto Comprensivo di Arta Terme e di Paularo per il settore formativo dell'istruzione di primo grado (scuole elementari e scuole medie).

L'award e la bandiera europea sono stati consegnati, per l'istituto cividalese, al dirigente scolastico Tomaso Di Girolamo ed al responsabile per i progetti internazionali Lorella Demergazzi e per l'istituto carnico al dirigente scolastico, Pasquale D'Avolio.

L'individuazione delle scuole premiate è avvenuta in ciascuna regione italiana presso la competente Direzione Generale Ministeriale dell'Ufficio Scolastico Regionale sulla base delle credenziali di ciascun istituto scolastico per quanto riguarda la connotazione internazionale dell'offerta formativa, le esperienze di cooperazione europea ed extraeuropea, la dimensione sovranazionale dei partenariati, la vocazione alla multiculturalità ed all'integrazione, soprattutto delle scuole regionali in situazione di marginalità geografica e di svantaggio socioeconomico, capaci di trasformare le condizioni di difficoltà in occasioni di crescita e di sviluppo per la comunità del proprio ambito territoriale e di produrre miglioramenti realmente percepibili nella vita dell'istituto.

In particolare, per l'istituto professionale Mattioni, articolato su di una sede centrale dell'I.P.S.I.A. in Cividale del Friuli (settori di studio: ottico, meccanico-termico ed elettrico-elettronico), una sede coordinata in San Giovanni al Natisone (settore di studio: mobile ed arredamento) ed il Centro Serale per l'Educazione degli Adulti in Cividale del Friuli (corsi di licenza media e corsi professionali soprattutto con utenza straniera), è stata apprezzata la coerenza tra la connotazione storica-sociale-economica-antropologica del contesto territoriale del Friuli Orientale e la vocazione internazionale e professionale dell'offerta formativa dell'istituto secondo le seguenti coordinate.

Da sinistra: D'Avolio, De Gasperis, Demergazzi e Di Girolamo

Per ragioni storiche, geografiche, economiche, sociali, culturali ed etniche il Friuli Orientale (ambito territoriale di referenza dell'I.P.S.I.A. "Antonio Mattioni" di Cividale del Friuli e di San Giovanni al Natisone) è una terra per un verso espressione di una bimillenaria vocazione europea e di una plurisecolare propensione extraeuropea e per un altro verso espressione di una vigorosa professionalità tecnica ed artigianale come positiva risposta congiunta nei riguardi delle difficoltà e come efficace soluzione integrata nei riguardi delle particolari situazioni di svantaggio dalle quali la comunità ed il territorio sono oggettivamente afflitti.

Il Friuli Orientale, infatti, è una zona di forte marginalizzazione territoriale e (più o meno correlatamente) di pesanti difficoltà economico-sociali, cause storiche di arretratezza e di sottosviluppo che hanno determinato fino alla ricostruzione dopo il sisma del 1976 l'emorragia di risorse umane attive attraverso l'emigrazione maschile e la piaga della miseria economica e dell'emarginazione socio-culturale. Più specificatamente sono elementi distintivi della situazione di svantaggio della micro-regione del Friuli Orientale: l'ubicazione geografica, la morfologia territoriale, lo spopolamento indigeno, la penuria di materie prime, la recessione economico-produttiva (chiusura di un notevole numero di aziende del distretto industriale della sedia, delocalizzazione di strutture ed impianti soprattutto verso l'Europa Orientale, contrazione dei posti di lavoro).

Quanto alle caratteristiche della popolazione sono elementi distintivi della situazione di svantaggio del Friuli Orientale principalmente: il basso tasso di scolarizzazione (storica conseguenza di una situazione socio-economica non garantente i bisogni primari per la sopravvivenza –lavoro, risparmio, sicurezza- e perciò subordinante i bisogni di qualità della vita –istruzione, cultura, formazione- con l'incremento di un circolo vizioso accentuante l'handicap), il disagio giovanile ed adulto (limitato nelle manifestazioni estreme ed esterne della devianza e della delinquenza, ma acuto nelle ripercussioni interne – verso se stessi – in termini di emarginazione, rassegnazione, subalternità), l'alcolismo (piaga di rifugio dalla vita grama nella solitudine).

Il superamento dei limiti e delle difficoltà, la soluzione delle questioni e dei problemi ed il rovesciamento delle condizioni di svantaggio in occasioni di crescita e di sviluppo per la comunità dell'ambito territoriale di referenza sono resi possibili dall'integrazione feconda delle due doti – piatto riequilibratore della bilancia – di cui gode il Friuli Orientale (la professionalità tecnico-artigianale e la dimensione transnazionale -europea ed extraeuropea-), che in felice consonanza con siffatta peculiarità del contesto di riferimento l'I.P.S.I.A. "Antonio Mattioni" di Cividale del Friuli e di San Giovanni al Natisone da anni rappresenta ed esprime, rivestendo un ruolo di primissimo piano nel sistema scolastico regionale, conformando la propria offerta formativa non soltanto alle istanze locali e nazionali, ma anche alle istanze internazionali (europee ed extraeuropee), attraverso l'impegno nella cooperazione europea e nei partenariati internazionali con una concreta proiezione nella dimensione europea ed extraeuropea per quanto attenga ad educazione, istruzione, formazione, orientamento, ricerca, sperimentazione, innovazione, multiculturalità ed integrazione. ■

SKY
SECURITY SERVICE

Con voi ovunque. In tempo reale.

Italpol, leader nella vigilanza privata, presenta
SKY SECURITY SERVICE,
il sistema di **controllo satellitare**
che permette di guidare qualsiasi mezzo,
leggero o pesante, in totale sicurezza.
Da sempre attenta alle esigenze di pubblico e privato,
Italpol in collaborazione
con altre due star della tecnologia, **Vodafone** e **Sectaris**,
offre il controllo completo a distanza di ogni mezzo
attraverso la sorveglianza
antifurto, antincidente, anticrimine, antiribaltamento
e la conoscenza puntuale di ogni **movimento**,
percorso e locazione.

Italpol. *Il futuro in tempo reale.*

ITALPOL

SKY
SECURITY SERVICE
SICUREZZA IN MOVIMENTO

vodafone

Sectaris

Italpol Group S.p.A.
Direzione Generale Italia
Numero Verde [illegible]
www.italpol.it - info@italpol.it

Stabilizzare la crescita

Aprile ha segnato un'accentuata battuta d'arresto nella produzione industriale scesa nel dato grezzo dell'8,3% rispetto a dodici mesi prima e del 2,6% se si tiene conto dei dati corretti per i giorni lavorativi.
I primi quattro mesi dell'anno registrano un andamento complessivamente positivo, +1,7% in termini grezzi, +1,5% con riferimento ai dati corretti per i giorni lavorativi, determinato totalmente dal buon andamento del primo trimestre (+4,9% e, rispettivamente, +3%).
La contrazione della produzione industriale si riflette sul dato destagionalizzato che, contrariamente alle previsioni che stimavano una crescita dell'1,5% in aprile, ha registrato un calo netto dell'1%.
Se sul risultato di aprile ha influito la particolare distribuzione delle giornate festive, la forte contrazione evidenzia il permanere di condizioni di volatilità nell'attività manifatturiera che non favoriscono la stabilizzazione del percorso di crescita.
Il clima sicuramente è cambiato ma permangono ancora incertezze legate all'aumento della struttura dei costi ed ai vincoli di competitività che rendono selettiva l'attuale fase congiunturale.
La fase ciclica positiva resta confermata anche sulla base delle previsioni per i prossimi mesi ma il suo andamento resta "sussultorio".
Il clima di fiducia continua a crescere raggiungendo alla fine di maggio i livelli massimi dal dicembre 2000. In questo caso l'incremento è interamente dovuto al rafforzamento delle attese di produzione mentre stabili restano i giudizi sugli ordini e sul livello delle scorte.
Si consolida quindi l'indicatore di fiducia e questa valutazione è rafforzata dalle previsioni per i prossimi tre mesi che registrano il miglioramento delle attese su ordini, produzione ed occupazione.
Il clima più favorevole si riscontra anche a livello provinciale non solo perché i principali indicatori – riferiti al primo trimestre - dalla produzione alle vendite ed agli ordini segnano andamenti positivi (in termini tendenziali + 3,6% nella produzione, +4,9% nelle vendite, +3,9% negli ordini) ma anche per l'attenuazione delle tensioni che si erano manifestate lo scorso anno sul mercato del lavoro.
L'indicatore della cassa integrazione evidenzia una flessione delle ore integrate nella misura dell'11,4%, da 541.137 ore a 479.627. Il calo è interamente dovuto alla gestione ordinaria che registra una flessione delle ore integrate del 58%, da 281.086 ore a 118.135, con decrementi significativi nel legno, nell'alimentare, nella metalmeccanica e nel comparto della carta mentre in ripresa risultano il tessile ed i materiali da costruzione.
Incrementi mostra la gestione straordinaria pari al 39%, da 260.051 ore 361.492, sostanzialmente attribuibili al tessile e in parte al legno.
Complessivamente la situazione risulta, rispetto ad un anno fa, sensibilmente migliorata con la polarizzazione selettiva di talune aree di criticità con riguardo in particolare al tessile ed al legno.
I dati congiunturali evidenziano, quindi, la buona intonazione delle vendite con il rafforzamento delle componenti interne e di quelle esterne.
In particolare le esportazioni si confermano un fattore dinamico di sostegno all'attività manifatturiera come dimostrano i dati del primo trimestre 2006 che indicano per la provincia di Udine il rafforzamento della tendenza espansiva in atto da due anni a questa parte dopo l'inversione del biennio 2002/2003.
Le esportazioni sono aumentate del 26,1%, da 905 milioni di euro a 1.140, più che raddoppiando il trend di crescita registrato un anno fa (l'export nel I trimestre 2005 era salito del 10,9%), raggiungendo il valore in assoluto più elevato per trimestre.
L'aumento è il più alto tra le provincie del nord est, superiore alla media regionale (+9%) ed alla media nazionale (+11,5%).
Un forte contributo è fornito in particolare dal settore della meccanica nelle sue diverse articolazioni: le esportazioni di macchine ed apparecchi meccanici sono cresciute del 57,5% (da 246 a 388 milioni di euro), quelle di prodotti in metallo del 33,8% (da 79 milioni di euro a 106), quelle di macchine ed apparecchiature elettriche del 40,9% (da 44 a 61 milioni di euro).
L'export dei prodotti della siderurgia è cresciuto del 13,7% (da 138 a 157 milioni di euro) mentre il flusso degli articoli di materie plastiche è salito del 22,7% (da 28 a 34 milioni di euro) e quello dei prodotti chimici di base del 35,2% (da 28 a 38 milioni di euro).
In controtendenza si mantengono il mobile (- 5,6%, da 188 a 177 milioni di euro) ed i prodotti in legno (-5,3%, da 16 a 14 milioni di euro) mentre anche la produzione di carta segna un decremento dopo un periodo di forte ripresa (-13,7%, da 19 a 16 milioni di euro).
L'analisi delle aree di sbocco delle esportazioni mette in evidenza come il trend di crescita abbia interessato in misura rilevante i paesi extraUE. I flussi relativi sono cresciuti del 41,9% con particolare intensità verso i paesi OPEC (+115,9%), l'area Mercosur (il mercato unico del Sud America, +327%), la Turchia (+47,1%) e la Cina (+17.9%).
All'incremento, in misura inferiore, delle esportazioni nella UE (+16,2%) ha contribuito in particolare il "ritorno" delle esportazioni verso la Germania (+15,9%) ed il rafforzamento di quelle verso il Regno Unito (+4,2%).
Queste dinamiche hanno comportato un significativo rafforzamento dell'incidenza dell'export provinciale sul totale nazionale. La quota della provincia di Udine sul totale nazionale è complessivamente salita dall'1,3 all'1,5%, in misura superiore nella quota verso i paesi extraUE, dall'1,3 all'1,6%, rispetto alla quota verso l'UE 25, dall'1,4 all'1,5%. Di rilievo il rafforzamento della quota relativa verso la Germania, dall'1,7 all'1,9%.
La redistribuzione dei flussi di esportazione si riflette sulle quote relative per aree geoeconomiche: la quota di esportazioni verso l'UE 25 scende dal 61,6% al 57%, quella verso i paesi extra UE cresce dal 38,2 al 43%, a dimostrazione della del forte processo di deconcentrazione dell'export.
Pur potendo contare su dati ancora parziali, la tendenza che ne emerge è di rafforzamento graduale dell'attività manifatturiera che va opportunamente sostenuta con misure dirette a rilanciare, attraverso l'incremento della produttività, le condizioni competitive.
Ed è su questo piano che la politica economica deve puntare, senza sottrarsi al difficile quanto inderogabile compito di ristrutturazione dei conti pubblici, con l'obiettivo di non perdere le opportunità di rafforzamento del sistema delle piccole e medie imprese che vengono offerte dal ciclo di ripresa.

Ezio Lugnani

Lostuzzo

LUBRIFICANTI E
PRODOTTI SPECIALI
PER
AUTOTRAZIONE
E INDUSTRIA

BATTERIE
AVVIAMENTO

ACCUMULATORI
ALTO ADIGE

FIAMM

33040 PRADAMANO - Via Nazionale, 56/3
S.S.56 UD - TS Km. 7,4
Tel. 0432 671613 - Fax 0432 671614 -
www.lostuzzo.it - e-mail: info@lostuzzo.it
Dep. FIAMM Tel. 0432 640605 - Fax 0432 671788

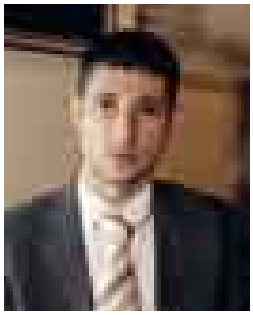
Il nuovo sportello di collocamento dell'Assindustria

Lo scorso primo giugno l'Associazione Industriali di Udine ha inaugurato il suo nuovo sportello di collocamento privato, frutto della liberalizzazione Biagi del mercato del lavoro, Unimpiego Confindustria Udine. Trattasi della sede operativa più a nord est della società di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro del sistema confindustriale, che ha l'obiettivo di facilitare l'incontro tra domanda e offerta, attraverso il reperimento del personale più idoneo alle esigenze delle proprie aziende associate. Unimpiego si rivolge a tutti quegli imprenditori che cercano personale ma che faticano a trovarlo perché è difficoltoso trovare le risorsa "giusta" per la propria azienda. Per questo motivo Unimpiego investe molto sulle modalità di ricerca del personale, che reperisce tramite annuncio anonimo sul sito (la banca dati contiene attualmente più 120.000 profili sul visitatissimo sito www.unimpiego.it) e attraverso una fitta rete di contatti sul territorio, che gli consentono di approdare alle risorse più appetibili dal mondo del lavoro. Nello specifico, l'attività di ricerca consiste in una minuziosa analisi delle candidature ottenute, che prima di essere inviate alle aziende vengono tutte intervistate, con lo scopo di verificare gli effettivi requisiti tecnici espressi sui curriculum, ma anche il reale interesse delle persone rispetto all'offerta e la loro disponibilità a sostenere il successivo colloquio in azienda. Con la selezione del personale, invece, punto di forza di questo servizio, si intende aggiungere valore alle ricerche, completando il quadro attraverso uno o più colloqui approfonditi coi candidati per meglio esplicitare le competenze dichiarate ed estrapolarne eventuali sottaciute, anche attraverso la somministrazione di test psicoattitudinali da parte degli psicologi del circuito. I candidati selezionati, presentati alle aziende da un minimo di tre ad un massimo di cinque, saranno quelli ritenuti maggiormente corrispondenti al profilo richiesto, in modo tale che permanga sempre molto elevata la possibilità che l'azienda possa identificare fra questi il suo candidato ideale. La Vetrina Unimpiego, infine, propone, a cadenza settimanale, sul sito Internet dell'Assindustria dieci profili di persone qualificate, di recente reperimento/inserimento in database; si tratta di candidature non solo disponibili da subito, ma anche fortemente motivate all'inserimento e/o reinserimento lavorativo. Ma parlando di reinserimento, l'attività di Unimpiego non si limiterà solo alla ricerca e alla selezione di personale, poiché intende svilupparsi anche sul fronte del ricollocamento dei lavoratori in mobilità o in Cigs, attraverso l'adesione ad appositi programmi regionali per la riqualificazione di questo personale. Unimpiego Confindustria Udine, che nasce per rispondere ad un'esigenza sempre crescente della sua classe imprenditoriale, offre un servizio qualificato, sempre ampiamente personalizzabile, a prezzi decisamente competitivi.

Lucia Beorchia
Referente di sede Unimpiego Confindustria Udine

In primo piano:

IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI DIALOGA CON L'UNIVERSITÀ DI UDINE - E' importante il rapporto con l'Università? La ricerca svolge un ruolo prioritario per il mondo industriale? Secondo Matteo Tonon, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Assindustria di Udine, la ricerca e l'innovazione giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo competitivo delle nostre imprese e il percorso giusto da affrontare si trova nelle aule e nei laboratori degli atenei.
Intervenendo ad una lezione di ingegneria meccanica all'Università di Udine, Tonon ha evidenziato come la tipologia produttiva delle nostre aziende e le esigenze di innovazione si sposino con molte delle materie che vengono affrontate nelle tesi di laurea che ogni anno gli studenti sfornano presso la Facoltà di Ingegneria Civile e che, spesso, rimangono sconosciute agli imprenditori.
Gli strumenti numerici e di calcolo utilizzati in uno studio sulle vibrazioni dei sedili dei macchinisti di treno può essere utilizzato per indagare su vibrazioni anomale in macchine a controllo numerico a 5 assi, aumentandone i margini di precisione. Questo è un esempio delle molteplici applicazioni che possono avere gli studi che vengono effettuati dai laureandi e dai dottorandi e che sono stati esposti durante la lezione coordinata dal professor Paolo Pascolo, docente del Dipartimento di Ingegneria Civile – Facoltà di Ingegneria meccanica dell'Università di Udine. Ad ascoltare con grande interesse anche Damiano Ghini e Enrico Quendolo, componenti del Gruppo Giovani, e Stefano De Stalis, che presso l'Associazione segue le tematiche relative alla ricerca e sviluppo delle imprese.
Tonon, nel ringraziare il professore per l'opportunità di poter ascoltare lezioni così brillanti e ricche di contenuti tecnici, ha sottolineato agli studenti presenti il ruolo dell'Associazione Industriali e del Gruppo Giovani e gli obiettivi che essi si sono posti di sostenere le imprese nella ricerca di soluzioni innovative per superare il gap competitivo con gli altri Paesi.



Matteo Tonon

Tonon e Pascolo si sono accordati per organizzare un evento che dia enfasi all'importante lavoro che viene condotto nelle aule e nei laboratori dell'Università per portare a conoscenza delle imprese le diverse opportunità di utilizzo delle ricerche condotte in ambito universitario. Gli studi illustrati nel corso della lezione erano connessi alla riduzione del rumore, alla misura del tremore, alla verifica delle sollecitazioni di determinati macchinari e costruzioni edili.

Le altre notizie:

IL CODICE AMBIENTALE - Sul supplemento ordinario n. 96 alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/2006 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 152 del 3/04/2006 "Norme in materia ambientale" (c.d. Codice Ambientale), che è entrato in vigore lo scorso 29 aprile. Il Decreto rivede gran parte della normativa generale per la tutela ambientale ed abroga, sostituendole, un grande numero di norme di settore diventando in tal modo un vero e proprio testo unico.
L'Associazione Industriali di Udine, dopo aver concordato con la Confindustria nazionale la linea per le prime interpretazioni, ha organizzato a partire da martedì 23 maggio alcuni incontri di carattere introduttivo per offrire una panoramica informativa alle aziende associate sui contenuti del nuovo testo e sulle novità introdotte rispetto alla legislazione precedente, in maniera particolare per ciò che concerne scadenze ed adempimenti.

Il folto pubblico presente all'incontro sul codice ambientale

Le tematiche e le date degli incontri sono state: "Panoramica generale sul codice ambientale" (martedì 23 maggio – Assindustria Udine e mercoledì 24 maggio – Assindustria Tolmezzo – I due incontri sono identici nei contenuti e nelle modalità) ed "Incontro di approfondimento sulla parte quarta – Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" (giovedì 25 maggio – Assindustria Udine). Tutti gli incontri sono stati tenuti dalla dott.ssa Claudia Silvestro dell'Ufficio Ambiente dell'Assindustria friulana.

WORKSHOP DELLA EIDON SU STAMPA DIGITALE E GESTIONE ELETTRONICA DEI DOCUMENTI - Giovedì 15 giugno, al Centro Convegni Palazzo delle Professioni di Udine si è tenuto un seminario gratuito su: nuovi strumenti di stampa digitale, archiviazione elettronica e gestione della documentazione. L'incontro è stato promosso dal centro di ricerca Eidon, con la collaborazione di Asigroup Spa, e ha avuto l'obiettivo di far conoscere al pubblico i benefici ottenibili da un uso efficiente delle nuove tecnologie digitali.
Una corretta gestione della conoscenza (dati, documenti, progetti, brevetti, ecc.) è oggi sempre più importante per il successo di aziende, enti ed organizzazioni. Da recenti indagini risulta che in media ogni 20 documenti prodotti, uno viene perso, mentre per ciascun documento vengono prodotte 19 copie, con costi rilevanti non solo di stampa, ma anche e soprattutto di archiviazione e ricerca di documenti catalogati o archiviati in modo scorretto. Il personale di imprese ed organizzazioni pubbliche e private spende in media tra il 5 e il 15% del proprio tempo per leggere informazioni, ma ne occupa fino al 50% per la ricerca di documenti.
La tecnologia digitale finora non è riuscita a mantenere la promessa di ridurre i documenti cartacei, anzi a causa di un utilizzo non efficace dei nuovi strumenti aziende e organizzazioni sopportano costi aggiuntivi che incidono fino al 5% del loro bilancio.

Pierantonio Salvador, presidente di Eidon spa

Il seminario ha fornito una panoramica su metodi e tecnologie legate a questi fenomeni: esempi reali, valori di mercato e statistici, suggerimenti. Alle descrizioni dettagliate delle soluzioni e delle loro opportunità si affiancherà la possibilità di provare direttamente i nuovi strumenti.

FRIULVINI

L'ORIGINE DEL GUSTO

FRIULVINI S.C.A., VIA TREVISO 40, I-33080 ZOPPOLA (PN)
TEL. +39-0434-979274 FAX +39-0434-977290
www.friulvini.it / info@friulvini.it

Il cronotachigrafo digitale per autocarri ed autobus: istruzioni per l'uso

Dal 1° maggio 2006 è diventato obbligatorio per gli autocarri e gli autobus di nuova immatricolazione in tutta l'Unione europea l'installazione del cronotachigrafo digitale, ovvero la versione più avanzata dell'apparecchio che registra i tempi di guida, di sosta e di riposo dei conducenti.
Oltre alla maggior sicurezza, affidabilità e facilità di utilizzo, l'innovazione principale del cronotachigrafo digitale rispetto alla precedente versione analogica è rappresentata dalle smart-cards che costituiscono "l'appendice" operativa del nuovo apparecchio e che nel caso dei conducenti, vanno a sostituire i dischi cartacei.
Quattro sono le smart-cards: quella per l'azienda, che permette l'accesso e la consultazione-archiviazione dei dati di viaggio dei veicoli muniti di cronotachigrafo digitale; quella per il conducente, che serve per la sua autenticazione al momento della guida di un mezzo e registra con una memoria di 28 giorni tutti i dati relativi ai suoi periodi di guida, sosta e riposo; la carta officina, necessaria per la taratura iniziale e le successive operazioni di manutenzione dell'apparecchiatura; la carta di controllo, in dotazione alle forze dell'ordine, per i controlli sul rispetto della normativa vigente.

Il nuovo apparecchio di controllo per autocarri ed autobus

Le carte dell'azienda e dei conducenti hanno una validità di cinque anni, mentre per quella dell'officina la validità è solo di un anno (rinnovabile alla scadenza), quanto dura l'autorizzazione all'esercizio dell'attività. In tutti e tre i casi, competente al rilascio è la Camera di Commercio della provincia dove hanno sede le aziende e officine o residenza i conducenti.

Il tavolo dei relatori all'incontro tenutosi alla Camera di Commercio di Udine

Tuttavia, in base ad una convenzione stipulata tra l'Assindustria e la Camera di Commercio di Udine al fine di favorire l'operatività delle aziende associate, la raccolta delle varie istanze e la successiva consegna delle smart-cards delle imprese e dei conducenti avviene tramite gli uffici associativi, senza alcun onere aggiuntivo per le stesse associate, fornendo altresì tutta la consulenza necessaria a chiarire gli aspetti applicativi della nuova disciplina.
E proprio per consentire a tutti gli interessati di avere un quadro esauriente su questo tema, la Camera di Commercio di Udine, con il supporto operativo anche dell'Assindustria, ha organizzato il 5 giugno un apposito seminario titolato "Il nuovo tachigrafo digitale: istruzioni per l'uso", cui hanno partecipato Romano Manoni, Vicesegretario generale dell'Unioncamere, Alessandra Procesi sempre dell'Unioncamere, Giovanni Ciceri della Siemens VDO (ditta costruttrice di cronotachigrafi digitali), Agostino Olivato, responsabile marketing dell'Infocamere e Gianluca Romiti, Commissario capo e dirigente del Centro Operativo Autostradale della Polizia Stradale di Udine.
Dopo i saluti introduttivi di Bernardino Ceccarelli, componente del Consiglio della Camera di Commercio di Udine, gli interventi dei relatori sono stati moderati da Massimo Masotti, capogruppo degli autotrasportatori merci in conto terzi dell'Assindustria, il quale ha auspicato una rapida attivazione anche in Italia delle officine autorizzate alle operazioni di taratura del nuovo cronotachigrafo.
Manoni ha esposto la cronistoria legislativa dei provvedimenti che hanno portato all'adozione del cronotachigrafo digitale ed ha annunciato che sono pronte 1.000 carte per le forze dell'ordine per il controllo su strada, auspicando una loro distribuzione che privilegi le zone di confine per contrastare i fenomeni di concorrenza sleale, in particolare dei vettori della Slovenia, uno dei 7 Stati dell'UE che non si è ancora uniformato a questa disciplina.
Da parte sua Procesi ha invece illustrato nel dettaglio i quattro tipi di smart-cards, precisando che quella del conducente deve sempre accompagnare il titolare anche se sta guidando un veicolo dotato di cronotachigrafo analogico con dischi cartacei.
Olivato ha invece spiegato come Infocamere al 31 maggio 2006 aveva prodotto e rilasciato quasi 14.000 cards alle 103 Camere di Commercio nazionali, le quali sono collegate a livello comunitario con la rete Tacho-Net per evitare il rilascio di più cards al medesimo soggetto in stati diversi.
Ciceri ha poi illustrato nel dettaglio l'attività della Siemens Vdo, che oltre alla produzione materiale dell'apparecchio di registrazione, fornisce supporto alle officine tecniche e formazione per le aziende di trasporto.
Infine, Romiti ha precisato come il cronotachigrafo digitale sia solo una evoluzione tecnica dell'apparecchio di registrazione, che però non va a mutare l'attuale normativa, che è quindi immediatamente applicabile nella realtà, apprezzando altresì la notizia delle 1.000 carte che sono di prossima distribuzione alle forze dell'ordine; ha terminato il suo intervento con un utile ripasso, a beneficio del numeroso pubblico convenuto alla sala convegni della Camera di Commercio di Udine, sulla normativa del Codice della Strada che disciplina i tempi di guida e di riposo ed il corretto utilizzo dell'apparecchio di registrazione.

a.f.

1968 2006

Optex
L'ottica dei giovani

LA NOSTRA FORZA É:

L'ESPERIENZA

LA PROFESSIONALITÀ

LA QUALITÀ

L'ASSISTENZA

LA RAPIDITÀ

LA CONVENIENZA

Optex
L'ottica dei giovani

UDINE - via del Gelso, 7 - tel. 0432/504910
www.optex.it optex@optex.it

L'aria è il prodotto più trasportato in Italia

Non è uno slogan ma purtroppo una pesante realtà. In un Paese in cui lo spostamento delle merci avviene principalmente con la modalità stradale, utilizzata peraltro attraverso gli stessi canali anche del trasporto privato il prodotto più trasportato dagli automezzi adibiti al trasporto delle merci è l'aria. Eppure i benefici indotti da un'accurata gestione della logistica distributiva risultano evidenti. Ma appaiono oltremodo evidenti anche tutti gli sprechi generati da una scarsa pianificazione delle rotte ed ottimizzazione dell'utilizzo dei mezzi di trasporto. La necessità di creare unità economiche di trasporto, che si traduce nella necessità di creare e far circolare automezzi saturi nella loro capacità di trasporto espressa sia in termini di peso che di volume non può più attendere. Siamo il Paese europeo con la più alta incidenza dei chilometri a vuoto dei mezzi dedicati per il trasporto di merci. Le indagini condotte dall'ISTAT parlano di un cifra attorno al 30 per cento. Ma una recente indagine condotta dall'Assessorato ai Trasporti e Mobilità della Regione Emilia Romagna nel 2002 (quest'anno sarà replicata) ha permesso di stabilire che il 43 per cento degli automezzi in ingresso, uscita ed in circolazione all'interno del territorio regionale viaggia insaturo.

La ricerca di nuove soluzioni deve mirare a rendere più efficiente tutto il sistema ma come e dove intervenire? Gli interventi possono riguardare sia l'incentivazione e la creazione di soggetti al sopra delle parti (si pensi alle ipotizzate Agenzie della Logistica) per dare una risposta alla apparente incapacità del sistema dell'offerta di trovare autonomamente delle soluzioni di aggregazione e/o gestione centralizzata dei flussi di traffico. Nel ragionamento nessuno è escluso infatti per troppi anni le colpe dello spreco generato dai chilometri a vuoto sono cadute sulle imprese di autotrasporto, dimenticando che un ruolo decisivo ce l'hanno le aziende committenti. Una soluzione potrebbe venire anche dall'utilizzo intensivo di borse noli e software dedicati per la pianificazione degli itinerari in tutta Europa, basato però su una intensa cooperazione tra la domanda e l'offerta di servizi di trasporto. Il loro utilizzo consentirebbe di avere una chiara visione d'insieme di indirizzi, tempi di percorrenza, costi e distanze per un'efficiente gestione della mobilità e dei trasporti e per pianificazioni ed analisi delle soluzioni di viaggio. Ma al contempo un controllo totale dei costi calcolati per singolo viaggio, diversificando quelli sottoposti a pedaggio, i costi di trasporto distinguendo le diverse voci di spesa in maniera più chiara e fornendo al contempo una esatta rappresentazione dei costi fissi e variabili che definiscono il costo chilometrico di ogni automezzo su una specifica relazione.

Paolo Sartor
Esperto del settore

Di Bartolomei: come nasce il design

"Le idee nascono semplicemente, spesso solo guardandosi attorno, sono la percezione di come il modo del design si svilupperà e di cosa vogliamo fare all'interno di esso. Basta anche un segno con la matita per vedere un nuovo progetto…..il resto è evoluzione dell'idea".

Fabio Di Bartolomei

E' questo il concetto di design che Fabio Di Bartolomei ha espresso ad un conferenza promossa dal Rotary Club Lignano-Tagliamento.

Di Bartolomei ha progettato molti oggetti in vari settori, dalle sedie, ai mobili, agli imbottiti, alle penne, alle lampade, ai gioielli ecc. e per molti produttori: per industrie come Aurora, Bieffeplast, Cabas, Calligaris, Cidue, Fiam Italia, Frag, IMS-ID Export Group, Linea Italia-Gruppo Doimo, Montina, NFK International (USA), PSM, Reina (CZ) Rossi di Albizzate, Prototipo, Skipper, Sintesi, Tonon, etc...

"Design" – ha evidenziato Di Bartolomei – è sempre di più un termine usato e spesso abusato. Per dare il giusto senso a questa parola bisogna andare un po' indietro nel tempo".

In Italia, alla fine degli anni '40 – ha ricordato il relatore -, c'erano principalmente delle ditte artigiane che producevano degli oggetti che il mercato richiedeva. La loro produzione si limitava quindi a pezzi unici o piccole serie.

"Con la ricostruzione delle città incominciata nel dopoguerra – ha spiegato Di Bartolomei –, la domanda del mercato aumentò in modo notevole e gli artigiani si trovarono nelle condizioni di dover produrre di più per far fronte a questa nuova esigenza. Per fare questo dovettero inventarsi, o acquisire, metodologie e tecnologie di produzione più avanzate, trasformando in questo modo l'artigianato in industria. I neo industriali incominciarono a sopperire così alle crescenti richieste di produzione; ben presto si resero conto però che per essere maggiormente incisivi con il loro marchio all'interno del mercato bisognava inventarsi qualche cosa di nuovo, quindi si posero la domanda: "Che cosa produrre e che cosa il mercato vuole?". Alcuni di loro consapevoli di una realtà che stava evolvendo anche nel loro settore, chiamarono dei professionisti affinché formulassero delle nuove proposte per la produzione, proposte che puntualmente arrivarono. I progettisti, che possiamo definire già designers, fecero le loro proposte che nacquero da una duplice analisi comprendente i sistemi produttivi e lo studio delle necessità del fruitore finale del prodotto".

Si evidenzia così quello che oggi è definito il Design.

"Il design – ha sottolineato Di Bartolomei – è quindi il progetto che coniuga le esigenze produttive dell'industria, quindi i metodi e le tecnologie, con le esigenze del fruitore. A ciò si uniscono l'estetica del prodotto, che appartiene alla soggettività, e l'ergonomia che fa parte dello studio delle esigenze del mercato".

Nel corso della conferenza Di Bartolomei ha presentato alcune realizzazioni, in particolare i complementi in vetro curvato disegnati per Fiam Italia, la nuovissima sedia "No-Limit" disegnata per Tonon spa, per la realizzazione della quale ha adoperato tecnologie produttive e materiali propri del settore automobilistico, la poltroncina Soft progettata per IMS e la nuova penna "MY Pen" disegnata per Aurora nata da uno studio sviluppato insieme con la Phillips.

Inoltre ha presentato la più recente realizzazione di un progetto d'interni di ufficio per la Stemaryacht ad Aprilia Marittima di Latisana, operante nel settore della vendita d'imbarcazioni. ■

MONT. EL.

di Cadelli Rag. Silvana Edda

montaggio componenti elettronici

La MONT.EL. è un'azienda nata nel 1999 che come terzista assembla schede elettroniche per imprese di diversi comparti. La forza lavoro è composta da 25 persone con spirito giovanile e voglia di migliorare. L'azienda è dotata di saldatrici ad onda e in linea sia a piombo che in Lead Free, recentemente ci siamo dotati di 2 pick and place per il montaggio SMD.

Via dell'Artigianato, 9
33090 **Lestans di Sequals (PN)**
Tel. 0427.916662 - Fax 0427.916663
e-mail: mont.el@tiscalinet.it

La carta dei valori della Sirio

"Impresa e società. La cultura aziendale per lo sviluppo interno-esterno": è questo il tema dell'incontro tenutosi a palazzo Torriani nel corso del quale è stata presentata la pubblicazione: "Cultura e valori del gruppo Sirio".
In questo libello, denominato "Carta dei Valori", sono illustrati i principi che negli anni hanno orientato l'attività di Sirio e l'hanno resa gruppo di riferimento nazionale nel settore della mediazione immobiliare.
L'evento ha visto la partecipazione di molti rappresentanti delle istituzioni e del mondo economico regionale tra cui il vice-presidente dell'Assindustria friulana Adriano Luci.
Tra i relatori sono intervenuti Gabriele Blasutig, ricercatore e docente di Sociologia dell'organizzazione presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste, Fiorello Giacomello, amministratore delegato del Gruppo Sirio e Vincenzo Missio, presidente della Coveco srl.
Blasutig ha introdotto il concetto di cultura organizzativa come "qualcosa che l'organizzazione è, piuttosto che qualcosa che l'organizzazione ha". Date due diverse agenzie di mediazione mobiliare – è l'esempio riportato dal professore – del tutto simili per dimensioni, mercato di riferimento, competenze e pacchetto di servizi offerti, come può un cliente potenziale orientare la sua scelta verso l'una o l'altra agenzia? La scelta ricadrà sull'agenzia dallo stile più affine alle caratteristiche e ai gusti personali del cliente. In altre parole – spiega Blasutig – su quella che il cliente sentirà "a pelle" la sua agenzia. Quando la differenza tra le due non consiste negli aspetti formali, nelle competenze dimostrate o nelle tecnologie utilizzate, la vera diversità va ricercata ad un livello più profondo: nella cultura organizzativa. La cultura organizzativa è l'insieme di elementi "nascosti" che si traducono in comportamenti e scelte organizzative. Nella pratica, sono gli elementi che determinano, ad esempio, l'atteggiamento del personale verso i clienti (più orientato ad aspetti economici-giuridici o più verso la consulenza); o ancora, il concetto di casa che si propone al cliente (un simbolo d'identità, o estetico, o ancora un ambito di benessere psico-fisico); tutti aspetti che possono conciliarsi o meno con la sfera cognitiva e valoriale del soggetto con cui si entra in contatto. Come sottolinea Blasutig, l'organizzazione "trasuda cultura". Ciò è evidente nella miriade di "artefatti" e segnali che si colgono entrando in azienda: nell'arredamento, nella disposizione degli spazi, nell'abbigliamento delle persone che vi lavorano e in molto altro ancora. La Carta dei Valori è un artefatto importante della cultura organizzativa, poiché non rappresenta solo una dichiarazione d'intenti, ma un rito organizzativo attraverso il quale l'organizzazione rimarca la propria identità. La Carta è un punto di partenza, e non di arrivo, sulla via dell'innovazione e della crescita continua: la sua rilevanza risiede nella natura di impegno alla coerenza, a far seguire dei fatti concreti alle dichiarazioni.

L'intervento del vice-presidente vicario dell'Assindustria di Udine Adriano Luci

Fiorello Giacomello ha presentato la Carta dei Valori come il frutto di un percorso non privo di difficoltà, che ha permesso al gruppo Sirio di andare all'origine della propria cultura e di porre le basi per una futura progettualità condivisa insieme ad altri soggetti della società e del mondo economico ed istituzionale. Nel suo intervento, Giacomello ha richiamato i valori che hanno guidato Sirio nel corso di ben 22 anni d'attività: l'attenzione verso il cliente, la professionalità e l'impegno, che hanno permesso di ampliare e diversificare l'offerta di servizi, tutelando la sicurezza dei clienti; il radicamento sul territorio regionale che, attraverso l'organizzazione a rete, ha permesso di acquisire competenze specifiche sull'ambito locale creando occasioni di scambio proficuo e senso di appartenenza alla collettività; l'innovazione tecnologica e l'impiego di reti informatiche per velocizzare la comunicazione e l'incontro tra domanda ed offerta; la fiducia nel valore dell'immobile, della casa in primis; la qualificazione e la valorizzazione delle persone e delle idee, che da sempre hanno permesso di puntare sul patrimonio di conoscenze presenti in azienda; la fiducia nella collaborazione, entro le reti presenti sul territorio, per la creazione di valore per la comunità. Oggi il gruppo Sirio è una realtà imprenditoriale distribuita capillarmente sul territorio regionale. Il gruppo ha un turn over 8 volte più basso rispetto alla media del settore e l'anzianità lavorativa più alta. Ogni anno, in media, ogni collaboratore riceve circa 150 ore di formazione. La collaborazione con altri soggetti della categoria ha portato alla massima diffusione di Corriere Casa, oggi principale veicolo regionale per la trasmissione delle offerte immobiliari; la cooperazione con professionisti, banche e imprenditori ha inoltre consentito lo sviluppo del settore dell'edilizia abitativa biologica.
Nell'ultimo intervento della serata, Vincenzo Missio ha raccontato Sirio dal punto di vista del consulente aziendale: un'azienda dalla cultura basata sul "fare quello che si dice", che ha realizzato progetti importanti attraverso la sua capacità di tradurre i valori e i principi della mission in comportamenti organizzativi ed attività quotidiane. Missio ha anche descritto la cornice metodologica degli interventi COVECO nell'ambito della consulenza e formazione aziendale. Innanzitutto, la ricerca di forte coesione tra le diverse aree dell'impresa, attraverso il dialogo dei tre principali sistemi di controllo: il controllo di gestione, il sistema di qualità e il sistema di gestione integrata delle risorse umane. In secondo luogo, il modello IPSO, che permette di coniugare l'approccio razionalistico che caratterizza l'ingegneria organizzativa (struttura, processi, organigramma), con l'approccio orientato al coinvolgimento emotivo delle persone (empowerment, motivazione, formazione relazionale) e con gli aspetti della cultura d'impresa (valori taciti e dichiarati, riti e credenze, artefatti.). Il forte senso del gruppo Sirio, l'identificazione con i valori dell'azienda e il piacere che contraddistingue tanto l'attività lavorativa quanto i momenti di socialità sono stati ricompresi in un videoclip realizzato dallo stesso Vincenzo Missio. ■

NOVA SOFTWARE

[Win] NOVA

NOVA [privacy]

SERVIZI INFORMATICI PER LE IMPRESE

- Sviluppo e vendita software personalizzato
- Analisi e progettazione reti informatiche
- Studio e realizzazione siti internet
- Assistenza tecnica
- Corsi di formazione

IBM Business Partner

Microsoft CERTIFIED Partner

HEWLETT PACKARD

Via Nazionale, 8 - 33042 BUTTRIO (UD) - Tel. 0432.673693 r.a. - Fax 0432.673694
www.novasoftware.it - nova@novasoftware.it

OFFICINE MECCANICHE
MANGIAROTTI S.p.A.

La Mangiarotti S.p.A. è una società italiana fondata nel 1930 con l'obiettivo di costruire strutture in acciaio per impianti idroelettrici. Dal 1960 la Mangiarotti S.p.A. ha allargato la propria attività includendo la progettazione e la costruzione di serbatoi a pressione e scambiatori di calore per impianti oil&gas ed associati (petrolchimico, fertilizzanti, termico, fibre, ecc.). La società opera in tutto il mondo ed i suoi clienti principali sono sia compagnie di ingegneria che utenti finali. Le attività della Mangiarotti S.p.A. si svolgono in conformità ai codici internazionali quali ASME, API, AD MERKBLATTER, PED, ecc. Dal 1993 il Sistema di Qualità della società è certificato ISO 9001.

Indirizzi:

STABILIMENTO PRINCIPALE di PANNELLIA:	STABILIMENTO FRONTE PORTO:
Z.I. di Pannellia, 33039 Sedegliano UD	Via E. Fermi 30, Aussa Corno, 33058 S. Giorgio di Nogaro UD
Tel. +39 0432 916811 – Fax +39 0432 916098	
Sito web: www.mangiarotti.it (in costruzione) – e-mail: info@mangiarotti.it	

Limitazioni di trasporto:

	Stabilimento di Pannellia	Stabilimento di Aussa Corno
Peso massimo	250 ton	800 ton
Diametro massimo globale	6,5 m	10,0 m
Lunghezza massima	55,0 m	140,0 m

Alcuni degli apparecchi più significativi:

Scambiatori per Impianti LNG

Reattori per Impianti Hydrocracker

Serbatoi da 500 ton

Colonne da 60 metri di lunghezza

Autonomia energetica e autonomia regionale

Da Divacia (Slovenia) a Redipuglia, 60 Km di cavi in una conduttura blindata contenente gas e posta nel cunicolo di servizio da 5 metri di diametro che sarà costruito tra le due gallerie della tratta ferroviaria del Corridoio V tra Monfalcone e, appunto, Divacia. L'assessore Sonego lo vede così il futuro elettrodotto transfrontaliero da 400 MV e 2.000 MW che consentirebbe di collegare le due stazioni e renderebbe superfluo un impianto da Okroglo (Slo) a Udine Ovest. Il progetto è al vaglio della Slovenia e sarà sottoposto alle autorità comunitarie. Commento duro ancora di Sonego arriva, poi, su chi è contrario al rigassificatore a terra a Zaule. I rigassificatori – ha affermato - sono necessari e urgenti per tenere al caldo le case e far funzionare le fabbriche. Inoltre la diversificazione dell'approvvigionamento consente di ridurre il prezzo della bolletta. I due progetti, uno sulla terra ferma e l'altro in mare, saranno esaminati dalla Regione con grande cura.

In attesa del gas "sicuro", l'assessore Marsilio ha sottoscritto a Roma un accordo in materia di infrastrutture energetiche e viarie connesse alla filiera foresta-legno. Due i finanziamenti, di cui uno (2,74 milioni di euro) è destinato proprio a creare sei mini-reti di teleriscaldamento con impianti a biomassa legnosa nei Comuni di Treppo Carnico, Forni Avoltri, Prato Carnico, Ampezzo, Lauco e Verzegnis.

L'assessore Bertossi, sulla base della legge regionale 26/2005, ha fatto approvare i primi contributi (su 14.393.541,00 euro totali) a favore delle industrie per progetti avviati di ricerca applicata e innovazione tecnologica valutati di alto livello. Ha poi assegnato un finanziamento di 82.500,00 euro al Consorzio produttori di pietra Piasentina di Torreano per studiare come migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro, la storia della pietra piacentina, le sue caratteristiche e possibili futuri utilizzi.

Invece su proposta dell'assessore Del Piero, la Regione ha concesso la garanzia fidejussoria su due mutui per il Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone e il Consorzio per lo sviluppo industriale dell'Aussa Corno, per potenziare gli scali marittimi di Monfalcone e di Porto Nogaro. Quanto allo scalo di Trieste, l'Autorità portuale ha avuto un contributo ordinario per il 2006 di 2.401.260,00 euro dopo la concessione di un contributo di 465mila euro all'anno per 15 anni, per una spesa complessiva di oltre 6,9 milioni di euro. A metà mese, i presidenti di Regione e Consiglio regionale, Illy e Tesini, hanno preso parte a Roma all'avvio dell'esame di un Protocollo d'intesa tra Regione e Stato per favorire lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia. Tra le priorità, l'approvazione dello Statuto di autonomia, i rapporti finanziari (gli arretrati statali, le modalità e i decimi di compartecipazione), il trasferimento di immobili e di competenze in materia di viabilità e trasporti alla Regione, l'Euroregione, le grandi opere infrastrutturali, lo sviluppo dell'innovazione e della ricerca, i siti di bonifica di interesse nazionale.

Martina De Luca

Il Piano di marketing urbano

La valorizzazione e la riqualificazione del tessuto urbano e delle aree contermini costituisce una delle priorità dell'Amministrazione comunale udinese che su questo tema ha siglato, il 6 settembre 2005, un protocollo di collaborazione con la Camera di commercio di Udine, la Provincia di Udine, l'Università degli studi di Udine, l'A.I.A.T. di Udine, il Consorzio Friuli Turismo e la Terziaria C.A.T. Udine s.r.l, indirizzato inizialmente alla predisposizione del Piano di Marketing urbano per la città di Udine.

La redazione del Piano è stata affidata al raggruppamento di imprese Sincron Polis srl di Modena – Sincron Inova srl di Modena. L'intervento proseguirà fino a dicembre 2006 attraverso le fasi di analisi e confronto con tutti i portatori di interesse e una fase propositiva, ossia la formulazione vera e propria della strategia di marketing.

A fine aprile è iniziata un'analisi del territorio, mediante interviste telefoniche a circa 1.200 nuclei familiari di Udine e dei Comuni del bacino, per verificare la percezione e la fruizione del centro storico, seguite da circa 300 interviste sul campo, effettuate a campione sui frequentatori dell'area urbana, per accertarne la provenienza, le ragioni della loro presenza, i comportamenti e gli atteggiamenti di fruizione del centro urbano.

A decorrere dal 14 giugno inizieranno altre due fasi di analisi: il censimento delle attività del centro storico (comprese entro i viali) e la georeferenziazione. Il censimento è volto a mappare le attività commerciali, di somministrazione, artigianali, di servizi, ad esempio le banche, allo scopo di verificarne la distribuzione sul territorio, il livello di omogeneità, le eventuali carenze. ■

Definiti i presidenti e i vice delle commissioni

Tutte le commissioni provinciali hanno ora presidente e vicepresidente. Ecco i nomi: Bilancio, finanze programmazione e controllo di gestione, personale, affari generali, enti e organismi partecipati, informatica Pierluigi Molinaro (An) presidente e Renato Antonelli (Ds) vicepresidente; Viabilità infrastrutture e grandi opere, trasporti, edilizia scolastica e patrimonio provinciale Franco Costantini (Fi) presidente e Aldo Burelli (Dl) vice; Pubblica istruzione, università, innovazione, cultura, friulani nel mondo, politiche linguistiche, Stefano Teghil (Ln) presidente e Cristiano Shaurli (Ds) vice; Attività economiche e produttive, lavoro, turismo, politiche agricole e formazione Silvano Galetti (Fi) presidente e Lino Not (Dl) vice; Politiche sociali, pari opportunità, famiglia, volontariato e cooperazione Andrea Mansutti (Udc) presidente ed Ermilio Taverna (Ds) vice; Ambiente ed energia Piero Mauro Zanin (Fi) presidente e Carmelo Seracusa (Rc) vice; Riforme istituzionali, decentramento, rapporti con gli enti locali, affari comunitari e rapporti internazionali Mauro Steccati (An) presidente e Arnaldo Scarabelli (Dl) vice; Attività sportive e ricreative, caccia e pesca Silvano Galetti (Fi) presidente e Giordano Menis (Sdi) vice; Sviluppo della montagna, protezione civile, sviluppo delle prealpi Franco Costantini (Fi) presidente e Piergiorgio Domenis vice. Per la Commissione speciale Statuto e regolamenti è stato nominato presidente Mauro Steccati (An) e vice Debora Serracchiani (Ds). Se in un primo tempo la minoranza aveva richiesto la presidenza, ha poi condiviso questa impostazione, dopo le "rassicurazioni" di Quai, che ha garantito la volontà della maggioranza di aggiornare la normativa fondamentale dell'ente con spirito collaborativo e di organizzare subito un calendario di appuntamenti per portare avanti insieme questo percorso. Infine, la Commissione vigilanza e controllo, la cui presidenza spetta di diritto alla minoranza: il presidente è Francesco Martines (Dl), che avrà Andrea Mansutti (Udc) come vice. ■

OUTBACK il barbecue preferito dal cliente

Finanziamenti personalizzati a tasso zero oppure prima rata tra sei mesi

il bracere

Pantanali del Friuli via IV Genova 39 Strada Statale Udine Lignano Tel. 0432 665552 fax 0432 665393
Udine via Cesare Battisti 21 Tel. 0432 506029 Fax 0432 504041 www.edilmannella.com e-mail edilmat@tin.it

Da sinistra: Matteo Tonon, Roberto Moroso, Francesco Snaidero

Tonon: "Crescere come imprenditori non può prescindere dai valori etici che le nostre famiglie e il nostro modello imprenditoriale ci hanno trasmesso e continuano a trasmetterci"

Associazione degli Industriali della Provincia di Udine

GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI DELL'INDUSTRIA

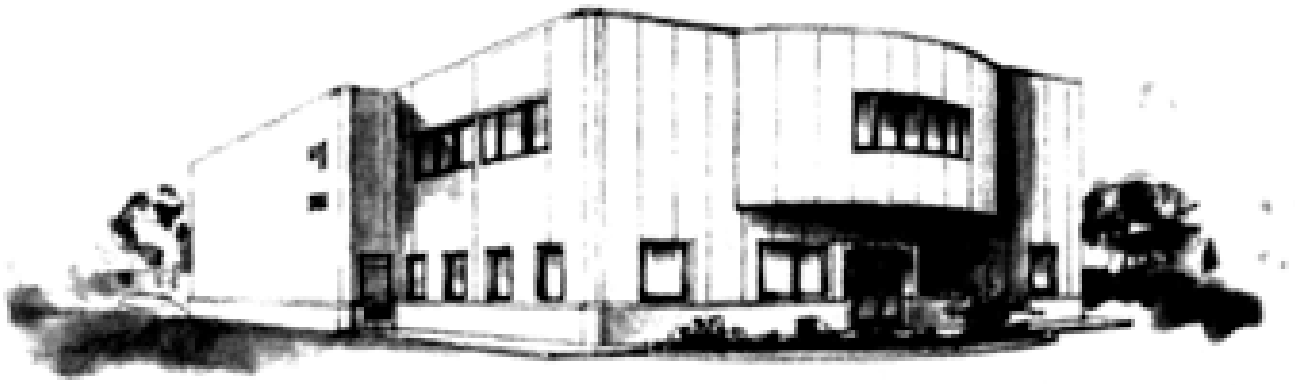
Assemblea annuale dei giovani imprenditori dell'assindustria: "Essere competitivi, credere per costruire"

"L'attuale sistema è complesso, non complicato: questo perchè noi Giovani imprenditori vogliamo trasmettere ottimismo continuando a credere nelle nostre imprese. Credere nelle potenzialità del nostro territorio, però, significa prima di tutto conoscerlo".
E' il concetto chiave su cui ha ruotato l'intervento di apertura del presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Assindustria di Udine, Matteo Tonon, all'Assemblea annuale del Gruppo tenutasi a palazzo Torriani ed incentrata sul tema: "Essere competitivi, credere per costruire – L'impresa agile on tour".
"Il contesto in cui ci muoviamo – ha sottolineato Tonon – è veloce, ma la nostra missione è quella finalizzata al miglioramento in tutti i campi: internazionalizzazione, formazione, innovazione etc.". A tale proposito, il presidente dei Giovani ha insistito sul principio della conoscenza. "Internazionalizzazione – ha detto – significa per noi conoscenza del sistema estero, contro le delocalizzazioni selvagge, a favore e supporto di partner stranieri, valorizzando la teoria dei vantaggi comparati".
Tonon – che ha poi definito centrale l'attenzione per la formazione del nostro capitale umano ma anche l'autoformazione imprenditoriale – ha quindi toccato l'argomento innovazione soffermandosi sulle possibi-

I.E.S. Srl

ISLAND ELECTRIC SERVICE

INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI



33030 BUJA (UD) - Località Saletti

Via Europa, 5 Z.I. Rivoli

Telefono 0432 **986189** - Fax 0432 **986192**

lità che vengono offerte dal mondo della ricerca applicata e quindi di nuovo dalla conoscenza. Ne è diretta testimonianza la nuova collaborazione che il Gruppo ha intrapreso con il dipartimento di meccanica applicata diretto dal professor Paolo Pascolo, volto allo scambio reciproco e nella costituzione di un gruppo di lavoro che partecipa a Start Cup. Non va infine persa di vista l'etica. "Crescere come imprenditori – ha concluso Tonon – non può prescindere dai valori etici che le nostre famiglie e il nostro modello imprenditoriale ci hanno trasmesso e continuano a trasmetterci".

All'Assemblea era presente anche il vice-presidente dell'Assindustria di Udine, Adriano Luci, che ha rimarcato come "i Giovani Imprenditori, componente fondamentale dell'Associazione, siano linfa ed energia per il futuro del nostro sistema produttivo". Luci ha invitato i Giovani continuare a partecipare alla vita associativa mossi dagli ideali della cultura d'impresa e dal desiderio di un leale confronto continuo.

L'incontro – cui hanno partecipato anche Stefano Varasi, di SAP Italia, e Maurizio Guardassoni, di HP Italia – è proseguito con una tavola rotonda moderata dal giornalista Abbondio Bevilacqua cui hanno preso parte Francesco Snaidero, amministratore delegato della Bauxt Spa di Latisana; Roberto Moroso, amministratore delegato della Moroso spa di Tavagnacco, e Paolo Pascolo, Delegato alla Divulgazione Scientifica dell'Università degli Studi di Udine.

Francesco Snaidero ha premesso di aver ereditato dal proprio padre Roberto e dal nonno Rino la voglia di credere nell'impresa. Snaidero ha parlato dell'azienda acquisita di recente dalla finanziaria di famiglia, la Bauxt di Latisana, leader nel settore delle porte blindate. "C'è la voglia di far crescere sui mercati esteri il nostro prodotto. La qualità è la molla per potersi espandere. Noi puntiamo a mercati come Russia, Cina e Medio Oriente".

Il pubblico in sala

Dal canto suo Roberto Moroso ha ricordato come il più grande problema da affrontare sia quello di riuscire a trasmettere l'idea dell'imprenditore vincente all'idea di una squadra vincente. "Far vincere una squadra – ha aggiunto – vuol dire avere un'azienda che punta molto sulla formazione continua. La Moroso fa più di 100 ore di formazione all'anno per ciascun dipendente". Ed Ancora. Moroso ha insistito sull'importanza di conoscere ma anche di farsi conoscere: "Abbiamo un sito Internet tradotto già in 4 lingue, che intendiamo portare quanto prima a sei".

Da ultimo, il professor Pascolo ha riconosciuto "come la questione teoretica deve rapportarsi con l'economia reale". Per tale motivo "bisogna rendere sistematici i collegamenti fra studenti e azienda di modo che i primi, già prima di discutere la tesi, siano pronti ad entrare nel mondo dell'impresa. Anche in tale ottica Pascolo ha ringraziato per la disponibilità il presidente Tonon e il Gruppo Giovani che "hanno avuto il coraggio di "umiliarsi" partecipando a ben due lezioni del corso universitario di meccanica applicata".

L'assemblea si è chiusa con il ringraziamento personale di Tonon ai suoi consiglieri: "Grazie a tutti, gran lavoro di squadra, noi continuiamo a crederci."

a.l.

SERVIZI
IMPORT/EXPORT
TRASPORTI

INTERNAZIONALE SRL

OPERAZIONI DOGANALI
DICHIARAZIONI INTRASTAT
CONSULENZA
COMMERCIO ESTERO
MAGAZZINO C/O TERZI

SIET INTERNAZIONALE SRL

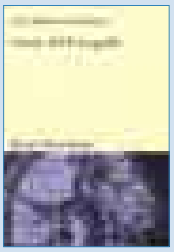
UFFICIO 33100 Udine - Piazzale dell'Agricoltura

Tel. 0432 522189 - 0432 524682 Fax 0432 522239

www.sietinternazionale.it - info@sietinternazionale.it

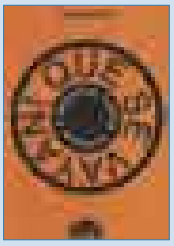
SPECIALE MONDO

Matteo Tonon, presidente del Gruppo Giovani Industriali della Provincia di Udine, nella sua relazione alla recente assemblea ha detto che "il primo modo per aprirsi la strada verso l'internazionalizzazione è cercare di conoscere e capire il mondo che ci circonda". Ho cercato, allora, fra i libri inviatimi più o meno di recente dalle diverse case editrici di trovarne qualcuno che potesse aiutare la conoscenza del mondo. Ne è uscita una selezione di testi che, sebbene diversi per impostazione e tipologia, possono aiutare a capire qualcosa di più di diverse zone e culture del mondo. Ecco, dunque, questo piccolo speciale de "Il libro del mese" senza nessuna prestesa di esaurire neanche lontamente un argomento così vasto, ma con la speranza di contribuire un po' alla conoscenza del mondo auspicata da Tonon.



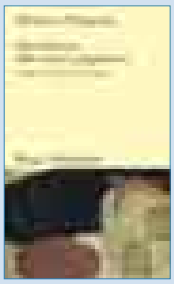
José Hermano Saravia
STORIA DEL PORTOGALLO
Bruno Mondadori
Pagg.: 341
€ 23,00

Non capita spesso di trovare, tradotti in Italiano, libri di Storia che trattino in modo monografico e completo le vicende di un Paese straniero, soprattutto se si tratta di Paesi, magari importanti, ma non propriamente di primo piano nell'attuale panorama mondiale. Questo volume di Saravia offre la possibilità agli interessati di conoscere meglio un Paese, il Portogallo, che pur essendo membro dell'Ue, interessante partner commerciale per l'Italia e frequente meta dei nostri turisti, non compare spesso fra le cronache italiane (salvo, forse, quelle calcistiche quando una delle forti squadre lusitane incrocia i destini di qualche formazione nostrana) e che tuttavia ha un passato di grande spessore ed un presente di sicuro interessse.



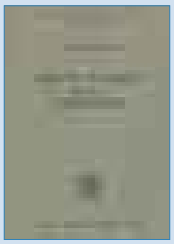
Giuseppe Sacco
QUE CU SE VAYAN!
L'America Latina contesa
Sankara
Pagg.: 110
€ 6,20

La politica statunitense ed occidentale in America Latina fa discutere da sempre. In questo libello, sicuramente di parte e molto poco tenero con Washington e con gli europei, si analizza la situazione attuale delle economie e società sudamericane a contatto con il fenomeno usualmente definito globalizzazione che su di esse ha avuto e sta avendo un impatto molto significativo. Secondo Sacco, che pur dà un giudizio complessivamente positivo della globalizzazione, il Sud America "pur facendo parte del mondo e dei suoi processi globali, è stata investito in maniera parziale da tali processi, in particolare per quanto riguarda le liberalizzazioni finanziarie, valutarie e, soprattutto, le interconessioni del mercato globale del petrolio". Tutto ciò secondo l'autore starebbe portando ad una "disarticolazione del continente sud-americano, diviso tra Paesi che gravitano sempre più verso gli Usa, Paesi destinati ad orientarsi verso l'Europa e Paesi che stanno entrando rapidamente nella categoria degli *Stati falliti*".



Hisayasu Nakagawa
INTRODUZIONE ALLA CULTURA GIAPPONESE
Saggio di antropologia reciproca
Bruno Mondadori
Pagg.: 117
€ 11,50

Si parla sempre più spesso di Cina, India, Russia e Brasile, ma, per il momento il Giappone rimane ancora la seconda potenza economica mondiale, dopo gli Stati Uniti, e, quindi, un partner commerciale di estremo interesse ed importanza. Sebbene, ormai, uomini d'affari, manager e imprenditori di molti settori economici siano da tempo abiutati a trattare con i sudditti dell'imperatore Akihito, a detta di molti, le distanze tra la mentalità italiana e quella del Paese del Sol levante, rimangono spesso enormi e difficili da superare. Ecco, alllora, che questo agile, ma molto ben fatto volumetto potrà venire in aiuto di tutti coloro che sono interessati a capire il Giapone e i suoi abitanti. Per capire un Paese non si può, infatti, prescindere dai suoi aspetti culturali più profondi e il libro di Nakagawa analizza nel dettaglio i principali aspetti di una cultura affascinante: dall'appartenenza religiosa non esclusiva alla diversa idea dell'arte; dal differente rapporto fra il soggetto e la comunità, alla diversa percezione del nudo.

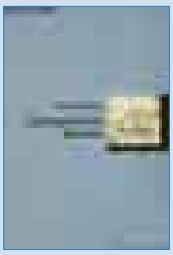


Joohn Midgaard
BREVE STORIA DELLA NORVEGIA
Edizioni Remo Sandron
Pagg.: 140
€ 11,00

Questo volume, piuttosto datato (è del 1964), ma ancora disponibile, è ancora oggi l'unico testo in italiano sulla storia dell'orgoglioso Paese scandinavo dalle origini al secondo dopoguerra. Fu concepito a metà degli anni '60 con l'intento di rendere più consapevole l'approccio culturale con l'allora relativamente poco conosciuto Paese vichingo: si tratta infatti della traduzione di un libro realizzato in collaborazione con l'ufficio di Relazioni Culturali del Ministero Norvegese degli Affari Esteri. L'opera di Midgaard è ancor oggi un'ottima "guida" storica, raccomandabile a quanti desiderino visitare, conoscere o intrattenere relazioni commerciali con la Norvegia.

Claudio Giulio Anta
I PADRI DELL'EUROPA
Sette brevi ritratti
Bruno Mondadori
Pagg.: 149
€ 16,00

Con l'Europa intesa non solo come continente, ma come costruzione politico-economica, essendo fra i padri fondatori dell'Ue, gli italiani si devono confrontare ogni giorno. E' importante allora capire quali idee sono state a fondamento della sua costruzione, conoscere le storie degli uomini che ne furono gli artefici. Questo bel libro di Atta restituisce in modo vivido i ritratti dei sette uomini a cui, forse, più che ad ogni altro, si deve la nascita e lo svilupppo dell'Unione Europea: il francese Jean Monnet; il prima tedesco e poi francese, di madre lussemburghese, ma fondamentalmente lorenese Robert Schuman; il tedesco Konrad Adenauer; il prima austriaco e poi italiano, ma soprattutto trentino Alcide De Gasperi; il belga Paul -Henri Spaak; l'italiano Altiero Spinelli e il francese Jacques Delors.



Matteo Sanfilippo
GLI ITALIANI IN BRASILE
Sette Città
Pagg.: 41
€ 4,50

Non è raro trovare notizie su gli italo-americani (statunitensi), sugli italo-argentini e addirittura sugli italo-australiani, ma anche il Brasile, potenza emergente dell'economia mondiale, fu nei secoli scorsi, meta di una forte emigrazione italiana che si è integrata ed intrecciata al tessuto economico e culturale del Paese. In una quarantina di pagine, raccogliendo alcuni suoi articoli, scritti fra il 1999 e il 2000, l'autore offre un quadro completo, anche se necessariamente sintetico, della presenza italiana in Brasile dagli inizi coloniali nel Sei-Settecento, alla grande emigrazione della seconda metà dell'Ottocento, fino allo sviluppo della nostra comunità nel secolo scorso.

Aldo Pavan
GANGE, LUNGO LE ACQUE SACRE"
Magnus Edizioni
Pagg.: 336
€ 36,00

Primo splendido volume di un'interessante collana della friulana Magnus Edizioni che riguarda i grandi fiumi del pianeta. Autore delle immagini e dei testi è Aldo Pavan, giornalista e fotografo che ha viaggiato dalle sorgenti al delta del Gange per trarne una narrazione lunga 336 pagine. Il libro, di grande formato e dal taglio prevalentemente fotografico, è impreziosito da ricchi testi di viaggio che prendono il fiume a pretesto per "raccontare" la vita dell'uomo, la cultura dei popoli, la natura e la storia delle regioni che attraversa.
I fiumi non sono solo pura espressione geografica. Sono anche l'anima profonda di un territorio. Lungo il loro corso si sono combattute battaglie, sono sorte città, i popoli si sono a volte uniti, a volte divisi. Il Gange, per gli indiani e segnatamente per la loro anima, è il fiume dei fiumi, un fiume-divinità.
La Magnus ha già annunciato i prossimi titoli della collana che saranno: Nilo (uscita prevista per settembre 2006), Fiume Giallo, Mekong, Niger e Danubio.

c.t.p.

Acciaio = ferro + carbonio

Nel prossimo mese di settembre l'Assindustria friulana inaugurerà la mostra denominata "ACCIAIO DOMANI", con quattro percorsi espositivi all'interno della chiesa di San Francesco di Udine e una decina di totem, sparsi nelle piazze della città.
Per prepararci all'evento Realtà Industriale ospita, anche in questo numero, un graditissimo articolo di Mario Croce, autorevole memoria storica dell'industria siderurgica in Friuli. Croce, perito industriale diplomato al Malignani di Udine, dal 1947 al 1959 ha lavorato come tecnico alla S.A.F.A.U. di Udine; dal 1959 al 1984 come tecnico-dirigente alla Danieli & C. di Buttrio e dal 1984 in poi è stato consulente tecnologico nell'impiantistica della fabbricazione dell'acciaio.

L'acciaio è una lega, una unione tra il ferro ed il carbonio, presente questo in piccoli quantitativi che, normalmente, vengono espressi in percentuale del peso. Negli acciai comuni, di uso generico, chiamati acciai al carbonio, il tenore di carbonio varia da un minimo dello 0,05 % ad un massimo dello 1,70 %. Oltre questa percentuale e fino al 6,67 % la lega ferro-carbonio viene chiamata ghisa. Normalmente tutti gli acciai contengono altri elementi, in piccole percentuali negli acciai comuni ed in percentuali maggiori negli acciai speciali. Alcuni di questi elementi come il manganese, il silicio, il cromo, il nichel, e pochi altri, migliorano la qualità degli acciai destinandoli a specifici usi in relazione alle percentuali del loro contenuto.
Altri elementi, chiamati impurità, peggiorano la qualità degli acciai. I principali sono lo zolfo, il fosforo, l'ossigeno, l'azoto, l'idrogeno e l'arsenico.
Il contenuto di carboni o nel ferro conferisce all'acciaio le volute caratteristiche meccaniche necessarie per le varie applicazioni, seguendo una vecchia ripartizione, di immediata comprensione, si hanno acciai:
- extra dolci con tenori di carbonio da 0,05 a 0,15 %, con carico di rottura a trazione di circa 350 N/mm2
- dolci con carbonio da 0,15 a 0,25 % (sono i più usati) e con carico di circa 420 N/mm2
- semiduri con carboni o fino a 0,45 % con carico fino a circa 650 N/mm2
- duri con carbonio fino a 0,60 % con carico fino a circa 750 N/mm2
- durissimi ed extraduri con carbonio da 0,60 a 1,70 con carico fino a 950 N/mm2.

Il ferro puro è un metallo grigiastro-argentato con massa specifica di 7,86 g/cm3, punto di fusione tra 15280 e 15390 C (a seconda dei ricercatori). E' molto abbondante in natura comprendendo circa il 4 % della crosta terrestre nei suoi principali minerali quali siderite, ematite, limonite, magnetite ed oligisto. E' magnetico sotto la temperatura di 7690 C (punto di Curie).

Per parlare della "età del ferro" è necessario affidarsi alla storia della tecnologia attingendo le notizie da documentate pubblicazioni. La storia del ferro è antica come la nostra civiltà e possiamo ben dire che il progresso civile è stato accompagnato, e talvolta anche preceduto, dalla evoluzione e dallo sviluppo della siderurgia. Nell'uso del ferro, sia pure da un punto di vista quantitativo e qualitativo, esiste solo sviluppo positivo. Un prodotto, un manufatto, un utensile un tempo fatto di pietra è stato in seguito prodotto in rame, segnando l'inizio della metallurgia, poi in bronzo e poi ancora in ferro e poi ancora in acciaio. E' la storia fatta di età: l'età della pietra, l'età del rame, l'età del bronzo, l'età del ferro ed, infine la nostra, l'età dell'acciaio.
Nelle epoche andate si otteneva l'acciaio in "fase solida" facendo assorbire al ferro, reso incandescente entro un fuoco di carbone di legna, lo "sperato" quantitativo di carbonio. A partire dalla seconda metà del 1800, riuscendo finalmente ad ottenere, in fase industriale, la temperatura di fusione del ferro, l'acciaio viene prodotto in "fase liquida". E nasceva "l'età dell'acciaio".
Le prime testimonianze sui prodotti di ferro sono dovute a piccoli oggetti rinvenuti in tombe egizie di 2500 anni avanti Cristo. Si ritiene che questi oggetti, dato il loro alto contenuto di nichel, siano stati ricavati da meteoriti, cioè da ferro piovuto dal cielo. Dall'antico greco deriva la parola "sidiros" (ferro: metallo che viene dal cielo) che da noi diventa siderurgia, tecnica della metallurgia che interessa l'estrazione dei minerali di ferro e la lavorazione delle leghe del ferro. Si ritiene che il ferro sia stato lavorato, in tangibile quantità, dagli Ittiti e dai Calibi, in Asia Minore, e da questi diffuso, verso il 1300 a.C. ai popoli vicini. L'apparizione del ferro nei confronti del rame e del bronzo, malgrado la sua maggiore diffusione come minerale, è stata tardiva principalmente a causa della sua difficile e faticosa lavorazione.
Dal minerale entro i primitivi forni, costituiti da un semplice scavo rivestito da argilla, si otteneva un massello incandescente di ferro spugnoso pieno di scorie che doveva venire energicamente battuto per espellere le scorie e renderlo compatto. Inizialmente il ferro ottenuto aveva caratteristiche meccaniche quasi simili a quelle del rame ed era ritenuto di scarsa utilità pratica. In tempi successivi, riscaldando il ferro con il carbone di legna, per ulteriori battiture, ci accorse che le qualità meccaniche miglioravano e che il massello era il materiale di partenza dal quale il fabbro fucinatore poteva ricavare, con ulteriori riscaldamenti e martellature e con tanta fatica, importanti oggetti di ferro. " ferro incandescente a contatto con il carbone assorbiva superficialmente il carboni o e si deve agli antichi fabbri la nascita del processo di cementazione che ne migliorava le caratteristiche meccaniche trasformandosi, sia pure solo superficialmente, in acciaio. Il tempo necessario alla diffusione del carbonio entro il ferro segue semplici leggi fisiche e la profondità di penetrazione ed il tenore di carbonio ottenuto sono funzioni dirette del tempo e della temperatura. E' da chiedersi come facevano gli antichi fabbri-fucinatori a valutare queste due fondamentali variabili. Sempre agli antichi fabbri-fucinatori si deve la scoperta della saldabilità del ferro che permetteva di unire in un solo pezzo due distinti masselli e la importante scoperta del processo di tempra, che consiste nel raffreddare in maniera rapida il ferro incandescente (diventato acciaio con l'apporto del carbonio). Immergendolo in acqua ottenendo un materiale di maggiore durezza e con migliori caratteristiche meccaniche.
E da questi due processi sono nate le famose spade e tanti altri strumenti di guerra. La produzione prevalente del ferro è stata sempre legata a scopi di guerra.
In Italia sono stati gli Etruschi i primi maestri nella lavorazione del ferro utilizzando i ricchi giacimenti di minerale dell'isola d'Elba (Ilva per i romani). Agli Etruschi si deve la scoperta del processo di rinvenimento che segue la tempra. I due trattamenti termici prendono assieme il nome di bonifica ed il rinvenimento ha lo scopo, mediante opportuno riscaldamento seguito da un lento raffreddamento, di mitigare la durezza e di aumentare la tenacità. I romani, forti della tecnologia etrusca e dei miglioramenti da loro apportati, hanno coltivato miniere nei vari territori dell'impero e prodotto notevoli quantità di materiali ferrosi, in particolare armi e relativi equipaggiamenti ed anche strumenti di pace come la zappa, l'ascia ed il piccone per l'agricoltore ed il minatore. Gli instancabili fabbri-fucinatori, maestri e veri fondatori della tecnologia del ferro, si erano dotati degli strumenti necessari al loro lavoro costruendo tenaglie, martelli, incudini, filiere per trafilare fili, seghe, lime e tanti altri arnesi nati al ritmico suono dei loro sapienti colpi di martello destinati alla produzione di tanti beni.
Nei territori a noi vicini non mancano testimonianze sul lavoro dei forgiatori del ferro. Dall'epoca romana una stele funeraria, conservata nel Museo di Aquileia, rappresenta, in maniera molto dettagliata, una forgia romana dotata di due mantici che portano aria in una fucina coperta da una cappa, forse per lo smaltimento dei fumi. Il fabbro è seduto davanti alla incudine e lavora il ferro con tenaglie e martello. Sono anche raffigurati alcuni prodotti di quella forgia e questo fa pensare che anche in quell'epoca la pubblicità era necessaria. Sempre in epoca romana pare sia nata la denominazione "Canale del Ferro" della odierna "Val Canale" per indicare forse il passaggio del ferro proveniente dal Norico posto poco dopo le Alpi o forse per indicare i numerosi giacimenti di ferro posti in quella zona.

▶▶▶

In Friuli l'arte di "battere il ferro" è ricordata da numerose testimonianze medioevali: ci sono i magli, mossi finalmente dalla forza idraulica che rendevano meno faticoso il lavoro dei fabbri, come quelli installati a Maniago nel 1450 sulla nuova roggia del Colvera e quello del 1426 installato a Cercivento di Sotto dove tuttora esiste una vecchia forgia che dal 1990 è diventata un piccolo interessantissimo museo. La rivista austriaca "Radex Rundschau" nel suo numero 5 del 1955 riporta che nel 1350 circa venero introdotti in Carinzia dei grandi magli di provenienza italiana e riporta una stampa del 1681 di Malborghetto dove sono chiaramente visibili sei fabbricati, dotati di ruote idrauliche, che ospitavano i magli di forgiatura del ferro.
Nelle vicinanze di Malborghetto, sopra Ugovizza, esisteva la miniera di ferro e manganese di monte Cocco che forniva minerale alle varie installazioni siderurgiche che lavoravano il metallo forse fino alla fine del 1700 lungo il Fella. Sul volume "Guida del Canale del Ferro" di G. Marinelli (ediz. S.A.F.1894) a pago 311 si può leggere di Pontafel (Pontebba): "Alla fine del secolo decorso esisteva qui un forno fusorio di manganese e ferro, che venivano trasportati dall'alpe di Uggovitz con grave spesa". Le più recenti ricerche per lo sfruttamento del minerale di ferro e manganese di monte Cocco sono state effettuate, per alcuni anni a partire dal 1955, dalla S.A.F.A.U. di Udine.
Il ferro, dopo il lavoro dei fucinatori, serviva anche per costruire dei meccanismi più o meno semplici. Tra questi mi permetto di segnalare che sul fascicolo 375 (novembre 1999) de "Le Scienze" si cita: "Lo storico Claude Blair, già del Victoria ed Albert Museum, ha fornito ulteriore sostegno alla tesi che Leonardo sia l'inventore dell'otturatore a ruota. Egli ha stabilito che a Cividale del Friuli la manifattura di questi dispositivi era già attiva dal 1510, e probabilmente da parecchi anni prima".
Dai primi forni per ottenere il ferro, scavati nel suolo, chiamati "bassi-fuochi" si è, nel tempo, arrivati ai forni a tino con pareti sopraelevate ed in grado di contenere, nel loro interno, colonne sempre più alte di minerale e combustibile che, attraversate dai prodotti della combustione del carbone di legna, alimentato da forti quantitativi di aria generati da mantici mossi dall'energia idraulica o da trombe idroeoliche, assorbivano il calore modificandosi con un processo chimico-fisico. E da questi forni compare, circa nel 1300, la ghisa considerata inizialmente come un sottoprodotto di scarto perchè sotto i colpi dei martelli si frantumava rendendosi inutilizzabile. La ghisa per il suo relativamente basso punto di fusione rispetto al ferro (da 10.500 C a 13.000 C, a seconda delle composizioni) divenne in breve un materiale di grande interesse, e di grande uso, per la facilità di ottenere oggetti prodotti mediante fusione.
La fabbricazione del ferro e della ghisa richiedeva enormi quantità di carbone di legna che, in tante parti hanno causato la distruzione di numerose foreste. Molti governi intervennero, attorno il 1550, istituendo periodi di esercizio dei forni siderurgici che andavano da un terzo a due quinti di anno. Il carbone fossile non era possibile usarlo contenendo spesso dello zolfo che nel processo di riduzione dei minerali viene assorbito dal ferro rendendolo fragile a caldo ed inadatto alla fucinatura. I molti esperimenti per usarlo andarono a vuoto fino a quando nel 1730 il metallurgista inglese Darby pensò di utilizzare anche per il carbone fossile il sistema usato per trasformare il legno in carbone sottoponendo a preventivo riscaldo. Con questo riscaldo il carbone fossile veniva trasformato in carbone coke privo, o quasi, di sostanze volatili.
Il ferro dopo la fucinatura al maglio veniva sottoposto ad altre lavorazioni principalmente per la trasformazione in barre (mediante laminazione) e fili (mediante trafilatura). La fabbricazione degli innumerevoli oggetti in ferro (chiodi, viti e bulloni, pentolame, piastre, coltellerie, ecc.) era compito dei fabbri che li realizzavano a colpi di martello.
Anche in tempi relativamente recenti erano numerose le officine che laminavano strisce di lamiera di ricupero e che usavano lavorare il "ferro a pacchetto saldato" consistente in pacchetti di rottami di ferro legati in fascetti e sottoposti, dopo riscaldo in forni, alla lavorazione al maglio od alla laminazione per ottenere barre di varie forme, vomeri per aratri e tanti altri prodotti.
I forni per la riduzione dei minerali di ferro diventarono, nel tempo, di maggiore altezza e di maggiore capacità, e vennero chiamati "alti forni". Conseguentemente aumentò notevolmente la produzione della ghisa e si cercarono soluzioni industrialmente più razionali e di maggiore economicità per la sua trasformazione in acciaio. Nella prima metà del 1800 la domanda di acciaio divenne sempre più crescente per le sue nuove applicazioni. Una soluzione, sia pure provvisoria e costosa, del problema di trasformare la ghisa in ferro venne trovata con l'adozione del processo di pudellaggio (dall'inglese "to puddle", impastare) che consisteva di fondere la ghisa in un forno a riverbero, tenendola relativamente lontana dal combustibile (carbone fossile) e nell'agitare, mediante spranghe manuali, la ghisa fusa. La ghisa esposta all'aria mediante la agitazione perdeva carbonio e diventava pastosa fino alla fine dell'operazione che durava circa due ore e che dava fino a 200 kg di ferro con un consumo di circa 300 kg di carbone. Il ferro pudellato risultava atto a tutti gli impieghi dell'epoca essendo dotato di buona malleabilità a caldo ed a freddo e di ottima saldabilità. A quell'epoca si riprovò anche l'antica arte di fondere l'acciaio entro crogioli chiusi ed è da ricordare la grande sorpresa che Alfred Krupp di Essen dette al mondo metallurgico presentando un lingotto del peso di 2150 kg alla Esposizione Mondiale di Londra del 1851. Quest'arte era molto costosa e fino al 1856 tutto l'acciaio destinato alle maggiori applicazioni industriale proveniva dal pudellaggio.
Dal 1856, dopo alcuni iniziali insuccessi, entrò in produzione il convertitore Bessemer, seguito dal convertitore Thomas. L'acciaio veniva, e viene tuttora prodotto, "senza combustibile" facendo passare aria compressa attraverso la ghisa liquida in un recipiente rivestito di materiale refrattario. L'ossigeno dell'aria si combina con il silicio ed il carbonio contenuti nella ghisa riducendo il loro tenore ed elevando la temperatura della massa liquida fino ad ottenere acciaio fuso. Il processo permise la produzione di notevoli quantità di acciaio a basso costo.
Verso il 1865 entrò in marcia il forno Martin-Siemens per la produzione, mediante fusione, di acciaio omogeneo e di acciai speciali. Questo forno permetteva la rifusione delle fortissime quantità di rottami che allora si erano accumulate per la mancanza di adeguati processi di riutilizzazione. Per la marcia del forno si usava, inizialmente, come combustibile, gas di carbone fossile che veniva preriscaldato nelle camere di recupero. L'aria, necessaria alla combustione, veniva pure essa riscaldata nelle camere di recupero. Entro queste camere c'erano gli "impilaggi", costituiti da cataste di mattoni con particolare disposizione dei mattoni stessi per la conservazione del calore. Le camere venivano preriscaldate con i fumi provenienti dal laboratorio e diretti al camino alternando il riscaldamento alla cessione del calore al gas ed all'aria.
Non molti anni dopo la introduzione del processo Bessemer-Thomas e del processo Martin-Siemens venivano progettati e costruiti i forni elettrici ad arco destinati alla produzione di acciaio.
Con questi tre principali processi della fabbricazione dell'acciaio in "fase liquida" nasceva "l'età dell'acciaio".

Mario Croce

La mostra Acciaio Domani

All'organizzazione della mostra ACCIAIO DOMANI, che aprirà i battenti nel prossimo mese di settembre, sta lavorando un Comitato formato in seno alla Associazione Industriali di Udine, in cui sono rappresentati i maggiori gruppi operanti nel settore in Friuli: Pittini, Danieli, Cividale. Curatrice della mostra è la dottoressa Anna Lombardi. Alla manifestazione ha aderito una dozzina di altre industrie friulane, mettendo a disposizione proprio materiale e sostegno finanziario. Gli sponsor della mostra sono numerosi: dalla ditta Midolini che fornirà il trasporto dei totem, a Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Udine, Comune di Udine, Fondazione CRUP, Friulcassa, Camera di Commercio di Udine.

Intermek: una squadra vincente

Motivazione e dinamicità nel Dna dell'azienda di Cordenons

Una squadra affiatata è il segreto del successo del marchio Intermek, azienda evoluta della subfornitura pordenonese, specializzata da oltre trent'anni nel dare ai propri clienti il massimo della qualità.
L'azienda è stata fondata nel 1972 dal Antonio Barbarin e opera, appunto, nel settore della meccanica di precisione. Dal '91 è insediata nello stabilimento costruito nella zona produttiva di Cordenons.
Le dimensioni dell'attuale sede hanno permesso e facilitato l'inserimento di macchinari tecnologicamente all'avanguardia e lo sviluppo di un tipo di attività più complessa che si avvale di un ufficio tecnico.

Dietro un bravo imprenditore, spesso si muove un'altrettanto abile donna. Così è anche il caso di Intermek.
Più di 30 anni fa, infatti, quando ancora non era sposata, consigliò all'allora fidanzato e attuale marito di buttarsi nel ramo della meccanica. Quella di Elide Masutti, contitolare della Intermek, si è dimostrata così una felice intuizione.
"La nostra è un'azienda di giovani – spiega Masutti – il dipendente più vecchio ha 41 anni per noi è un valore aggiunto. Il rapporto di grande fiducia che c'è tra me e mio marito ha un peso determinante anche nella gestione dell'impresa. Lui, in particolare, ha saputo creare un'ottima squadra".
Una capacità, questa, che la Intermek ha espresso anche nello sport, sponsorizzando l'omonimo team di pallacanestro.
"La nostra impresa ha avuto sempre un rapporto diretto con la Zanussi, oggi Electrolux – continua la titolare –. Quando questa non chiedeva ancora qualità noi la davamo lo stesso, pagando il prezzo di quella scelta. Oggi però raccogliamo i frutti ed è una grande soddisfazione".
La passione per il mondo produttivo è stata trasmessa da Antonio Barbarin e Elide Masutti anche ai due figli. Paola, per esempio, dopo la laurea si è tuffata immediatamente nell'ambiente dell'impresa di famiglia, promettendo bene per la perpetuazione generazionale, ma anche impegnandosi in prima fila nell'associazione di rappresentanza, vista la sua iscrizione al Gruppo Giovani dell'Unindustria provinciale.
Marco è ingegnere, attualmente si sta facendo un'esperienza esterna lavorando presso una grande azienda a Varese. Intermek è, così, una delle aziende che ha saputo evolversi in un settore competitivo e in forte evoluzione come la meccanica. Entro fine anno l'impresa raddoppierà la sua superficie e amplierà la produzione, nel segno della crescita e dell'innovazione.

INTERMEK

INTERMEK
DI A. BARBARIN & C. SNC

LAVORAZIONI MECCANICHE
DI PRECISIONE • CNC

VIA AMMAN, 8 (Z.I.)
33084 CORDENONS (PN)
ITALIA
TEL. 0434.44183 R.A.
FAX. 0434.44184
www.intermek.com
intermek.pn@libero.it

Parte il servizio innovativo di ospitalità dedicato alle aziende

Luca Cordero di Montezemolo

Non soltanto la soddisfazione di aver visto debuttare con successo un progetto innovativo per l'ospitalità nel Friuli Venezia Giulia, ma anche il riconoscimento, pervenuto dai vertici della Confindustria nazionale e dall'Unione Nazionale Albergatori Italiani, di aver messo in piedi una iniziativa che potrà essere replicata ora anche in altre parti d'Italia.
E' questo il sentimento che anima la sezione Turismo del Gruppo dei Servizi alle Imprese dell'Associazione Industriali di Udine dopo la conclusione della tre giorni (9-12 giugno) del progetto "Industria e Turismo: andata e ritorno", realizzato in partnership con Regione, CCIAA di Udine e BCC, in cui oltre un centinaio di clienti e fornitori di una quindicina di aziende friulane – Calligaris Spa di Manzano, Colorprint Spa di Coseano, Eco Group Spa di Pocenia, Eidon Spa di Udine, Eurotech Spa di Amaro, Fantoni Spa di Osoppo, Fi.Mar Sas di Udine, Le Oru Spa di Campoformido, Moroso Spa di Tavagnacco, Pentagraph Srl di Udine, Rif Spa di Campoformido, Tonon Spa di Manzano, Tonutti Spa di Remanzacco e Trevi Spa di Udine – hanno avuto modo di scoprire le bellezze del Friuli Venezia Giulia attraverso itinerari organizzati a tema.
Momento clou dell'evento è stata la serata di gala tenutasi a Villa Gallici Deciani di Cassacco. Gli ospiti, arrivati da Finlandia, Francia, Germania, Kazakhistan, Spagna, Svezia, Ungheria ed Italia, sono stati accolti da un concerto offerto in anteprima dal Mittelfest di Cividale nel quale Lee Colbert, la prima voce dell'orchestra di Moni Ovadia, ha eseguito celebri brani del repertorio musicale della Parigi primi '900.
Alla serata hanno presenziato tra gli altri il presidente nazionale dell'UNAI-Confindustria, Domenico Lupo, il coordinatore del Mittelfest Alberto Bevilacqua, i vertici delle Banche di Credito Cooperativo della provincia di Udine, e per l'Assindustria friulana il presidente Giovanni Fantoni, il vice-presidente vicario Adriano Luci, tutto il Comitato di Presidenza, e il capogruppo dei Servizi alle Imprese Marino Firmani, nonché i Sindaci e gli Assessori coinvolti nel progetto.
E' stata data inoltre lettura di una lettera di plauso all'iniziativa da parte del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, indirizzata a Giovanni Fantoni, in cui si sottolineava come il turismo rappresenti un settore fondamentale su cui investire per il rilancio economico del Paese.
Gli interventi delle autorità presenti sono stati tutti concordi nel rimarcare il carattere innovativo dell'iniziativa.
"Siamo convinti – ha detto Adriano Luci – che il sistema manifatturiero e quello turistico e culturale possano collaborare efficacemente".
Per Firmani "noi friulani siamo conosciuti per la serietà e per il tessuto tipico delle nostre industrie. Abbiamo fatto apprezzare ai nostri ospiti un aspetto altrettanto ricco della nostra Regione: siamo una terra capace di fare sistema e di dare emozioni".
Bevilacqua ha invece evidenziato come "da sempre la cultura sia un fenomeno anticipatorio di futuri rapporti politico ed economici fra le nazioni. In tale senso era logica e dovuta la collaborazione tra Mittelfest e Assindustria".

▶▶▶

Palazzo Canussio di Cividale: il coinvolgimento dei visitatori

Palazzo Canussio di Cividale: foto di gruppo

Foto da un matrimonio: gli ospiti, con sposi e testimoni, al ristorante Al Vescovo di Pulfero

Gli ospiti davanti al prosciuttificio Wolf Spa di Sauris (una volta terminati gli acquisti)

BIR
Autotrasporti Ballarin

La nostra azienda opera da 20 anni nel settore del trasporto di merci su strada e ricopre prevalentemente l'Italia Centro-Nord e Belgio; svolge la sua attività offrendo un servizio puntuale ed accurato così da poter soddisfare tutte le esigenze della clientela.
Dispone di un magazzino per eventuale sosta della merce.

I trasporti vengono effettuati con mezzi centinati dotati di copri/scopri e aperture laterali, il parco macchine è composto da bilici, autotreni, motrici di varie portate tutte dotate di sponda idraulica e furgoni.

È attivo un autolavaggio per camper, furgoni, autobus e camion.

Maniago (Pn) Tel. 0427 701599

Dal canto suo, Fantoni ha citato le parole di apprezzamento oltre che del presidente Montezemolo, pure del vice-presidente di Confindustria, Marino Vago, delegato al turismo. "Sicuramente - ha rilevato Fantoni - diventerà un modello per le altre territoriali. Siamo perfettamente consapevoli dell'importanza della crescita di tutti i servizi che contribuiscono alla qualità della vita creando quella soft-economy di cui è ricco il nostro Paese. Poche nazioni hanno saputo coniugare la recente crescita del PIL con la qualità della vita. Noi inseguiamo questo modello di sviluppo al di là del PIL".
Infine, Domenico Lupo ha insistito sugli aspetti emozionali di questa iniziativa: "Le mie 48 ore di permanenza a Udine si sono rivelate due giorni di grandi emozioni. Questo progetto innovativo che parte da Udine è una ricchezza per tutto il sistema confindustriale, che non potrà altro che farne tesoro".

a.l.

Foto ricordo sulla scalinata del Palazzo del Parlamento del Castello di Udine dopo la visita al museo e alle prigioni

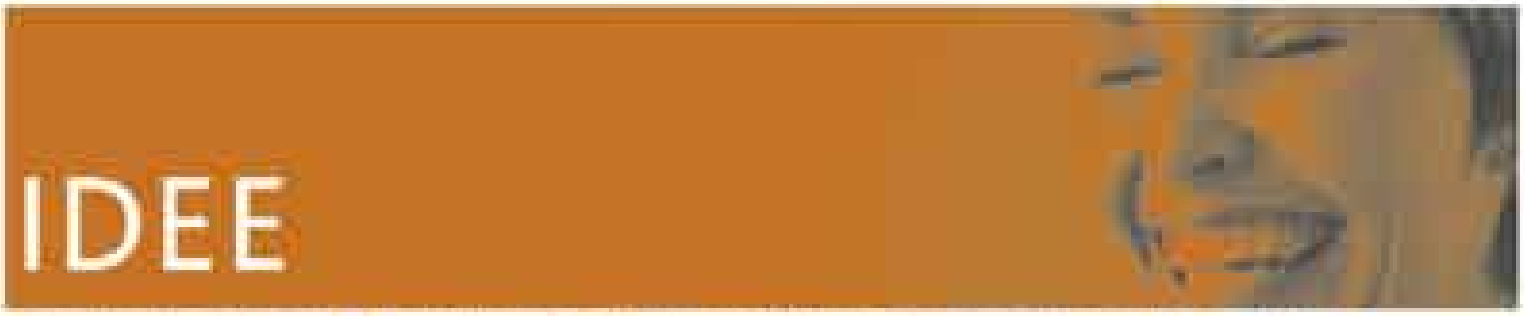
Palazzo Serravallo di San Daniele: l'accoglienza del sindaco al dottor Domenico Lupo, presidente di Unai, e al gruppo di ospiti

Un altro gruppo di ospiti davanti alla Basilica di Aquileia prima della partenza per Grado

In collaborazione con Mittelfest, il concerto di apertura della serata di gala con la prestigiosa cantante Lee Colbert

La soddisfazione del presidente dell'Assindustria di Udine Giovanni Fantoni e del presidente di Unai Domenico Lupo

Il tavolo d'onore della serata di gala a Villa Gallici Deciani. Il sindaco di Cassacco (di spalle), Fantoni, Lupo e Luci



Le energie e la forza di realizzare. E' l'offerta dedicata al risparmio e alla previdenza.

Proteggi le risorse della tua impresa. E' l'offerta dedicata ai dirigenti d'impresa.

La tua salute al centro. E' l'offerta dedicata alla tutela della tua salute e quella dei tuoi cari.

Essere imprenditori oggi richiede un'attenzione sempre maggiore alla tutela e al consolidamento di quanto si è costruito nel lavoro e nella vita personale.

Previndustria, società di proprietà Confindustria e Ras, offre agli imprenditori associati **prodotti esclusivi e altamente competitivi** per preservare il loro tenore di vita e tutelare il bene più prezioso: la salute.
Ma non solo. Previndustria si prende cura anche dei familiari e dei dirigenti d'azienda.

L'agenzia Ras a cui può rivolgersi con fiducia per avere maggiori informazioni è:

UDINE CENTRO STORICO - PREINDL & PAOLONI S.r.l.
Referenti Previndustria: Susanna Bonanni - Carlo Zucchini
Tel. 0432 50 14 91 - Fax 0432 51 02 22
ras.udine@virgilio.it
Via Rauscedo, 1
33100 - Udine

PREVINDUSTRIA
CONFINDUSTRIA e RAS insieme per gli imprenditori

PREVINDUSTRIA Fiduciaria Previdenza Imprenditori S.p.A. Sede sociale: Piazza Velasca, 7/9 - Milano. Uffici amministrativi: Via Santa Sofia, 37 - Milano. Codice fiscale/Partita Iva e iscrizione al registro delle imprese di Milano n. 02660200151 - REA n. 938068

Snaidero: un'annata da incorniciare

Un anno fa, di questi tempi, i tifosi arancione tremavano. Edi Snaidero, in un comprensibile sfogo al termine di un'annata difficile, minacciava di abbandonare la sua "creatura", quella squadra ripresa in mano da qualche anno e riportata – dopo un lungo periodo di oblio – quasi ai fasti dei tempi d'oro di papà Rino. Oggi la situazione è diversa, e i tifosi della più importante squadra di basket friulana sono lì a recriminare solamente sull'uscita troppo anticipata dai play off scudetto. E sulla sfortuna che si è accanita nel rush finale su muscoli e legamenti di alcuni giocatori indispensabili agli equilibri collettivi.

Basket: la grande famiglia della Snaidero Udine

Per quanto riguarda tutto il resto, l'annata della Snaidero è da incorniciare. Se l'ultimo anno con Alibegovic nella doppia veste di allenatore e manager aveva progressivamente allontanato il pubblico dal "Carnera", la squadra operaia e concreta allestita la scorsa estate in fretta e furia da Cesare Pancotto ha riportato nel glorioso impianto dei Rizzi il pubblico delle grandi occasioni. Oltre 3 mila spettatori negli incontri più importanti e una media di biglietti decisamente superiore a quella delle ultime stagioni – e vicina a quella dell'anno del ritorno in A1 – sono il primo, importante segnale che l'amore per il basket color arancione, in Udine e nel resto del Friuli, è un fatto assodato.

Certo, i risultati di quest'anno sono riusciti a cementare un rapporto un po' raffreddato, ma più dei risultati, a convincere, è stata l'attitudine della squadra. Quella voglia di lottare fino in fondo che è lo specchio perfetto del carattere del suo timoniere, il comandante Cesare Pancotto: non un "guru" della nuova era, ma il tecnico con più esperienza (e con un palmarès altrettanto ricco) dell'intero basket di massima serie. La scelta di affidare a un uomo concreto – speriamo per un periodo sufficientemente lungo – le sorti della pallacanestro udinese è stato il primo mattoncino di una stagione quasi perfetta.

I numeri parlano da sé: la squadra di Edi Snaidero (e del famoso "comitato di salvezza" che ha reso possibile un sostegno istituzionale e finanziario alla seconda realtà sportiva più importante del Friuli, anche con l'ingresso di co-sponsor come Rex, Friulcassa, Lignano Gestioni e Class editori) ha chiuso la stagione regolare al quinto posto con 44 punti, frutto di 22 vittorie. Appena una in meno rispetto a una corazzata come la Montepaschi Siena e quella Carpisa Napoli che nei quarti di finale ha inflitto un 3-0 proprio al team di Pancotto. Una bella differenza rispetto all'annata precedente, quella della salvezza acciuffata in extremis, con appena 26 punti realizzati e un 15° posto ben lontano dalle illusioni di inizio stagione.

Archiviata quella stagione e smantellato il quintetto di partenza dei vari Langhi, Shannon e Wallace, la Snaidero 2005-06 si è affidata all'esperienza e alla concretezza: un modus operandi vincente, come dimostrano le grandi performance personali e collettive di un giocatore come Jerome Allen, ritornato a Udine per prendere per mano letteralmente la squadra. O di giocatori poco pubblicizzati come Kyle Hill e Jacob Jaacks, che pur senza essere fuoriclasse di livello assoluto hanno dato un contributo decisivo agli schemi di Pancotto, il vero uomo in più del campionato. Ciliegina sulla torta di un'annata da ricordare: l'esplosione di un giovane come Michele Antonutti, prodotto di quel vivaio che riprende, anche se forse in tono minore, l'esperienza del "Progetto Snaidero" sulla linea verde. Senza dimenticare le imprese di quello che ormai è il beniamino dei "Carnera", Christian Di Giuliomaria, che ha chiuso un'annata in salita con la convocazione in azzurro.

Il difficile, paradossalmente, viene adesso. Con il calcio in crisi di credibilità e in piena bufera, molti guardano alla pallacanestro come a una delle ultime oasi protette di sport "puro". Ma la Snaidero del campionato 2005-06, quella dei 43 punti di "Geronimo" Allen alla Carpisa, nell'indimenticabile 12° giornata di andata, e del filotto di vittorie (che ha portato gli arancione fino al terzo posto) con vittime eccellenti quali Cantù, Roma, Siena, Varese, non esiste più. Allen si è lasciato tentare dal ricco contratto della Dinamo San Pietroburgo, il Sekunda un po' spento delle ultime giornate non dovrebbe essere riconfermato e si vocifera che persino Jaacks, Hill, Vetoulas e capitan Mian potrebbero non far parte della nuova squadra arancione. Con i vertici tecnici occupati negli Usa a cercare in tempo i "botti" dei predraft Nba, le certezze rimangono tante: i giovani maturati e quelli da far maturare, alcuni giocatori chiamati al riscatto o alla conferma (Gigena, Di Giuliomaria…) e soprattutto un tecnico, Pancotto, che in tutta la sua carriera non si è mai schierato tra quelli che alla lotta e al lavoro preferiscono crogiolarsi nelle glorie e nelle vittorie passate.

Andrea Ioime

δ Deltastudio

CONSULENZA E ASSISTENZA FISCALE
SERVIZI E CONTROLLI - GESTIONALI D'IMPRESA
ELABORAZIONE DATI CONTABILI

SEDE: PORPETTO (UD) - Via Don Minzoni, 7
Tel. 0431.60490 - Fax 0431.642828

NUOVA FILIALE: Via Zorutti 145/9
Tel. 0432.652645 - Fax 0432.663832

CENTRO EDILE ZANUTTA

ZANUTTA s.r.l.

VENDITA: materiali edili - isolanti - piastrelle
idrotermico-sanitario - arredo bagno
ferramenta legnami - prodotti agricoli
giardinaggio
PRODUZIONE DI: travi tralicciati
(tipo busta) travi varesi - architravi
piastre in calcestruzzo - tetti in legno

COMPRAVENDITA APPARTAMENTI IN VARIE LOCALITA' DELLA REGIONE

MUZZANA del T. • Via Castions, 5
Tel. 0431.69003 - Fax 0431.698907
CARLINO • Via Marano, 18
Tel. 0431.68037 - Fax 0431.68009

Per informazioni:
Lucio 335.7594763
Vincenzo 335.6032210
Gianluca 339.1500420

News pubblicate sul sito internet www.assind.ud.it

Sindacale

- ✔ INPS – Pagamento ANF per periodi pregressi
- ✔ INPS – Totalizzazione dei periodi assicurativi a fini pensionistici
- ✔ INAIL – Influenza aviaria – Imprese di allevamento, trasformazione, macellazione, mangimistiche e di commercializzazione di carni avicole – Proroga degli adempimenti
- ✔ Agevolazioni FSE Ob. 3: domande presentate entro il 30 novembre 2005 – Presentazione documentazione: TERMINE PERENTORIO ENTRO 30 GIORNI
- ✔ INPS – Dirigenti di aziende private – Tutela in caso di maternità – Istruzioni Inps
- ✔ Ccnl legno - Accordo di rinnovo parte economica (biennale)
- ✔ Finanziamento dei progetti di azioni positive per la flessibilità - Materiale illustrativo, circolare ministeriale, presentazione delle domande e modulistica
- ✔ Contratti di inserimento stipulati con personale femminile – Estensione delle agevolazioni contributive

Fiscale

- ✔ Irpef - Le risposte dell'Agenzia delle Entrate ai quesiti sul modello 730
- ✔ Dirette - Natura qualificata della partecipazione di un socio persona fisica non imprenditore
- ✔ Dirette - Costi con Paesi black list: per la deducibilità non è sufficiente provare dell'esistenza della società estera
- ✔ Dirette - Spese per meeting aziendali: distinzione dei costi sostenuti per collaboratori o clienti
- ✔ Antiriciclaggio: i nuovi adempimenti per gli intermediari si applicano dal 1° gennaio 2007
- ✔ Irap: un decreto bloccherà il ravvedimento e la definizione agevolata
- ✔ Unico 2006 - Le dispense del convegno sulle novità del modello Unico 2006

Economico

- ✔ Indice dei prezzi al consumo ai fini delle locazioni di immobili urbani. Mese di aprile 2006
- ✔ Privacy - Internet: no a e-mail pubblicitarie senza consenso
- ✔ Agevolazioni - Legge 488/92. Apertura bandi 2006 e termini di presentazione domande
- ✔ Internazionalizzazione - Questionario OCSE sulle barriere all'accesso delle PMI ai mercati internazionali
- ✔ Cassa integrazione gennaio / maggio 2006
- ✔ Progetto Basilea 2: software ASSOGRAFICI di autoanalisi e valutazione dell'azienda

Trasporti

- ✔ Nuovo Codice della Strada – Estensione obbligo cinture di sicurezza sugli autobus – Nota Anav
- ✔ Nuovo Codice della Strada – Segnaletica priva di dati ordinanza apposizione e validità verbali – Sentenza Corte di Cassazione n. 7125/06
- ✔ Sicurezza stradale – Divieti di circolazione mezzi pesanti nei mesi estivi
- ✔ Autotrasporto merci in conto terzi e conto proprio – Direttiva riduzione pedaggi 2006
- ✔ Trasporto prodotti alimentari – Adempimenti settore mangimi
- ✔ Trasporti internazionali – Svizzera – Interruzione dell'autostrada A/2 del San Gottardo
- ✔ Trasporti internazionali – Germania – Reintroduzione controlli di confine dal 9 giugno 2006 – Possibili rallentamenti al traffico

Commercio estero

- ✔ Normativa doganale – Proposta di indicazione di origine obbligatoria per import UE – Aggiornamento
- ✔ India – Workshop operatori italiani settore alberghiero – Mumbai 9 ottobre 2006
- ✔ Fiere – Internazionale di Malta – 5-16 luglio 2006
- ✔ Usa – Export di vino – Scheda informativa della Camera di Commercio di Udine
- ✔ Tunisia – Forum sul partenariato industriale – Tunisi 15-16 giugno 2006
- ✔ Argentina – Giornata di lavoro per la cooperazione – Pordenone 13 giugno 2006
- ✔ Cina – Missione economica della Confindustria – Canton 14-18 settembre 2006
- ✔ Fiere – Elmia-Subcontractor 2006 – Jönköping 14-17 novembre 2006

Istruzioni per l'uso

Per consultare le notizie riportate in questa pagina:

- ✔ Collegarsi al sito internet dell'Associazione www.assind.ud.it
- ✔ Selezionare la voce "Ricerca nell'archivio" della sezione "news"
- ✔ Inserire la password riservata alle imprese associate
- ✔ Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il motore di ricerca
- ✔ Cliccare "cerca"

- ✔ Normativa doganale – Proroga al 31 dicembre 2006 procedura ordinaria dichiarazioni di transito in forma scritta

Tecnologie

- ✔ Fissati i termini per la presentazione delle domande di contributo per le attività di commercio elettronico e per il collegamento telematico (L. 388/00)

Ambiente

- ✔ Rifiuti - Terre e rocce da scavo - Campionamento e analisi
- ✔ Rifiuti - Gestione dei rifiuti di beni in polietilene
- ✔ Rifiuti - Pubblicato il decreto attuativo sui registri di carico e scarico
- ✔ Rifiuti - Terre e rocce da scavo - Semplificazioni per i piccoli cantieri
- ✔ Rifiuti - Aggiornamento elenco sostanze vietate nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche
- ✔ Rifiuti - Pubblicato l'elenco dei rifiuti con i relativi codici CER ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs. 152/2006
- ✔ Rifiuti – Recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata. Modifiche al DM 5 febbraio 1998

Sicurezza sul lavoro

- ✔ Linee guida per la stesura del piano di montaggio e uso dei ponteggi in edilizia
- ✔ Attrezzature in pressione (PED) - Elenco dei materiali e delle attrezzature a cui è stata rilasciata l'approvazione europea

Edilizia

- ✔ Appalto di lavori pubblici - Nuovo tasso di mora per il periodo 1° gennaio 2006 - 31 dicembre 2006

Qualita'

- ✔ Uninotizie n° 10 del 31/05/2006
- ✔ Convegno gratuito "Dalla qualità all'eccellenza - La Valorizzazione della Risorsa Umana"

Risorse umane

- ✔ Domanda e Offerta di Lavoro - Il servizio Domanda e Offerta di Lavoro presenta "Unimpiego Confindustria Udine", la nuova società di intermediazione di personale del sistema confindustriale
- ✔ Domanda e Offerta di Lavoro - La Vetrina di Unimpiego - I profili della settimana 1 - 8 giugno 2006

Formazione

- ✔ Polo formativo per l'istruzione e la formazione tecnica superiore dell'industria del legno e del mobile. Rilevazione dei fabbisogni formativi e lavorativi delle aziende del settore

A proposito di fisco e imprese

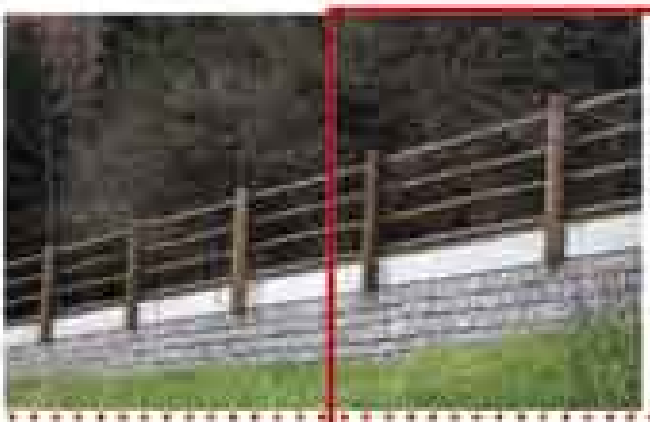
di Mauro Filippo Grillone

"Nel 2005 il Fisco ha prelevato, tra imposte e contributi e senza contare l'Irap, il 45,4 per cento del costo del lavoro di un lavoratore tipo dell'industria. Il valore medio dei Paesi dell'Ocse è 37,3. Un livello eccessivo del cuneo fiscale e previdenziale distorce l'allocazione delle risorse, frena lo sviluppo". A ricordarlo, nelle sue "Considerazioni finali" è stato il neo Governatore di Bankitalia, Mario Draghi, che all'assemblea generale dell'Istituto ha invocato l'adozione di misure tese a consentire al Paese di agganciare la ripresa, conciliando stabilità finanziaria con il riavvio dello sviluppo per tornare alla crescita. Gli elementi che costituiranno la Manovra, necessaria ed inderogabile stante la situazione dei Conti pubblici (e a rendere ancora meno allegra la situazione sul fronte dei debiti si aggiungono i tassi in crescita, con un'ulteriore stretta annunciata dalla Bce per la fine dell'estate), sembrano ormai in gran parte definiti nel loro complesso, anche se sulla modalità di applicazione le posizioni sono ancora diversificate. Quello che è certo è che non si potrà trattare di misure temporanee, ma di interventi che consentano da un lato di avviare il risanamento dei conti pubblici – e in quest'ottica diventa tanto più importante il richiamo alla responsabilità gestionale degli amministratori a tutti i livelli (da ricordare che anche la Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia ha richiamato l'attenzione sul lievitare delle spese per le consulenze esterne, tanto per fare un esempio) -, dall'altro di impiegare le risorse a sostegno della competitività dell'intero sistema produttivo. Se sulla necessità di frenare la spesa primaria corrente, cresciuta in termini reali del 2,5% l'anno nell'ultimo decennio, il consenso pare generalizzato, ancora poco chiaro sembra l'orientamento relativamente ai beneficiari del taglio del cosiddetto cuneo fiscale: l'ipotesi di un "taglio" selettivo piuttosto che generalizzato potrebbe introdurre nuovi elementi "burocratici" – in un sistema che già trova nell'eccessiva burocratizzazione uno dei principali freni alla crescita – che rischierebbero di vanificare, quantomeno in parte, i benefici.

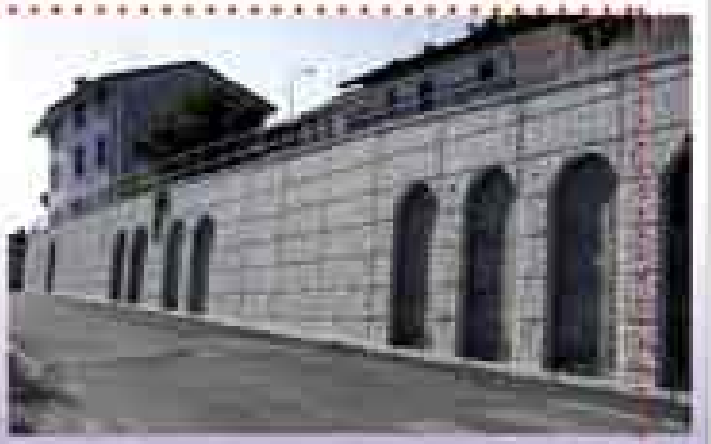
Ma forse, la gravità della situazione, questa volta porta con sé anche un – chiamiamolo così - vantaggio: senza più focalizzarsi sulla difesa di interessi particolari, che rappresentano pur sempre bacini importanti di voti, il Governo dovrà assumersi il coraggio di scelte anche impopolari ma fruttuose per il bene comune: insomma, la classica medicina amara, cattiva ma che risana. E, certamente, una volta scelta questa strada, l'adozione di ulteriori eventuali misure diverrà più agevole. E allora ben venga una lotta all'evasione fiscale (e non solo per il recupero di risorse, ma per l'imporsi di un quanto mai necessario criterio di equità), tanto più – come ha recentemente ricordato il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo – che oltre il 40% dei lavoratori autonomi dichiara redditi che sono pari alla metà delle retribuzioni di un metalmeccanico e che l'Agenzia delle Entrate stima una crescita dell'evasione pari a oltre il 6% negli ultimi anni, per una mancata denuncia complessiva di circa 200 miliardi di euro per ogni esercizio, praticamente il 15% del Pil. Insomma, risorse immense che, se recuperate anche solo in parte, scongiurerebbero l'adozione di ulteriori misure (vedasi un inasprimento della pressione fiscale) a danno di imprese e privati. Resta ora da vedere con quanta determinazione questa strada verrà perseguita. Parimenti, occorre un'accelerazione sul fronte dell'intensificazione della concorrenza che – come ha ricordato lo stesso Draghi – "costituisce il miglior agente di giustizia sociale in un'economia, in una società, come quella italiana, nella cui storia è ricorrente il privilegio di pochi fondato sulla protezione dello Stato". Una situazione alla quale da tempo il mondo economico – vox clamans in deserto – chiede venga posto rimedio, con una vera liberalizzazione dei servizi e di settori di importanza strategica e vitale per l'impresa, quale, ad esempio, quello dell'energia.

E chissà che il Governo non recepisca anche quella che è una proposta partita dal Friuli per favorire il rilancio delle Pmi, quell'idea lanciata da Giuseppe Morandini, presidente della Piccola impresa di Confindustria, che prevede l'esenzione della fiscalità nel caso di fusione di impresa per quanto riguarda la rivalutazione dei cespiti e l'abbreviamento dei tempi di ammortamento per gli investimenti in prodotti a ciclo breve di durata. Un modo per agevolare ed incentivare la crescita dimensionale (e non solo) delle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura della nostra economia e permettere loro di rimanere competitive in un contesto internazionale sempre più difficile.

SOLAI CARNIA



Innumerevoli possibilità
di impiego in tutte le tipologie
d'intervento grazie alla vasta gamma
tipologica ed alla precisione
dimensionabile dei nostri prodotti



Zona Ind. Sud
33028 TOLMEZZO (Ud)
Tel. 0433.44243 - 2684
Fax 0433.44475

- Solai e travi prefabbricate in c.a.
- Casseri strutturali doppia-lastra
- Parapetti prefabbricati in c.a.
- Pannelli strutturali doppia-lastra rivestiti in pietra
- Bocche di lupo ed altri elementi in c.a.

e-mail:
solaicarnia@tiscalinet.it

Sito internet:
www.solaicarnia.it

Il leasing full optional.

0432 208000

Fingestim è campione di triathlon nel leasing auto.

Fingestim ti propone un leasing costruito sulle tue richieste. Con in più tre vantaggi imperdibili: contratto in giornata; rata su misura; polizza incendio, furto e Kasko comprese nella rata.

fingestim.it tanti altri servizi da scoprire.

Udine, Pordenone, Treviso, Milano

P.le XXVI Luglio, n. 24 Palazzo Moretti - Udine

Fingestim
FINANZIARIA